ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 9 Settembre 1912 NUM. 251

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolina vaglia fra biglietti della Lotteria Torino-Roma
Città: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
(Supplemento di abbonati postali L. 0,12 per l'estero in più per numero, delle Cartoline)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Città (Stazioni)	18,50	9,25	4,75	1,60
Regno	35,50	17,75	9,—	3,05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari sono a cominciare dopo dello di una cartella (8 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non fascia
corpo 6: Réclames (mezza pagina) cent. 50 — Finanziarie cent. 75 — Piccoli annunci, tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piazza Castello prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La nostra guerra, i Balcani e la proposta Berchtold

Importanti mutamenti negli alti gradi della Marina

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le nostre alleate ed i "pourparlers,,

(Dal nostro corrispondente parlamentare).

Fiuggi, 7 (sera).

Le informazioni pubblicate dai giornali relativamente alle condizioni di pace, mentre sono oggetto di molti commenti, vengono dichiarate del tutto insussistenti. Tanto che le due smentite della Stampa, a dissipare l'impressione prodotta, furono giudicate necessarie.

Per esempio, l'affermazione che l'on. Giolitti abbia conferito in Roma con persone che agirebbe come intermediario fra i turchi e i delegati italiani è assolutamente infondata. Giolitti trovasi da otto giorni in Piemonte, dove non è venuto alcuno che possa essere indicato dalla suddetta informazione. Similmente viene dichiarata assolutamente infondata ogni notizia relativa al prestito che farebbe l'Italia alla Turchia. Durante le trattative svizzere non si è mai parlato di prestito. Nella nuova campagna italofoba si fa gran giuoco con false notizie finanziarie, che, qualunque apparentemente diverse e magari in antitesi, hanno identico scopo: nuocere all'Italia, giovare alla Turchia.

Nei primi giorni della settimana scorsa fecero correre la voce che Giolitti volesse affrettare la conclusione della pace, perchè l'Italia difetta di mezzi per la continuazione della guerra, mentre l'Italia può continuare la guerra almeno per altri due anni senza bisogno di ricorrere all'estero per prestiti. Lo scopo di tale falsa notizia è evidente, ma anche la nuova notizia che l'Italia farebbe alla Turchia un prestito di centinaia di milioni mira a danneggiare il credito d'Italia, specialmente nel corso della Rendita.

I giornali italiani, pubblicando tali notizie sono certamente in pienissima buona fede, quindi così, senza distinzione di partito, dato prove mirabili di patriottismo durante la guerra, tanto che la condotta della stampa italiana, perfettamente armonica con la condotta della nazione, ha destato l'ammirazione all'estero, ovunque, e persino in Turchia; ma le suddette notizie manipolate fuori d'Italia costituiscono l'arma principale della nuova fase della campagna italofoba; perciò ogni prudenza non sarà mai soverchia, ogni diffidenza sarà giustificata.

Il convegno di Buchlau ha una grande importanza diplomatica, come appare dalla presenza degli ambasciatori dei rispettivi Governi. Il principale argomento dei colloqui è l'iniziativa di Berchtold, ma, essendo queste intimamente collegate colla guerra italo-turca, anche la guerra diverrà il principale argomento. Finchè durerà la guerra riusciranno poco efficaci, se non addirittura vane, le pressioni delle Potenze sopra gli Stati balcanici per la conservazione della pace. La guerra eccita sempre più le popolazioni bulgara, serba, montenegrina, molto più che le truppe turche ai confini dei suddetti Stati tengono un contegno provocante. Prima condizione, perchè riesca efficace l'esplicazione dell'iniziativa Berchtold, sarà perciò la cessazione della guerra italo-turca. Non credo di ingannarmi dicendovi che la Germania e l'Austria, convinte di tale necessità, si studiano di favorire la felice riuscita delle trattative.

G.

E' ora di smetterla colle frottole sulla pace...

Roma, 8, mattino.

L'on Giolitti farà ritorno il 12 settembre a Roma e vi si tratterrà per presiedere il Consiglio dei ministri. L'on. Giolitti partirà qualche giorno dopo per il Piemonte, dove resterà probabilmente sino alla fine di settembre. I giornali romani registrano la nuova smentita che il Governo ha diramato alle insistenti voci di accordi tra diplomatici italiani e turchi in Svizzera, e si augurano che essa tronchi definitivamente la guerriera di voci e di supposizioni dannose agli interessi del nostro Paese, suscitata dalla diffusione delle notizie infondate.

Il ministeriale *Popolo Romano* scrive: «Tutte le notizie divulgate intorno alla pace sono false. Sarebbe ora di smetterla per non trarre in inganno l'opinione pubblica e alterare l'armonia che regna nello spirito nazionale che si riassume in poche parole: o la pace altamente dignitosa o scacciare i turchi dalla Libia come ha detto benissimo Kamil-pascià. E che questo sia il fermo proposito del Governo italiano ne fa fede da nota anche più recisa comunicata questa notte dal Governo».

Borea-Ricci e Tahon di Revel esonerati dal comando delle divisioni navali

Gli ammiragli Cerri e Patris li sostituiscono

Roma, 8, notte.

Il foglio d'ordini del Ministero della marina pubblica:

«Il vice-ammiraglio Borea Ricci Raffaele *è esonerato dal comando della divisione delle navi-scuola dal 28 settembre.*

«Il contrammiraglio Tahon di Revel *è esonerato dal comando della seconda divisione della seconda squadra dal giorno in cui sarà sostituito.*

«Il contrammiraglio Cerri Vittorio *è esonerato dalla carica di direttore generale degli ufficiali e del servizio militare scientifico dal 21 settembre, ed è nominato comandante della divisione delle navi-scuola a partire dal 25 settembre.*

«Il contrammiraglio Patris Giovanni *è esonerato dalla carica di direttore generale dell'Arsenale del primo dipartimento marittimo dal 21 settembre, e partirà per Stampalia per assumere il comando della seconda divisione della seconda squadra.*

«Il contrammiraglio Millo Enrico *è esonerato dal comando della* Vittorio Pisani *e dalla carica d'ispettore interinale delle siluranti, a partire dal 21 settembre».*

(Ag. Stefani).

Roma, 8, notte.

A proposito dell'odierno movimento disposto negli alti gradi della marina, la *Tribuna* nota che dall'inizio della guerra in poi tutti quei mutamenti che sono stati causati dalla morte dell'ammiraglio Auhry e del passaggio dell'ammiraglio Faravelli al Consiglio superiore della marina, i quadri dei comandi delle divisioni della varie squadre non avevano subito altre modificazioni.

La *Tribuna* dice che con inutile, perchè a tutti nota, sarebbe il ricordare le benemerenze dei due ammiragli Tahon di Revel in questo primo anno di guerra, dal bombardamento di Tripoli a quello di Beirut e di Kum-Kalessi; come pure dell'ammiraglio Borea-Ricci, che dopo avere assunto il governatorato interinale di Tripoli, nei primi giorni dell'occupazione, ha cooperato con attività insonne agli sbarchi ed all'occupazione dei punti più importanti della costa libica, da Ras Mecabez a Zuara, da Zuara ad Homs. Sembra — conclude la *Tribuna* — che agli ammiragli Borea-Ricci e Tahon di Revel siano per essere accordate cariche ed incarichi importanti.

Millo a Roma

Festosa accoglienza al Ministro e a quello della marina

Roma, 8, sera.

In forma forse eccessivamente privata, è giunto a Roma il contrammiraglio Millo, l'eroico comandante delle torpediniere italiane nel «raid» dei Dardanelli. Attendevano il contrammiraglio Millo pochi giornalisti e due congiunti, la cognata signora Teresa Millo Casalgiati ed il nipote Luigi Millo Casalgiati; nessuna autorità, nessun ufficiale di marina. Alle 9,45 giunse il treno, e appena si fermò, da un compartimento riservato di prima classe si sporse la vigorosa figura di Millo. La signora Millo si fece avanti e subito l'ammiraglio discese dal treno, abbracciando la cognata ed il nipote. Indossava un «paletot» grigio. Accortosi subito della presenza dei «reporters», sorrise con la sua consueta espressione bonaria. L'ammiraglio, in mezzo ai suoi congiunti, uscì dalla stazione rapidamente e chiese una vettura; poi montò su una botticella, ordinando di recarsi all'Hôtel Milano. Alla Direzione dell'albergo è stato impartito l'ordine di non lasciar passare nessun giornalista ed altri estranei, desiderando il Millo la massima quiete e tranquillità. La cognata, contessa Millo, ed il suo figliuolo, si sono subito congedati dal loro congiunto, che è rimasto solo all'albergo.

Nella mattinata il contrammiraglio Millo si è recato al Ministero della marina, dove è stato subito ricevuto dall'on. Leonardi-Cattolica, che gli ha rinnovato le congratulazioni già telegrafategli.

I colleghi presenti al Ministero della marina hanno fatto al comandante della squadriglia una simpatica e calorosa dimostrazione.

Quindi i due uomini si sono trattenuti circa un'ora a colloquio.

Il ministro Spingardi si congratula col gen. Garioni

Roma, 8, sera.

Anche stamane il generale Garioni si è recato a conferire con il ministro Spingardi, il quale volle essere minutamente informato dei particolari della recente azione nel settore di Zuara e della nostra situazione militare dopo la presa di Regdalina. Il ministro si è vivamente congratulato col generale Garioni della perfetta preparazione delle ultime avanzate ed ha avuto per lui parole di elogio.

Il varo del nuovo piroscafo "Derna,,

Palermo, 8, notte.

Stamane da questo scalo dei cantieri navali riuniti è stato felicemente varato il piroscafo «Derna» della Società nazionale dei servizi marittimi. Esso è perfettamente uguale agli altri due gemelli «Tripoli» e «Bengasi», costruiti negli stessi cantieri per conto della menzionata Società e che sono addetti al servizio postale fra Siracusa e gli scali della Libia.

La proposta di Berchtold e le voci di guerra nei Balcani

Pietroburgo, 8, mattino.

Nei circoli ufficiali si continua a sperare che un conflitto sarà evitato nei Balcani, ma questo ottimismo ufficiale è lontano dall'essere diviso in certi circoli molto bene informati sul vero stato dell'opinione serba e bulgara. Si afferma in questi circoli che la guerra è inevitabile e si prelude anche che essa scoppierà nella quindicina.

L'ambasciatore d'Austria ha comunicato al signor Sazonoff tre giorni or sono la seconda proposta Berchtold, ma non ha ancora una risposta ufficiale, vista l'indisposizione di Sazonoff e la sua partenza per Mosca. Il Governo francese, pure adotta della proposta Berchtold, prima di dare una risposta definitiva ha chiesto di conoscere l'atteggiamento della Russia. La Russia, secondo mie informazioni particolari, non avrebbe dato che una risposta condizionale alla prima proposta Berchtold. La seconda proposta soddisfece in tutti i punti i desideri della Russia, che vuole vedere i consigli rivolti dalle Potenze alla Turchia rivestire un carattere individuale e non collettivo, e vuole eliminata l'eventualità di una conferenza. Sul secondo punto, che consiste nell'introdurre delle riforme non soltanto in Albania, come prevedeva l'Austria, ma anche i tutti i paesi di nazionalità cristiana dell'Impero ottomano, la seconda proposta Berchtold è considerata come evasiva.

Le dimissioni del Gabinetto serbo?

Belgrado, 8, mattino.

Sembra confermarsi la voce che il presidente del Consiglio dei ministri presenterà stasera al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto. Sono iniziate trattative tra i due gruppi radicali per la formazione di un Gabinetto vitale.

Proteste degli Armeni per gli eccidi di Van e di Bithis

Costantinopoli, 8, mattino.

Le notizie riguardanti le uccisioni degli armeni a Van e Bithis hanno provocato una vera agitazione tra gli armeni di qui. In parecchie riunioni di protesta tenute dagli armeni, questi hanno reclamato che i colpevoli siano puniti e che le famiglie delle vittime vengano indennizzate.

Corriera turca assalita sulla strada di Scutari

2 ufficiali, 4 soldati turchi e 2 contadini uccisi

Cairo, 8, notte.

Telegrafano al *Corriere delle Puglie*, da San Giovanni di Medua, che nella notte del 7 la corriera turca, recante molte munizioni e denaro per le truppe dell'esercito imperiale, fu assalita sulla strada tra San Giovanni di Medua e Scutari. La banda albanese che circondò la diligenza, uccise due conduttori. Poi gli albanesi sostennero una lotta accanita contro un nucleo di soldati. Accorse il vicino posto di vedetta. Nello scontro 2 ufficiali e 4 soldati rimasero uccisi, mentre gli albanesi non ebbero alcuna perdita. Il resto delle truppe riparò sulle montagne. Perciò, gli albanesi si impadronirono della posta e furono principalmente lieti di conquistare una notevole quantità di munizioni. Le truppe stamane sono uscite, fortemente rinforzate, in cerca dei ribelli, ma infruttuosamente. Il telegramma conclude che la situazione è grave.

La dolorosa situazione del popolo armeno

Gli armeni sperano nell'intervento della Russia

Roma, 8, notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha intervistato il dottor Sciobanian, direttore della rivista armena *Anahit*, perchè precisasse la situazione nella quale si trovano i suoi connazionali. Egli ha detto:

— Nel passaggio dal vecchio al nuovo regime la Turchia portò agli armeni alcuni miglioramenti di carattere generale, ma non oreò quelle leggi speciali che il popolo attende con ansiosa impazienza. Il popolo armeno subisce da trent'anni, ogni genere di sopraffazioni. Ad esempio, esso non è difeso, come impone il trattato di Berlino, dalle tribù dei curdi, i quali compiono di continuo atti di brigantaggio contro le nostre proprietà, le nostre case, le nostre donne, le nostre persone. Il popolo armeno vive fra i popoli di altre razze, di altre religioni, subendo tutti i danni derivanti da codesta invasione, voluta più che tollerata dal Governo ottomano. Il popolo armeno ignora tutti i benefici del progresso. Sperò di ottenerne qualcuno dopo la caduta di Abdul Hamid, che lo aveva privato di ogni libertà, ma l'attuale regime gli lo ha fatto attendere invano. Quali sono dunque le speranze degli armeni? Nella Turchia di oggi, tormentata da una guerra e preoccupata da una insurrezione, essi non ne hanno più alcuna, e cominciano loro malgrado a sperare nell'intervento della Russia.

Il diario d'un mercante mussulmano sugli avvenimenti nell'Yemen

Said Idriss vittorioso - Tragiche condizioni delle truppe turche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ha da Massaua che lo Yemen è sempre in fermento e le truppe ottomane cominciano a stancarsi. La loro situazione è veramente disperata. Ecco i brani principali di un diario giunto da Odeida al corrispondente della *Tribuna* e scritto da un commerciante mussulmano:

«1.o luglio: Izzet-pascià, comandante in capo delle truppe turche nello Yemen, ha concluso per la terza volta la pace coll'Imam Jaja. Sanaa è presentemente sotto l'autorità assoluta dell'Iman, che nomina i giudici dei tribunali. L'Iman ha interdetto l'apertura dei caffè. Tanto poi agli ufficiali, quanto ai cittadini proibisce l'uso del fonografo e frequentare i ritrovi di qualunque genere. Il governatore turco di Sanaa, ex-deputato, è ridotto ad esercitare una funzione subalterna di giudice di pace.

«10 luglio: Said Idriss continua la sua campagna insurrezionale. Izzet-pascià aveva mandato contro di lui 25,000 soldati, ma queste truppe sono immobilizzate da un assedio vicino a Zubrè, sono in una situazione compassionevole. Vivono sotto le tende con una temperatura di 45 gradi, non hanno quasi più da mangiare, e non hanno vesti di ricambio. Quasi la metà di queste truppe sono poi ammalate.

«1.o agosto: Secondo le informazioni giunte da Sanaa, Said Ahmed, uno dei comandanti del Yemen, è arrivato a El Wadi. Si annuncia che avanzerà contro i partigiani del madhi dell'Assir. Il 28 luglio gli italiani hanno bombardato dalle navi il campo turco situato ad undora di strada da Odeida.

4 agosto: Un negoziante tornato da Miedi racconta che Idriss è a Miedi; si occupa a riunire ed equipaggiare i suoi uomini, che sono parecchie migliaia. Egli è pronto a marciare su Odeida.

9 agosto: Handi-pascià, comandante il Corpo di spedizione contro il madhi Idriss, dice che ha ricevuto da Izzet-pascià l'ordine di sospendere le ostilità per il momento.

23 agosto: Una settimana fa è avvenuta una terribile battaglia fra Miedi e Sanaa. Da una parte hanno combattuto le forze di Idriss e di Duhaimi, unite insieme: dall'altra i turchi. Gli arabi hanno assalito, per una giornata intera le forze turche, riuscendo a circondare un battaglione, che ha perduto tre ufficiali e una sessantina di soldati. Altri 900 sarebbero feriti. Uguali sarebbero state le perdite degli arabi.

I soliti... medici turchi con salvacondotto francese

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tunisi, 4: «Col piroscafo *Roma*, proveniente da Costantinopoli sono qui giunti l'altro giorno quattordici turchi, dei quali due occupavano cabine di prima classe e gli altri cabine di terza classe. Alle autorità francesi esibirono un regolare salvacondotto rilasciato loro a Marsiglia dal quale risulta la loro qualità di medici e di infermieri ottomani. La squadra sanitaria non subì alcuna noia e potè partire subito per Bengardane, diretta sul teatro della guerra. Ho appreso che a Marsiglia le autorità locali assoggettarono i componenti della missione sanitaria ad un sommario esame di bagaglio superato brillantemente, dopo il quale rilasciarono il salvacondotto. Secondo quanto mi è stato riferito, i turchi avevano seco centomila lire, somma che sarebbe destinata all'acquisto di materiale sanitario a Tunisi. Tali acquisti non furono fatti in città. Si nutrono dubbi sulla qualità dei componenti della missione».

Le imminenti esperienze di lancio di bombe dai dirigibili

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ha da Bracciano: La direzione dello stabilimento delle esperienze e costruzioni aeronautiche, ha disposto un periodo di circa due mesi, a cominciare dal 15 corrente allo scopo di eseguire alcune esperienze di lancio di bombe dai dirigibili. Tali esperienze avranno luogo in una zona di terreno compreso in questo poligono militare. Fra qualche giorno si recherà a Bracciano il direttore dello stabilimento per prendere le definitive intese con l'amministrazione comunale circa l'entità delle esperienze ed alle modalità della loro esecuzione. Il dirigibile M1, ha ultimato il suo gonfiamento. Da vari giorni è giunto da Roma a Vigna di Valle la navicella: ora si lavora alacremente perchè il dirigibile possa essere pronto per il 15 corrente, per iniziare le esperienze di tiro suddette. All'involucro del dirigibile è stata apportata una modificazione, cioè l'ingrandimento della camera d'aria riconosciuta insufficiente. Nella navicella è stato posto uno speciale apparecchio per facilitare principalmente l'innalzamento e l'abbassamento del dirigibile.

Ricognizioni e piccoli scontri in Tripolitania

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 10,40.

Intorno a Tripoli continua senza notevoli mutamenti la solita vita di trincea. Qualche pattuglia araba ogni tanto si presenta, spara le solite fucilate e se ne va, sovente senza nemmeno aver ottenuto da parte nostra una risposta. Il dirigibile e gli aeroplani continuano le loro ricognizioni recando al Comando le notizie del campo nemico. Sono le solite informazioni, non diverse da quelle già note.

Pure soltanto sia avvenuto in questi ultimi tempo un visibile spostamento di nemici dalle posizioni che prima tenevano presso Regdaline e Zuara, verso Tripoli. Dalla parte orientale di Tagiura non vengono segnalati fatti nuovi, salvo la presenza di qualche gruppo arabo che si permette di disturbare ogni tanto le frequenti perlustrazioni della cavalleria. A Tagiura compie un attivo servizio di sorveglianza e di avanscoperta il secondo squadrone dei cavalleggeri Lodi, comandato dal capitano Pirandello. Quotidianamente questo instancabile squadrone si avanza in ricognizione assai lontano, dove si aggirano le bande dei predoni. Qualche volta i cavalleggeri si spingono sino alla via carovaniera di Bir-Fares, verso Sidi-Ben-Ur, e raggiungono una località avanzata, ove si vedono, in mezzo a una vasta solitudine, due candidi pozzi abbandonati. Ma l'abbandono di queste cisterne d'acqua fresca è soltanto apparente, poichè sovente accade che vi si trovino appiattati gruppi di arabi, senza dubbio predoni, i quali però fuggono appena scorgono in lontananza l'apparire della nostra cavalleria. Venerdì lo squadrone, con tre ufficiali e 62 cavalleggeri, avutisi improvvisamente sopra una linea di dune, a sud di Sir Fary, un gruppo di arabi. Essendo inutile e inopportuno dar battaglia a quel branco di straccioni i cavalleggeri si arrestarono. Allora gli arabi tentarono una audace manovra aggirante per tagliare ad essi la via della ritirata, ma il pronto ripiegamento dello squadrone inutilizzò quel tentativo e obbligò alla fuga gli arabi, che non diressero bene neppur un colpo dei loro fucili. Uno dei fuggiaschi rimase, non si sa come, sperduto sulla strada e venne fatto prigioniero dal sottotenente Spadaforo. In una ricognizione successiva una pattuglia, comandata dallo stesso sottotenente, raggiunto un altro pozzo isolato che ha la forma quasi di una cripta, credette vedervi nascosti alcuni arabi in attitudine sospetta. Senz'altro, diede una bellissima prova di coraggio, l'ufficiale, accompagnato dal valoroso sergente maggiore Mario Fantuzzi, si avvicinò a quel pozzo. I due vi penetrarono soli, con la rivoltella in pugno, certi di essere aggrediti. Ma non fu così; il piccolo edificio, per quanto vi fossero tracce evidenti che qualcuno lo aveva recentemente abitato, era deserto. Tanto l'ufficiale che il sergente ebbero, per l'alto compiuto, gli elogi del loro capitano. Così con queste escursioni giornaliere che la cavalleria compie brillantemente, pur nella sua sete di fuoco, si impedisce ai predoni e agli arabi profughi dall'interno di riunirsi e formare bande numerose e pericolose.

GIOVANNI DORVETTO.

La notizia ufficiale

Zuara, 7. (ufficiale).

Stamane, nuovo reggimento di cavalleggeri Guide ed il 5.o battaglione eritreo, mentre esploravano oltre l'oasi di Regdalina, incontrarono grossi gruppi nemici. Il attaccarono e li dispersero, infliggendo loro sensibili perdite e facendo sei prigionieri.

Il "bluff,, guerresco dei turchi

inscenato nelle scorrerie presso Regdaline

Roma, 8, notte.

Commentando i due dispacci *Stefani* sui due fatti d'armi di Regdaline e di Zanzur, la *Tribuna* scrive: «Oltrechè a Derna e Bengasi, sembra che il nemico voglia darci l'illusione di venire alla riscossa anche sotto le nostre posizioni occidentali della Tripolitania. Questi attacchi sporadici obbediscono forse ad un ordine da Costantinopoli, dove si vuole inscenare un tentativo di resistenza alla nostra vittoriosa avanzata verso l'interno, proprio in questi giorni in cui l'Europa pensa che la partita in Libia è irrimediabilmente perduta per la Turchia. Questa supposizione è stata ammessa da un insigne ufficiale di Stato Maggiore, il quale ha osservato che, fino a qualche settimana fa, il nodo carovaniero di Regdaline e le oasi sottostanti alle nostre posizioni di Abd el Samad erano completamente sgombre, nè i battaglioni di ascari avevano incontrato traccia del nemico nelle esplorazioni fatte nel raggio di una ventina di chilometri. Si vede che i turchi hanno radunato qualche altro centinaio di arabi dall'interno e li hanno mandati innanzi a fare delle scorrerie. «Si tratta evidentemente, ha concluso l'ufficiale, di un *bluff* guerresco. E' una commedia turca, e lo spirito brigantesco di certe tribù che credono ancora di poter fare del bottino in qualche ridotta, favorisce inconsapevolmente codesta commedia della resistenza turca su linee strategiche che noi dominiamo ormai per sempre».

Arabi respinti da una batteria di Zanzur

TRIPOLI, 7, (ufficiale).

Questa notte, un gruppo di arabi si è avvicinato ai reticolati dell'opera di Zanzur, avanti la batteria sud, ed è stato respinto da qualche colpo di cannone e di fucileria, lasciando sul terreno un morto ed un ferito.

Gli scontri di Zuara e Zanzur

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Da Zuara e da Zanzur giunge la notizia di attacchi degli arabo-turchi alle nostre posizioni occidentali della Tripolitania, ma sebbene all'apparenza i piccoli scontri avvenuti possano lasciar supporre un risveglio dell'attività del nemico, dovuta ad ordini partiti da Costantinopoli, in seguito all'annunzio della nostra prossima avanzata, pure nelle sfere militari italiane noi viene attribuita soverchia importanza a questi tentativi, immediatamente paralizzati, degli arabo-turchi. Un alto ufficiale dello Stato maggiore, interrogato dalla «Tribuna» sul significato e sulla portata degli attacchi di Zuara e di Zanzur, ha detto: «Fino da qualche settimana fa il nodo carovaniero di Regdaline e le oasi sottostanti alla nostra posizione di Abdul el Samad apparivano perfettamente sgombre di nemici, non solo, ma i battaglioni ascari e gli squadroni di cavalleria mandati ad esplorare ed a perlustrare nel raggio di una ventina di chilometri, il terreno nemico, non hanno incontrato traccia di nemici. Si vede che i turco-arabi hanno radunato qualche altro centinaio di combattenti nell'interno, nuovi alla guerra, e li hanno mandati innanzi a tentare delle scorrerie per farci credere che nei dintorni di Regdaline ed in quelli dell'oasi di Zanzur ci possono essere ancora tali forze nemiche da contrastare seriamente le nostre posizioni; ma credo a me, il tratta di un «bluff» guerresco e di una commedia turca. Lo spirito brigantesco di certe tribù arabe, che credono ancora di poter fare del bottino in qualche ridotta, favorisce inconsapevolmente codesta commedia della resistenza turca sulle linee strategiche che noi dominiamo ormai per sempre».

Altri giudizi nelle sfere militari discordano però da questi apprezzamenti ottimisti riferiti dalla «Tribuna». Il combattimento di Zuara viene così attribuito ad un fallito tentativo di contrabbando. Il «Corriere d'Italia» osserva in proposito:

«Il combattimento di Zuara sta a dimostrare come i turco-arabi non possano in modo assoluto rinunziare al rifornimento della frontiera tunisina; è per loro questione di vita o di morte quella dei rifornimenti e si capisce come essi debbano tentare qualunque sforzo per raggiungere questo scopo. Dopo la sconfitta di Zuara e lo sgombero di Regdaline, le carovane presero una nuova via più a sud, lungo il confine tunisino, per far capo al Gurian, passando per Nalut. Questa strada però è eccessivamente lunga e pericolosa, e quindi si capisce come i nostri nemici tentino nuovamente di passare per la carovaniera più comoda e più breve che traversa la regione Feruz. Ma questi tentativi non sono scevri di pericolo, data la nostra permanenza a Sidi abd el Samad e l'odierno scontro ne è la prova. La carovana è stata cannoneggiata, e numerosi gruppi di cammelli vennero dispersi. Tuttavia i turco-arabi, profittando della loro proverbiale mobilità e della distanza alla quale passavano dai nostri punti avanzati, sembra siano riusciti a porre in salvo il loro contrabbando. E' ora da augurarsi che altro tentativo di questo genere abbia un risultato più tangibile per la nostra truppa».

Per una spada d'onore a Canevaro

La fine delle manovre di cavalleria

Ferrara, 8, sera.

La sottoscrizione pubblica aperta per offrire una spada d'onore al generale Canevaro continua a raccogliere cospicue offerte, anche dal di fuori. Oggi il pro-sindaco ricevette una lettera, con la quale il colonnello Giovanni Rotondi, comandante il 31.o fanteria, a Savona, inviava lire cento a nome del reggimento stesso, che ebbe l'onore di avere a proprio colonnello per quattro anni il generale Canevaro.

Questi trascorse la giornata di oggi nella intimità della famiglia. La sua casa è continuamente guardata da due carabinieri.

Sono terminate le manovre di cavalleria. Lunedì scorso, ogni brigata manovrò nella rispettiva zona. Martedì ha avuto luogo la manovra delle brigate contrapposte sui terreni di Poggiorentico, ove avvenne l'incontro tattico delle due brigate. Mercoledì il tema è stato la marcia di una intera divisione per riprendere e mantenere il contatto con la retroguardia nemica, che dal Po si era ritirata verso Bologna. Il collegamento delle colonne avvenne alla linea palazzina-Chiavicone-Santo Pietro-Pieve. Durante l'avanzata, per esperimentare il nuovo materiale leggero da ponte ideato dal generale del genio Spaccarelli, il ponte venne gittato sul Reno a Cascina di Reno, e su esso potè passare l'intera divisione, che così facilitato il compito dell'inseguimento. Giovedì c'è stato riposo. Venerdì, ha avuto luogo una esercitazione di divisone contro una brigata nemica, che figurava proteggere, nella zona diamantina, la ritirata di un Corpo di truppe sulla sinistra del Po, nei pressi di Occhiobello. Ieri tutti i reggimenti hanno lasciato Ferrara, per portarsi a tappe nella pianura veneta e friulana per le esercitazioni di avanscoperta delle due divisioni di cavalleria.

Le solenni onoranze
in memoria del patriota bergamasco
di Gabriele Camozzi

Dalmine, 8, notte.

Il paese è imbandierato, festante, animatissimo per l'inaugurazione del monumento al conte Gabriele Camozzi di Bergamo, l'ardente patriota che guidò il movimento bergamasco mazziniano per la redenzione d'Italia e che morì deputato a soli 46 anni, qui nella sua villa, dopo aver preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale.

Il monumento — eretto per iniziativa di un Comitato che ha come presidente onorario l'onorevole senatore marchese Emilio Visconti Venosta, come vice-presidenti onorari l'onorevole senatore Gaspare Finali e l'on. senatore ing. Giovanni Cadolini e come presidente effettivo l'on. deputato conte Gianforte Suardi — sorge nella piazza del paese, che è stata per la circostanza magnificamente decorata e imbandierata. L'autore del monumento, lo scultore Siccardi di Bergamo, ha con arte egregia rappresentato il Camozzi, quando a 25 anni nel 1848 era comandante generale della guardia nazionale mobile della provincia di Bergamo e lo ha raffigurato nella uniforme del tempo.

Lo scoprimento

Alle ore 13,30 un imponente corteo al quale hanno preso parte autorità, associazioni e rappresentanze di Dalmine, di Sabbio di Brescia, di Casteggio, di Milano, di Como, le rappresentanze di Genova e di Palermo, fa percorso, tra fitte ali di popolo, mentre le musiche, alcune delle quali venute dalle borgate vicine, suonarono inni patriottici calorosamente applauditi.

La cerimonia dello scoprimento è stata imponentissima. Erano presenti il sottosegretario di Stato per il Tesoro on. Pavia, l'on. deputato Suardi, che, per incarico del ministro Marcora, rappresentava anche la presidenza della Camera gli on. deputati Rubini, Rota, Cameroni, Crespi, Bonomi, Da Como, il prefetto di Bergamo, il sotto prefetto di Treviglio, il sindaco di Casteggio ed altri della provincia, la contessa Maria Lisa Daniell-Camozzi, figlia del memorando patriota, l'on. deputato conte Gianfranco Daniell, gli altri membri delle famiglie Camozzi e Daniell, il colonnello comandante del 78.o regg. fanteria ed altri ufficiali di varii Corpi, moltissime altre autorità e notabilità. Il battaglione volontari ciclisti di Bergamo ed una immensa folla. Rendeva gli onori una compagnia del 5.o reggimento alpini con la musica del 78.o reggimento fanteria.

Al calar della tela che copriva il monumento, la folla ha prorotto in entusiastici applausi, che sono lungamente durati; le bandiere si inchinavano, le musiche suonavano inni patriottici.

I discorsi

L'on. sottosegretario di Stato, Pavia, ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione. Hanno pure parlato elevatamente l'on. deputato Suardi, l'on. Cameroni e l'on. deputato Da Como, il quale ha portato il saluto di Brescia.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Indi ha preso la parola l'avv. Guido Pesenti di Milano, oratore ufficiale della cerimonia, il quale ha rievocato la figura patriottica di Gabriele Camozzi fra ripetute acclamazioni. Ha infine parlato, calorosamente applaudito, l'assessore Ferrari di Milano, il quale ha portato il saluto della sua città e l'avv. Giovanni Venco, vice-presidente del Consiglio provinciale di Pavia.

Dopo la cerimonia, le autorità, le notabilità, le associazioni, si sono recate alla storica villa Camozzi ove sono state ricevute dalla contessa Daniell Camozzi e dall'on. Daniell e ove hanno visitato la sala dei ricordi patriottici in cui sono raccolti numerosi e preziosi cimelii del nostro Risorgimento nazionale.

Stasera ha avuto luogo una fiaccolata. Il paese fu illuminato alla veneziana e le musiche eseguirono concerti.

Il telegramma del Re

La famiglia Daniell Camozzi ha ricevuto innumerevoli telegrammi di adesione da notabilità di ogni parte d'Italia, che, non avendo potuto intervenire, hanno inviato la loro calorosa adesione. Le onoranze rese a Gabriele Camozzi sono riuscite una solenne e commovente manifestazione verso la venerata memoria del grande patriota scomparso. Il Comitato per il monumento a Gabriele Camozzi ha ricevuto dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re partecipe cordialmente alle onoranze promosse da codesto Comitato per onorare la memoria del valoroso patriota Gabriele Camozzi ».

Il Principe Aimone e il figlio di Millo
allievi dell'Accademia navale

Livorno, 8, sera.

Il principe Aimone, figlio del Duca di Genova, qui giunto con la Duchessa d'Aosta, ha preso alloggio al « Palace Hôtel ». Quest'incominciera da solo i suoi esami all'Accademia Navale, imbarcandosi quindi per un viaggio d'istruzione.

Gli esami d'ammissione degli altri candidati alla Regia Accademia navale sono terminati ieri, e benchè sino all'11 corrente non si pubblichino gli elenchi ufficiali, i 50 posti disponibili sono stati coperti ed anche ci sarebbero parecchi giovani dichiarati idonei che non hanno potuto essere compresi fra i 50. Si crede che il ministero allargherà il numero dei posti di ammissione. Tra i primi 50 e con ottima votazione c'è il figlio del valoroso ammiraglio Millo, che si inizia anche lui alla vita del marinaio.

Il Congresso magistrale umbro-sabino

Perugia, 8, notte.

Oggi, alla presenza di circa 600 maestri e maestre, con le adesioni degli onorevoli Ciuffelli e Gallenga, del prefetto e di altre autorità dei Comuni e della Provincia, è inaugurato nella sala dei notabili il Congresso magistrale umbro-sabino. Hanno parlato il rappresentante del sindaco di Perugia, il presidente della sezione magistrale di Perugia, il prof. Polazzi, regio ispettore scolastico e promotore delle conferenze magistrali, che verranno alternate coi temi da svolgere al Congresso, il maestro Machetti, a nome del presidente dell'Unione Magistrale, on. Comandini, ed altri. Nella seduta pomeridiana si iniziarono i lavori del Congresso.

Appendice della *Stampa* (60

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il Capitano, chino sulla tomba, pigiava con tutto il peso del suo corpo di colosso sopra il marmo ginevoio; ma si teneva pronto ad accorrere in aiuto del fratello al primo segnale, al primo allarme; si teneva pronto a gettarsi anch'egli nel sotterraneo per dar la sua vita al suo Cadetto.

E il coraggio di questo bruto non era men grande di quello del suo agile fratello.

Passarono alcuni minuti, che al Capitano parvero eterni. Infine, cadetto Fripouille ricomparve, emerse dal sepolcro.

— Va bene... — disse semplicemente. — Siamo sulla buona strada. Il sotterraneo è abbastanza vasto, epperò deve andar lontano. E' ben costrutto: si vede che deve rendere grandi servigi... Giunge fino al forte?... Lo sapremo quando l'avremo percorso, aiutandoci con la bussola... Ma sono sicuro che esso ci condurrà fin dentro Sebastopoli... E questo è l'importante, per noi...

— Bravo!... E perchè non andiamo subito avanti?...

— Perchè sarebbe semplicemente da pazzi... Dimentichi che quei due uomini sono usciti solo pochi minuti fa dalla tomba, e che torneranno presto...

— E' vero... Ci prenderebbero... Non possiamo scendere subito...

Cadetto aggiunse:

— Intanto, tu mi servirai da scala...

— Da scala?

— Sì... Ora mi metto la « blouse » e salgo sul tetto della cappella... Sarà il mio posto di osservazione... Aspetterò lassù... Vedrò tutto, forse...

— Ed io?

— Tu devi rimetterti in terra, come dianzi, e aspettare...

Fecero così. Il Capitano alzò il fratello fin sul tetto della piccola cappella; poi si sdraiò a terra, nel fango, lungo un muro della cappella stessa.

L'attesa non fu lunga... Cinque minuti dopo, non di più, si sentì nel viale un rumore di passi affrettati.

Tre figure apparvero: il generale, l'ufficiale superiore e un altro uomo.

Questi diceva:

— Dal momento che sono entrati nel cimitero, io li seguo, li spio... Erano vicino alla fossa quando voi siete usciti... Conoscono il segreto...

— Sì, li abbiamo veduti... — disse il generale — tutti e due sdraiati a terra... E' per questo, anzi, che abbiamo fumato così grossi sigari... per avere, appunto, un po' di luce che ci permettesse di vedere attorno a noi senza esser veduti... Eppoi, quando ce ne siamo andati, che cosa han fatto?...

— Hanno esaminato la tomba; poi si sono decisi a scendere... L'occasione era troppo bella... E son caduti in trappola; era ... tale!

— Li hai visti discendere?

— Uno di essi ha tagliato un ramo ad un cipresso ed è disceso nel sotterraneo... L'altro deve averlo seguito subito... Io son venuto ad avvertirvi... Eppoi, lo vedete voi stessi... essi non sono più qui... Dunque sono nel sotterraneo...

— Da dove non usciranno mai... — disse il generale. — Su, andiamo, scendiamo... Li prenderemo come conigli al laccio...

L'uscita fece ridere gli altri due uomini.

Essi scesero nella fossa del sotterraneo. Il generale, che era l'ultimo, trasse a sè la pietra sepolcrale, che girava su di un cardine, e così la tomba si richiuse.

E in quell'istante, cadetto Fripouille e il Capitano udirono che il generale diceva:

— Che curiosa idea hanno avuta di durar tanta fatica per venire a farsi acchiappare così stupidamente!...

La pietra era ricaduta sulla fossa con un rumore pesante e lugubre.

Ma udendo quelle parole del generale, il Capitano, a suo malgrado, aveva trasalito e d'un salto si era alzato in piedi, disubbidendo per la prima volta a suo fratello. Cadetto, dal canto suo, saltò giù dal tetto della cappella.

— Ebbene? Che cosa c'è?... Tremi... — disse con agnatà al Capitano.

— Sfido io... Quest'uomo... Non hai inteso? Non l'hai riconosciuto?...

— Sì... — rispose con calma Cadetto.

— E' lui...

— Lo so... E' Rocambole...

II

Bisognava ora, e in fretta, tornare al campo francese, traversare la linea degli avamposti prima dell'alba. Più tardi; a giorno fatto, l'impresa sarebbe stata impossibile.

Si capisce facilmente che, a malgrado della loro abilità, i due Fripouilles, scoperti dalle sentinelle russe e francesi non avrebbero potuto scampare alle centinaia di colpi di fucile che avrebbero salutato il loro passaggio.

Fortunatamente, essi conoscevano bene la strada, ora; e il ritorno fu assai più rapido e comodo che l'andata. Discesero nella valle, e strisciando lungo gli avamposti francesi, senza essere scorti, giunsero lietamente nella città improvvisata di Kamesch, come la chiamavano i russi; di Conquinville o Filonpaloff in francese.

Là essi si trovavano al sicuro; nessuno pensava ad infastidirli.

Kamesch era sorta poco dopo lo sbarco delle truppe alleate. Tutto era servito a costruire quella città: materiali da guerra demoliti, scatole di conserva, rami, paglia, vecchie tele, ogni cosa era stata utilizzata dall'ingegnosità dei costruttori.

La popolazione di quella città valeva le costruzioni. Era un ammasso di gente di tutti i paesi e di tutti i colori, che seguiva le truppe in campagna per vendere a prezzi fantastici derrate inverosimili... e, quando si poteva, spogliare i morti.

C'erano dei francesi, necessariamente, degli inglesi, dei levantini, dei turchi, dei greci, persone senza nazionalità, senza identità, che vivevano disonestamente.

La città era un bazar, un mercato ove il soldato trovava quel che voleva, ma pagandolo venti volte più caro. Merci di rifiuto, conserve avariate, liquori infernali, tutto ingoiavano allegramente pagando a pronti contanti.

Oggi si era vivi e bisognava divertirsi, come se fosse l'ultimo giorno... perchè nessuno era sicuro di vedere risorgere il sole...

Quei trafficanti facevano delle fortune; i soldati si lasciavano derubare giocondamente sprecando tutto il loro solde ogni giorno, tra una scaramuccia e l'altra.

Anche gli ufficiali scendevano in città e si recavano in baracche costrutte di paglia e di fango, e che pure passavano per dei palazzi tra quelle capanne bizzarre. Vi erano là, in corridoi decorati pomposamente coi nomi di « Via Imperatore », « Via della Vittoria », degli stabilimenti un po' meno sudici, dei *café-chantants* dove si faceva della musica e si cantavano delle canzonette da *chanteuses* e buffi incomparabili...

(Continua).

Federico Cherbuliez.

Per questa rubrica rivolgersi a Hachette & C., Via Cavour 81.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Interessante lettera
di un prigioniero al Garian

Roma, 8, notte.

Ecco una interessante lettera inviata dal caporale Beniamino Gargano ai suoi genitori. Il Gargano, come è noto, si trova al Garian prigioniero dei turchi e per la prima volta riesce a dare notizie della cattura sua e dei suoi compagni. Eccovi la lettera testualmente nello stile dello scrivente diretta a Bari:

« Garian, 13 agosto 1912.

« *Carissimi genitori,*

« Il mio cuore si riempie di gioia ogni volta che giunge una vostra lettera, ma resta sempre più addolorato nel vedere che da tutte e due le parti diverse vanno disperse. Il mio carissimo compagno di prigionia Paolo Proserpio in oggi ricevuto un pezzo di giornale che riproduce la sua fotografia ed un lunghissimo articolo a lui dedicato riguardante la sua morte e resurrezione nel mese di febbraio, che, grazie al telegramma da voi ricevuto a mezzo mio e poi trasmesso alla sua diletta famiglia, li avete risollevati dalla terribile angoscia convincendoli che il loro amato figlio era pur vivo. Trasmetto un po' al vero il racconto della nostra cattura avvenuta il 6 novembre 1911. Eravamo sei e non cinque dopo la morte di uno che noi tutti non conoscevamo, ma che abbiamo impresso e scolpito il suo bel volto: è spirato dopo un'ora di combattimento d'assedio con il nome caro e dolce di « mammina! ». Siamo rimasti così cinque resistendo a qualsiasi assalto per ben quattro ore, dalle 5 alle 9 pomeridiane, dando filo da torcere ad una forza esuberante di duecento arabo-turchi infliggendo loro gravissime perdite. Dovemmo poi cedere per mancanza di munizioni e per l'incendio completo della casa, unico rifugio trovato per difenderci e consumato dagli arabo-turchi subdoli; siamo salvi per miracolo da non comprendere perchè. Se vi raccontassi tutto ciò che mi accadde in primo luogo vi si drizzerebbero i capelli solo a pensarvi e poi non presterestie fede credendolo inverosimile. Ma abbiamo, grazie al cielo, prove palpabili ed inconfutabili da far credere vero, avendo compiuto il proprio dovere di soldato italiano con tutto il nostro ardore giovanile e sangue latino. Vi ringrazio insieme al Biffi del gentile pensiero avuto per il suo bambino. Egli nacque durante la nostra prigionia e portando il mio nome si ricorderà per tutta la vita i tristi giorni passati assieme a suo padre, essendoci aiutati scambievolmente fra la nostra angoscia ed ansia. Salutatemi il mio buon amico Vincenzo da Paola. Godo assieme agli amici relativamente buona salute. — *Beniamino* ».

Anche il console di Rodi!
Lettera aperta a Barrère

Roma, 8, notte.

A proposito del contegno ostile all'occupazione italiana di alcuni consoli francesi in Libia e nell'Egeo, Vico Mantegazza ritorna sulla carica rilevando il contegno del console francese a Rodi.

L'altro ieri Mantegazza in una lettera aperta all'ambasciatore Barrère ricordava l'atteggiamento ostile all'Italia del console francese a Tripoli. Oggi in una lettera al *Giornale d'Italia* egli scrive: « A Rodi il console francese pare il sia permesso oltre a tutto di dire cose poco gentili all'indirizzo del generale Ameglio in modo da provocare uno spiegabile giusto risentimento di qualche ufficiale presente che, per prudenza, non reagì e non rispose vivamente come avrebbe dovuto e si limitò ad allontanarsi in segno di protesta. Di questo incidente è stata ufficialmente informata la Consulta. Salvo errore, anche a Roma persone che hanno sentito con le loro orecchie le parole poco gentili del console e che insieme ad altre hanno dato la loro testimonianza. Si direbbe che le Autorità francesi nelle terre da noi occupate abbediscano ad una parola d'ordine serbando un contegno ostile così in contrasto con i sentimenti del loro Governo che, anche in recenti circostanze, per mezzo del Poincaré, parlava nelle feste vinicane con tanto entusiasmo dell'amicizia delle due nazioni. Tanto più strano appare tale contrasto quando si pensi che è proprio con la Francia che l'Italia ha concluso il primo accordo per una eventuale occupazione della Tripolitania, che a tale occupazione la quale pare così poco gradita alle sue Autorità consolari, la Francia ci incoraggiò fin da parecchi anni or sono con le parole che Delcassè diresse in una intervista che sono come a punto di partenza nella storia diplomatica della recente occupazione. Non mi pare quindi — conclude il Mantegazza — possa esservi dubbio alcuno sulle istruzioni date dal Governo di Parigi alle Autorità consolari della Repubblica tanto in Libia quanto nell'Egeo. Però è evidente che tanto a Tripoli quanto a Rodi nascono di tanto in tanto lacerazioni forse dovute a sentimenti di simpatia personali ed in assoluta contraddizione con quelli del loro Governo. I piccoli dispetti, le piccole scortesie provocano talvolta il più vivo risentimento. E nell'interesse delle buone relazioni fra i due paesi dobbiamo desiderare e fare di tutto perchè tali inconvenienti vengano al più presto eliminati ».

Sei persone avvelenate con una salsiccia

Milano, 8, notte.

Da Greco Milanese giunge notizia di un avvelenamento collettivo verificatosi nella famiglia del carradore Bonsignori; avvelenamento che si attribuisce all'aver mangiata della mortadella rancida che il Bonsignori acquistò per la cena. Ben sei sono le vittime: la madre Maria Adorni e le figlie Giuseppina di anni 15, Elvira di 14, Cleste di 12, Amalia di 6, Natalia di 3. Tutte ricevettero pronte cure dai dottori Luraschi e Gransta; tre delle ammalate sono state messe fuori pericolo; le condizioni della Giuseppina e dell'Amalia, invece, si mantengono allarmanti.

Il dottor Fiora, dell'ufficio sanitario di Greco, ha subito ordinato il sequestro della mortadella nel negozio del salumiere che la rivendeva. E' stata aperta un'inchiesta.

Atroce suicidio di un caporale nevrastenico

Brescia, 8, sera.

Questa sera il caporale specialista Luigi Bertoletti, d'anni 22, da Sacile Veneto, aggregato alla 7.a compagnia di sussistenza, si gettava a scopo di suicidio sotto un treno che manovrava alla stazione, rimanendo orribilmente tagliato in mezzo con fuoriuscita di materia cerebrale e frattura completa del bacino. Nelle tasche del suicida fu trovata una lettera nella quale afferma di suicidarsi perchè oberato di debiti e perchè ebbe dei compagni che lo hanno rovinato. Il Bertoletti era nevrastenico e di carattere cupo.

Curiosi aneddoti
sulla vita di Pio X

Roma, 8, notte.

La *Tribuna*, mentre si inizia col pellegrinaggio operaio francese la serie dei grandi ricevimenti pontifici dell'anno costantiniano, traccia un quadro della vita intima di Pio X, narrando parecchi episodi inediti del suo viver semplice.

La camera di Pio X — dice la *Tribuna* — è quella che è al terzo piano del palazzo Vaticano a destra, ed ha l'ultima finestra sul colonnato, ed inoltre due finestre dal lato sud-est del palazzo. In una stanza attigua che comunica con quella del Papa per una porta lasciata aperta durante la notte, dorme uno dei cappellani segreti, monsignor Bressan, veneto, che Pio X ebbe come suo segretario quando era patriarca a Venezia.

Il fido Bressan

Il Bressan ha fama di intransigenza politica e così pure non transige in fatto di fedeltà al Pontefice. Perchè Pio X ha voluto così vicino il suo cappellano anche durante la notte? Si dice che egli abbia dei presentimenti, dei timori ossessionanti; temo, fra l'altro, di morire all'improvviso, e da sincerissimo credente quale egli è, desidera che, per ogni evenienza, sia pronto il sacerdote che gli raccomandi l'anima a Dio. Disse una sera a chi gli chiedeva la ragione di ciò nel suo sonoro dialetto veneto: « Sarebbe curioso che fra tanti cardinali e monsignori che ci sono in Vaticano, il Papa dovesse morire senza un prelato vicino ». Poi, quando a mezzogiorno Pio X odè il colpo cannone del Gianicolo e lo squillo della campana di San Pietro, anche se ciò avviene mentre dura il ricevimento, egli si interrompe a recita senz'altro l'*Angelus Domini* insieme con i presenti. Terminati i ricevimenti e le udienze, torna quasi sempre per breve tempo nel suo studio; poi risale con l'ascensore al terzo piano alla sua dimora preferita, ed alle 13 circa desina frugalmente.

La storiella del 9

Assiduo lettore di giornali, egli vide nel corso scorso ciò che si pubblicava sulla coincidenza del numero nove come decisivo nelle varie fasi della sua vita: nove anni cappellano; nove anni parroco; nove anni vescovo; nove anni patriarca; nove anni Papa. Essendo stato eletto Pontefice il 4 agosto 1903, nove anni di pontificato scadevano col giorno 4 del mese scorso, sicchè bisognava...

Orbene, il Papa, senza allarmarsi per questa specie di profezia, che incombeva su di lui, avrebbe detto ad un prelato, sorridendo con ingenua letizia: — Dica, ha visto sui giornali quella storiella del nove? Sarà anche bella, ma non è vera per niente.

Ed infallibile come egli è, ha avuto ragione. La tavola ove il Papa mangia è di forma ovale e piuttosto ampia. Egli siede al posto d'onore o, meglio, a capotavola, per dirla con termine famigliare.

A tavola

Alla stessa tavola, benchè ad una certa distanza per il rispetto dovuto al grado del Sommo Pontefice, siedono i due cappellani segreti, verremmo dire i due fedeli correligionari di Pio X, mons. Bressan e Pescini. Rompendo la consuetudine papale, quasi mai violata prima d'ora, Pio X ha voluto non essere solo a tavola. A Pio X è servito un menu speciale per la sua età e per i suoi incomodi. Non è vero che egli sia vorace ed abbia bisogno di molta quantità di cibi e di bevande: di solito egli mangia una minestra, preferibilmente di riso con brodo di pollo, un po' di pollo bollito oppure una bistecca di vitello, del pesce o qualche altra vivanda fatta di carne bianca con contorno di erbe cotte e delle frutta; beve acqua minerale ed un bicchiere di *bordeaux* vecchissimo. Per la gotta ha dovuto abbandonare il Valpolicella color rubino, che amava gustare fin da quando era vescovo di Mantova. Se dei vini si conoscono i papi, giova ricordare che Leone XIII, fine ed aristocratico, non beveva che *champagne*. In fine di tavola Pio X beve una tazza di caffè. Il Bressan e il Pescini hanno un pasto meno frugale; perciò qualche volta avviene che il Pontefice, adocchiando una vivanda saporita che i due monsignori stanno godendosi, con una gravissima noncuranza di bimbo goloso, si sporge un po' per meglio contemplarla e finalmente, fattosi coraggio, spinge la forchetta sul piatto di questi o quello dei due cappellani per averne anch'egli un po' di quella grazia di Dio dicendo bonariamente: — Non farò mica un peccato di gola ad assaggiare questa roba, non è vero?

I pomeriggi del Papa

Alle 14 il desinare, di solito è terminato. Qualche volta, quando la stagione è mite e l'aria è limpida, il Pontefice, alzandosi da tavola, si sofferma per un poco dinanzi alla finestra. Alle 14,30 si ritira nella sua camera da letto. Pio X riposa; poi di nuovo discende nello studio, dove riceve qualcuno; rimane nello studio, di estate, fino alle 18,30 o alle 19, d'inverno, fino alle 17, ma qualche volta le udienze pomeridiane durano fino alle 20,30, specialmente se i cardinali Di Pietro e Vives y Tuto sono presso il papa. Nei pomeriggi estivi ed autunnali il papa fa anche una passeggiata nei giardini del Vaticano. I medici gli hanno consigliato aria e moto: egli, scesa di carrozza, si sofferma alquanto dinanzi alla riproduzione della grotta di Lourdes, poi fa qualche passo nei viali, rivolge qualche parola alle persone del seguito, ai giardinieri, a chiunque incontra. Alle 21 precise si nota di nuovo il solito abbassamento della luce elettrica delle lampadine vaticane. Il papa risale nella sua stanza in ascensore; dice il rosario coi famigliari, poi cena. Anche il pasto serale è frugalissimo: una minestra, per lo più zuppa, due uova, ventura cotta, mai mellato. Poco dopo si corica e mons. Bressan, nella stanza adiacente, fa altrettanto; poi l'appartamento viene chiuso a chiave e le guardie svizzere ed i gendarmi vaticani fuori della porta di ingresso, vigilano.

Una lettera di Nitti
sulla questione dei soci della Cassa per le pensioni

Roma, 8, notte.

Il Comitato centrale di Perugia « pro soci Cassa Mutua Pensioni di Torino » si è rivolto al ministro on. Nitti ed all'on. Cottafavi per avere schiarimenti in merito alla lettera del direttore generale Tucci, pubblicata da un giornale ufficioso qualche tempo fa e che vivamente impressionò i soci che vogliono il recesso. L'on. Cottafavi ha comunicato al Comitato una lettera dell'on. Nitti. Detta lettera stabilisce che le domande di recesso devono essere presentate al regio commissario singolarmente e non collettivamente e consiglia i soci a desistere dalle domande di recesso, le quali non otterrebbero evasione se non dopo molto tempo. Infatti il ministro Nitti, con un regolamento di prossima pubblicazione, reclama nei soci tali e tante formalità, tanti imbarazzi da determinarli a non chiedere più il rimborso del loro denari. Ad ogni modo, il Comitato di Perugia consiglia i soci ad attendere il regolamento ed intanto li avverte di mantenersi in regola coi pagamenti non lasciando trascorrere i 15 mesi di morosità per non essere dichiarati decaduti.

Ecco la lettera del ministro all'on. Cottafavi:

« Sono informato del tuo desiderio di avere chiarimenti e notizie precise circa la posizione che viene fatta ai soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino per effetto della legge 4 aprile scorso, che ha creato l'istituto nazionale di assicurazioni. Posso assicurarti che il regolamento di prossima pubblicazione contiene, circa le imprese tontinarie, norme particolareggiate adattabili alla trasformazione della Mutua torinese. Secondo tali norme, il regio commissario dovrà determinare la percentuale di patrimonio corrispondente ad ogni quota sociale con riguardo alla data di sottoscrizione della quota e tenendo conto così del cumulo degli interessi ricossi durante tutto il tempo di esistenza della Mutua come dei benefici derivanti dalle premorienze e decadenze. Compilato e pubblicato lo stato di ripartio approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, tale occasione dei soci che presentassero singolarmente domanda di recesso al regio commissario nei 60 giorni dalla pubblicazione, tutti gli altri, se operai, saranno iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza e, se non operai, si intenderanno per legge assicurati presso l'istituto nazionale in ragione del valore accertato della loro quota valore, che sarà considerato dall'istituto nazionale come versamento di premio unico per la costituzione di una rendita vitalizia o di un capitale differito o per quella speciale forma di assicurazione presso l'istituto stesso che i soci prescegliessero. E quasi superfluo avvertire che i soci non hanno alcuna convenienza di avvalersi della facoltà di recesso. A parte infatti che l'esercizio di tale facoltà verrebbe a frustrare l'opera di previdenza in ogni compiuta, è facile intendere come il recesso riuscirebbe praticamente dannoso anche ai singoli soci. I beni patrimoniali della cassa in buona parte non sono facilmente realizzabili, per cui i soci che recedessero non solo dovrebbero attendere molto tempo per il ricupero del loro avere, ma sarebbero anche esposti alle incertezze di una non breve liquidazione e i cui risultati effettivi potrebbero anche non raggiungere la cifra determinata dal regio commissario. Tutto quindi consiglia la trasformazione della quota in polizza di assicurazione dell'istituto nazionale secondo i fini della legge 4 aprile 1912, la quale offre ai soci il modo di perfezionare l'atto di previdenza, che, trasformato in polizza di assicurazione, rimarrebbe definitivamente sottratta a qualsiasi alea sfavorevole. Nella persuasione che tali chiarimenti rispondono a quanto tu desideri, mi è gradita l'occasione di confermarmi con i migliori saluti tuo affezionatissimo *Nitti* ».

La mania sanguinaria
di un delinquente
L'aggressore dell'operaio savonese Costanzi ferisce due altre persone

Savona, 8 notte.

Non ancora era cessato il fremito di indignazione della nostra cittadinanza, per l'avvenuto grave ferimento commesso, per puro spirito di malvagità, a danno del povero Costanzi, e mentre il delegato Hengo ed il brigadiere di Pubblica Sicurezza Sabatosanto, con una pattuglia andavano alla ricerca del feritore, che fu identificato per certo Eusebio Giovanni Battista, da Magliano d'Alba, questi si aggirava nei paraggi di via Montenotte, premeditando altri delitti.

Poco dopo le 22, e precisamente appena ultimata la rappresentazione del « Cinematografo Eldorado », uscirono con le prime persone quattro giovani; essi se ne ritornavano tranquillamente a casa. Giunta la comitiva all'altezza di via Manti, l'Eusebio, armato dello stesso coltello, lungo ed acuminato, prese ad assalire i giovani, a tergo, senza proferire parola, ferendo gravemente due dei componenti il gruppo. Alla vista ed alle grida dei feriti accorse gente, che si dispose ad inseguire il forsennato, che fuggiva per le vie adiacenti, mentre un robusto giovane, macchinista ferroviario intuita la gravità del momento, ad una svolta di una strada, affrontò il feritore, colpendolo con un poderoso pugno alla testa, e facendolo stramazzare a terra. Prontamente sopraggiunse la folla, irritata, ma il feritore nuovamente si era dato alla fuga, inseguito dall'agente di Pubblica Sicurezza Sciotto, il quale, dopo breve corsa, riuscì ad acciuffarlo, con l'aiuto dei cittadini e di altri carabinieri ed agenti, il forsennato fu ridotto all'impotenza e d'armarlo.

Intanto, pietosi cittadini avevano trasportato i due feriti all'Ospedale Civico, ove i medici di guardia riscontrarono, un certo Balestrino Alessandro, di Savona, una profonda ferita alla coscia sinistra, che giudicarono guaribile in 14 giorni, e un certo Bruno Giuseppe, due gravi ferite di coltello, profonde circa 14 centimetri e della larghezza di 4, una alla coscia, l'altra alla spalla sinistra.

L'arma sequestrata al feritore consiste in un nuovo, lungo coltello acuminato, a serramanico, che, a quanto pare, il delinquente si provvide espressamente per mandare a effetto la sua losca impresa di ieri sera.

La suicida del "nord express,,

Parigi, 8, notte.

La giovane che la settimana passata si è suicidata nel vagone lits del « Nord-Express » è oggi stata identificata per la vedova Singer-Yont, di nazionalità russa, nata nel 1888 nella provincia del Caucaso. La signora Singowski aveva lasciato Interlaken il 1.o settembre e si era recata a Berlino sotto il nome di Alexisse. Il ritratto che le è stato trovato indosso è quello di sua madre. Il suicidio sembra attribuirsi a dispiaceri di famiglia.

La mortale caduta di un soldato

Varese, 8, notte.

Stasera, verso le ore 20, un soldato di fanteria, finora rimasto sconosciuto, proveniente da Solbiate e diretto a Como, percorreva la strada provinciale in bicicletta, a fianco di un'automobile, allo scopo di farsi trascinare, tenendo la sua destra sul parafango dell'automobile. Nel pressi della frazione Somaino, l'automobile accelerò la corsa; il soldato, non sentendosi capace di seguire l'automobile, si staccò dal medesimo, ma per l'urto ricevuto, il povero soldato cadde in terra, andando a battere la testa su un marciapiede, rimanendo al suolo privo di sensi, come corpo morto. Contemporaneamente in senso inverso, e cioè diretto a Varese, veniva una vettura, sulla quale si trovavano il negoziante di vino Castelli ed il signor Trotti, i quali visto come si svolse la tragica disgrazia, si fermarono per soccorrere il povero caduto. Nel frattempo da Varese giunse l'automobile dell'industriale Passina, di Como, al quale il Castelli ed il Trotti affidarono il soldato che ancora rantolava, che lo portò in passo e lo affidò alle cure di un medico.

Il Castelli inverso caricò sulla vettura la bicicletta del povero soldato, ed un pacchetto contenente delle uova e dell'uva, e giunto a Varese consegnò tutto al Distretto. Finora non si sa di dove sia il soldato, e nè tanto meno se sia del Distretto di Como o di quello di Varese.

Settanta mila lire di ammanco
in un Istituto di credito per le vittime del terremoto
La fuga del ragioniere ladro

Roma, 8, sera.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Catanzaro:

« Una gravissima, sensazionale notizia si è diffusa in città, provocando una enorme impressione. Da qualche tempo circolavano strane voci su gravi irregolarità amministrative nell'Istituto di Credito Agrario « Vittorio Emanuele », Istituto, come è noto, creato per i mutui in favore dei danneggiati dal terremoto. Le voci, prima vaghe, poi più concrete ed insistenti, hanno ricevuto una inaspettata conferma dai fatti, che sono risultati ancora più gravi di quel che non si attendesse. Dei gravissimi ammanchi, dunque, sono risultati, i quali, da una prima, sommaria inchiesta, ammontano a settantamila lire, ma che, forse, aumenteranno ancora. Il malversatore sarebbe il ragioniere capo dell'Istituto, certo Zarino Bruto, il quale, appena avuto sentore della scoperta del vuoto di cassa, è fuggito all'estero. Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura, appena iniziata l'istruttoria giudiziaria, che viene condotta dal giudice istruttore Squillaci.

« L'impressione della cittadinanza è stata enorme, dato il carattere pietoso della istituzione per i danneggiati, e data la notorietà e la stimabilità delle persone componenti il Consiglio di Amministrazione, così dolorosamente ingannate dal malversatore. Presidente di detto Consiglio è l'avvocato Ignazio Larussa, uno dei migliori e più stimati avvocati della nostra Provincia. Il malversatore è figlio del signor Gian Simone Bruto, vice-cancelliere alla nostra Corte di Appello. Zarino Bruto fu anche segretario di Achille Fazzari ed attualmente era redattore della « Calabria Nuova », diretta dall'avv. Fazzari. Il Bruto conduceva una vita assai elegante e dispendiosa, certamente superiore alla sua entrata. Faceva frequenti viaggi. Ultimamente fu visto a Roma, in un ritrovo elegante della Capitale, in compagnia di una mondana. Non si sa con precisione dove egli si sia diretto, ma l'Autorità giudiziaria spera di poterlo arrestare prima che egli passi la frontiera. Il Bruto non è di Catanzaro, bensì della Provincia di Reggio Calabria. La famiglia è costernatissima ».

Intorno all'eccidio di Genova
L'identificazione del "Ferrero,,
Virtù miracolosa di un soldo

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 8, notte.

La Questura di Genova ha potuto finalmente identificare uno degli « apaches » protagonisti del famoso eccidio, cioè il sedicenne Ferrero Battista, il quale, secondo i telegrammi mandati all'autorità di Genova da Parigi e Marsiglia, è risultato essere certo Marius Costa di anni 20, nativo di Parigi, che deve scontare cinque anni di carcere per un delitto commesso in Francia. Un'altra circostanza, che conferma questa identità, è stata recata da un giovane italiano coscritto, proveniente da Marsiglia e diretto a Napoli. Giungendo a Genova, questi si incontrò con un agente di pubblica sicurezza, suo paesano e, parlando del delitto, ebbe a dire che il sedicente Ferrero non poteva essere tale, poichè ebbe occasione di vedere questo individuo all'ospedale di Marsiglia. Il coscritto venne subito messo a confronto con il sedicente Ferrero e confermò esplicitamente la sua asserzione.

Il sedicente Ferrero finalmente annuisce di essere effettivamente il Costa Marius.

Stamane, proseguendo le indagini, è stata rinvenuta nel giardino della villa del sav. Santamaria, posta all'angolo della via Felice Romani e Peschiera, la rivoltella che il nominato Costa, dopo che riuscì a svignarsela dalle strette della povera guardia Mammola, uccise dall'« apache » Marchard, aveva gettato via durante la sua corsa. La sua corsa venne interrotta dall'agente Ghessa, il quale, come sapete, lo trasse in arresto.

La rivoltella sequestrata, era una Browning calibro 9. E' stato constatato pure che il sedicente Ferrero era in possesso di tre cariatori di rivoltella, uno dei quali vuoto nell'arma stessa. Altri due caricatori vennero rinvenuti lungo il tratto ove si svolse l'eccidio. Come sapete, questi caricatori hanno sei colpi ciascuno.

Ieri mattina altri due individui francesi vennero arrestati. Si crede che siano quegli stessi che la mattina successiva all'eccidio, si recarono a bussare all'appartamento abitato dagli assassini e dalle loro amanti, in via Poleri N. 4, interno 3. Ora uno di questi individui fu riconosciuto dalla portinaia. Egli si chiama Luciano Roudait, di anni 29, nativo di Nizza Marittima, domiciliato a Parigi, di professione contabile.

I due abitavano in piazza S. Margherita, presso una famiglia onesta di oper

LETTERE DI CIRENAICA

Quaresima e carnovale dei mussulmani

(Da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 31 agosto.

I mussulmani di Derna, come quelli di tutto l'Islam, sono in piena quaresima e in pieno carnovale; e il solleone di questo afoso cader d'agosto arde sulle loro astinenze rabbiose, e la luna sciogliendo i suoi veli d'argento in grembo alle notti serene, sorride ai loro tripudi orgiastici. Chè i mussulmani non dedicano due tempi diversi ai godimenti e alle mortificazioni corporali: lo stesso riso, il Ramadan, è per essi quaresima durante tutte le ore del giorno, e carnovale durante le ore della notte. Veramente nell'intenzione del legislatore religioso, quando prescriveva che durante le ore diurne del mese di Ramadan i fedeli non potessero nè mangiare nè bere nè conoscer femina, non era che essi potessero poi fare queste cose smodatamente, con eccessi di crapula, nelle ore notturne dello stesso mese: egli concedeva semplicemente licenza di farle in queste ore, dato che non poteva prescrivere l'astinenza assoluta, ininterrotta, per tutto un mese, da ogni cibo e da ogni bevanda —: riguardo al resto si sarebbe anche potuta pretendere; ma Maometto su questo argomento non se ecdette mai in severità —; e pensava che il carattere stesso e gli scopi manifesti della prescrizione generale avrebbero suggerito il consiglio che anche in quelle ore in cui era lecito soddisfare i bisogni del corpo, questo era da farsi *ab sobrietatem*. Il legislatore, insomma, intendeva il Ramadan come tempo di quaresima: il carnovale ce l'hanno aggiunto, se l'hanno, per così dire, interpolato i praticanti. Hanno così falsato in buona parte lo spirito della legge che sotto la veste religiosa nascondeva un importantissimo dettame igienico; hanno fatto che la pratica vieno in buona parte meno allo scopo per cui è stata prescritta; ma il Ramadan è divenuto assai meno grave, in qualche momento piacevole; e la lettera della legge è salva, e la promessa del paradiso delle Uri non è compromessa.

Il Ramadan è il nono mese dell'anno musulmano: segue il *Chaaban* e precede lo *Scinal*. Gli anni musulmani, come è noto, a differenza dei nostri, essenzialmente solari, sono esclusivamente lunari, ossia comprendono un periodo di dodici lunazioni. Il Ramadan quindi corrisponde alla stessa lunazione dell'anno; e poi che l'anno corrente musulmano — il 1330, dall'Egira — è cominciato, secondo il nostro calendario, il 23 dicembre 1911, questo Ramadan corrisponde alla nostra luna d'agosto. Le pratiche che caratterizzano il mese di Ramadan, le astinenze, come ho detto, dai cibi, dalle bevande, ecc., e ancora dal fumo, dall'odorar profumi, dai godimenti fisici in genere, hanno un'origine leggendario-religiosa e una non dubbia ragione igienica: l'origine è nel fatto che in questo mese appunto il Profeta avrebbe ricevuto la prima rivelazione della sua dottrina, poi che si ritirasse a meditare e a pregare in solitudine, umiliando severamente la carne; la ragione igienica della prescrizione contenuta nel Corano, di ricordare questo mese santo con le astinenze, è evidente: un periodo d'astinenza, durante il quale il corpo si purghi naturalmente, consumando o espellendo il sovverchio, e si alleggerisca, è una necessità per i popoli che vivono nei climi caldi: così come è una necessità evitare i cibi eccessivamente grassi ed eccitanti, come sarebbe la carne suina, e le bevande alcooliche; — e difatto carne suina e ogni bevanda alcoolica sono assolutamente vietate dal Corano. Poichè il Corano è sopratutto una prescrizione, o, meglio, una somma di prescrizioni etico-igienico-sociali: l'elemento religioso, nel senso spirituale e metafisico in cui lo intendiamo noi, in esso si può dire che esiste quasi esclusivamente come sanzione della legislazione che ne è l'argomento principale, che ne è l'essenza e lo scopo.

Il giuramento della luna

Il Ramadan comincia ufficialmente poi che due fedeli si sono presentati al cadì e affermano con giuramento di avere veduto la prima falce della luna nuova. Allora nelle moschee si radunano più numerosi i fedeli, si svolgono cerimonie speciali e si fanno più fervide e più frequenti preghiere; allora s'inizia la serie trigesimale dei digiuni diurni, col contrapposto delle orgie notturne: dall'osservanza dei digiuni sono dispensati gli infermi, coloro che sono in viaggio, i soldati in guerra, le donne incinte e quelle che allattano: queste persone debbono però poi praticare trenta consecutivi giorni d'astinenza uguale a quella imposta pel Ramadan appena siano in grado di farlo, vale a dire appena siano cessate le condizioni speciali per cui erano state dispensate. Il Corano poi prescrive che nessuno osservi il Ramadan così rigidamente da recare pregiudizio alla propria salute, da rendersi inabile al lavoro; ma poichè la religione mussulmana, per il carattere dello popolazioni tra cui specialmente si è propagata, è per eccellenza la religione dei fanatismi, non mancano fedeli che, per eccesso di zelo, fraintendono in molta parte e falsano lo spirito e lo scopo della prescrizione, così come, d'altra parte, secondo che ho accennato più sopra, la maggioranza li fraintende e falsa pur essa, per difetto di zelo, quando trasforma in crapula la necessaria interruzione notturna delle astinenze: i fanatici si fanno scrupolo d'inghiottire la saliva, di respirare troppo liberamente l'aria con la bocca, e quindi, per non essere costretti a questo, si astengono dal parlare; si fanno scrupolo di lavarsi per timore di gustare l'acqua attraverso i pori della pelle, e infine si astengono da qualsiasi lavoro per non turbare in nessun modo la propria serenità contemplativa. E tanto è vero che nessun legislatore e nessun profeta può contare sulla più elementare intelligenza, sulla più superficiale penetrazione per parte dei seguaci e degli adepti, dello spirito intimo, dello scopo essenziale della legge ch'egli codifica, della pratica ch'egli impone, che si danno individui i quali sommano, con duplice eccesso, l'uno e l'altro errore; e osservano il Ramadan, martoriandosi il corpo durante il giorno con le astinenze più assurde, e debilitandolo la notte con le licenze più sfrenate: così ch'essi non potrebbero errare più lontano dal concetto igienico cui si ispirò la pratica. Ho ripensato, considerando questo fatto, che, proprio, il peggior nemico della dottrina d'ogni maestro è il discepolo più supinamente zelante.

La moschea restaurata

L'inizio ufficiale del mese di Ramadan è annunziato in tutto il mondo islamico, nei vari centri, per lo meno, in cui è possibile, con sicuro colpo di cannone; poi ad ogni tramonto un colpo di cannone segna il termine del periodo cotidiano delle astinenze; poi ad ogni alba un altro colpo di cannone segna il nuovo inizio delle astinenze. Per la prima volta quest'anno in un importantissimo paese islamitico il Ramadan è stato salutato dai cannoni di Sua Maestà Cristiana il Re d'Italia: nè pare che Maometto se ne sia turbato. Certo qui a Derna, ad esempio, noi ci eravamo propiziati il favore di lui attraverso quello dei suoi imàn, restaurandogli, ripiendogli, rinnovandogli la maggior moschea, quella detta dalle quarantadue cupole. Questa moschea, la cui costruzione risale a quattro secoli fa, all'incirca, è un monumento abbastanza caratteristico e non indegno di qualche considerazione. Esteriormente non appare molto, nascosta com'è tra le case che da tre lati le si addossano contro: solo il suo tetto, che si vede salendo su qualche terrazza di casa o sui primi gradi del monte a sud della città, spicca curiosamente tra tutti quelli degli edifici circostanti: è formato da quarantadue cupolini tondeggianti, tutti uguali, ordinati in quadrato, accosti l'uno all'altro. Ma internamente il tempio non manca di austerità e di bellezza: cinque ordini di colonne lo dividono latitudinalmente e longitudinalmente, e sostengono la serie degli archi che limitano altrettante volte quante sono le cupole esteriori del tetto. Le colonne, quali di granito, quali di marmo, alcune di cipollino illustre, rivelano tutte l'origine bizantina, antica: qualche capitello è appena squadrato, qualche altro è scolpito e figurato rozzamente; su due o tre colonne lo scalpello mussulmano non è riuscito a cancellare il segno cristiano della croce. Da quale lontana saccheggiata chiesa nostra i pirati berberi hanno recato qui, sulle fuste sparvierate, sulle galee di taglio acuto, sui loro legni corsari, di poco sciampio, il bottino di queste pietre e di questi marmi, con cui dovevano costruire il loro tempio d'infedeli?... Ad ogni modo noi, per la più intima pacificazione tra noi nuovi conquistatori e la popolazione indigena, a questo tempio abbiamo pel Ramadan recato un contributo di restaurazione quale dai turchi mai e i suoi imàn non avrebbero mai pensato di sperare. E ancora pel Ramadan abbiamo sostituito all'infreddato cannoncino turco che sternutiva dal torrione del castello, un obice da 149, che romba mattina e sera dal fortino detto « americano ». Veramente un incidente ridicolo minacciò di fare sfigurare il nostro obice nel confronto col cannoncino turco degli anni andati. Le vantuna salve, colle quali si annunziò l'apertura del Ramadan, furono sparate con carica ridotta: così che dalla città i colpi si sentirono a pena, e andarono confusi con le detonazioni delle mine che tratto tratto vengono fatte esplodere sui monti, per dirompere o diroccare qualche roccia nei lavori stradali o di fortificazione, e furono creduti qualche salva delle batterie dei fortini sull'altopiano, le quali disperdessero qualche gruppo di nemici o cercassero qualche appostamento dell'artiglieria turca. Non avevano, insomma, fatto abbastanza rumore per inaugurare degnamente il Ramadan. Ma si rimediò subito. Lo stesso giorno le salve furono ripetute, con tal carica, che rombarono assordanti su tutta la città e su tutta l'oasi di Derna. Il cannoncino turco fu così trionfalmente superato. E superato è anchra ogni mattina e ogni sera: malgrado che qui a Derna, in questo tempo, abbiamo fatto una scorta abbondine a ogni genere di colpi di cannone, e anche a quelli che arrivano oltrechè a quelli che partono, il colpo dell'obice che segna le ore del Ramadan ci fa talvolta anchra sussultare, tanto è forte, potente.

Il canto del muezzin

Ai due giornalieri colpi di cannone, meno rumorosa ma più caratteristico, s'accompagna il canto dei muezzin, dall'alto dei minareti. Sette volte al giorno, ogni giorno dell'anno, il muezzin sale sul minareto a invitare i fedeli alla preghiera: nel mese di Ramadan, dicendo l'invocazione del tramonto, appena l'ultimo acceso spicchio del grande disco solare è dileguato all'orizzonte, bandisce anche la licenza di rompere i digiuni; e dicendo l'invocazione dell'alba, appena un perlaceo bagliore intenerisce il cielo d'oriente, bandisce la ripresa delle astinenze.

A Derna tra il minareto della moschea dalle quarantadue cupole e il fortino « americano » si è stabilita una specie di telegrafia ottica, per modo che il colpo di cannone coincida sempre esattamente con l'una o l'altra invocazione del muezzin: questi, quando i segni celesti gli sono manifesti, sventola una bandiera bianca; e gli artiglieri dall'alto del monte su cui il fortino è arrampicato, pronti al cenno, strappano la cordicella di sparo... La cosa pare molto semplice; ma qui a Derna un allegro guaio è che talvolta intervengono, non richieste, le artiglierie turche, con un pajo di *shrapnels*, che pajono precisamente diretti contro il minareto della maggior moschea. Già più d'una volta il muezzin, intento al suo ufficio sul balconcino che gira tutt'intorno alla sommità del minareto, se no, è sentito dichiare qualcuno abbastanza dappresso; e ora ha acquistato una diffidenza e una prudenza abbastanza giustificate, specie per la segnalazione del tramonto, che pare l'ora preferita dai turchi per i loro tiri. Esce dalla porticina che si apre sul balcone, curvo, spiando di sottecchi i baluardi montuosi del Bu Msafer, dietro cui si nascondono i cannoni turchi; poi rapido appende i lampioncini dell'illuminazione — tutte le vigilie festive dell'anno e tutte le sere del mese di Ramadan il minareto della maggior moschea è illuminato —; poi brandisce e sventola la bandiera bianca della segnalazione, e comincia il canto, nell'attesa del nostro colpo di obice: il suo canto monotono, rauco, si spande lento sulla città che l'ombra va ricuoprendo; esplode il colpo dall'obice, come un tuono; e il muezzin sèguita il canto; ma se, come un'eco, di lontano, improvviso, romba un altro colpo, il cantore tronca a metà la sillaba, si china nel bujo della porticina, scompare; e qualche nota del canto che egli tenta riprendere con voce tremula dalla profondità del suo rifugio, è interrotta dal sibilo lamentoso di un proiettile maligno, che lacera d'improvviso gli azzurri veli dell'aria calma, che scuoia con un colpo secco. Rispondono, dai fortini, le nostre artiglierie: il tramonto si anima prodigiosamente dalle vampe e dai rombi d'un breve cannoneggiamento: dopo pochi minuti, taciutisi i pezzi turchi, sparate ancora un pajo di salve dalle nostre batterie che vogliono sempre essere le ultime a parlare, ritorna la calma: calma serena, limpida di prima sera africana, con alitare molle di brezze, con effluvi di mare e di verzura, con ridere di stelle. E per le vie e nelle piazze della città è cominciato il carnovale: la quaresima diurna, che aveva inferocito gli arabi con le sue astinenze — pensate all'arsura rabbiosa di una intera giornata d'agosto africano, con la canicola ardente o col vento infocato, senza potere inumidirsi la gola con una goccia d'acqua! — è finita, cede il luogo alla baldoria e all'orgia. I caffè indigeni si sono gremiti prima ancora che il muezzin e le cannonate annunziassero l'ora della liesenza, e gli avventori hanno atteso il segno con il bicchiere d'acqua o con la bottiglia di gassosa sul tavolo, con la sigaretta in una mano e con la scatola dei fiammiferi nell'altra: sono le prime modeste rivendicazioni dell'astinenza; poi seguono, nel segreto delle case, le altre, sfrenate: i banchetti e le libazioni.

La notte

La notte, quella che prima scendeva su Derna con profondità d'ombre fosche e di silenzi gravi, ora, poi che gli arabi hanno concesso di restare per il loro carnovale fuori di casa fino alla mezzanotte, è piena di lumi, di animazione, di voci. A gruppi variopinti, illuminati fantasticamente dai lampioncini che ciascuna combriccola reca con sè, gli indigeni si attardano nei caffè, sostano sotto la rozza galleria del *suk*, si perdono nelle tortuosità delle vie anguste. In piazza Vittorio Emanuele, al caffè arabo, sotto l'ulivo multisecolare, a dieci cianciano lietamente, seduti intorno ai soliti tavolini di ferro, sorbendo l'ennesima tazza di caffè, fumando l'ennesima sigaretta, o aspirando il fumo grigio sentimentalmente profumato dai narghilè variamente istoriati e floriti. E spesso un gruppo fitto, in cui siano tutti vestiti del barracano candido, così da formare un biancore unico, da cui emergono le teghie di color rosso acceso, alla luce della grande lampada che splende al centro della piazza, suggerisce la imagine d'un vasto cespuglio di rododendro che la prima neve ha ricoperto così che dal gelido candore solo emergo e spicca qualche fiore vermiglio.

A mezzanotte anche i più amanti, tra gli indigeni, del nottambulismo, sono costretti a rientrare nelle loro case; ma la religione concede ancora qualche ora di licenza e di sfogo. Lo avverte un banditore volontario che, poco più tardi, gira tutti i quartieri, tutte le vie della città, percuotendo animosamente la *tobbèira*, una sorta di grancassa quanto mai fragorosa, e si ferma ad ogni porta ad asmonire: — Affrettatevi a godere, a mangiare, a bere!... tra poco sopravverrà l'ora dell'astinenza! — E' un ammonimento pieno di saggezza; e gli arabi che vogliono ancora pretendere dalle mogli un supplemento di vivande o di beveraggi, glie ne saranno riconoscenti. Ma riconoscenti non glie ne sono affatto gli italiani, i quali non hanno nessun conforto all'essere destati tra il tocco e le due di notte da quel cupo rullo di tamburo che si spande lugubremente in strada, da quella voce cavernosa che ripete la sua litania incomprensibile. Sono molte le secchie d'acqua che ogni notte si abbattono sul passaggio dell'ervico banditore, e innumerevoli le imprecazioni, in ogni dialetto della penisola, che lo accompagnano durante tutto il suo tragitto, gridate da voci sonnolente e irose, precedute e seguite da un violento sbattier d'imposte di finestra, e che augurano ogni bene di Dio a lui, alle sue generazioni, e che, romanescamente, inneggiano ai suoi defunti.

Il mezzo Ramadan è stato festa di mezza quaresima e di giovedì grasso, secondo il volger delle ore. La fine del Ramadan segna per i mussulmani un trifuo clamorosamente festivo, un carnevalone orgiastico nell'affocato cader dell'estate.

MARIO BASSI

Bethmann Hollweg
ospite del conte Berchtold al castello di Buchlau

LUIGI GANNA
vincitore della corsa dei 600 chilometri

Giornali e Riviste

I buongustai del teatro di prosa, quelli che hanno la nostalgia delle grandi compagnie di un tempo, affiatate, perfette, armoniche dal primo attore all'ultimo domestico, dalla prima attrice alla cameriera che non parla o dice: *Il the è servito*, si auguravano che i due geniali interpreti del teatro di prosa veneziano, Zago e Benini, dovessero fondere la loro già mirabili Compagnie in una sola. « Che bellezza di spettacoli... — pensavano i buongustai, ora costretti al supplizio cinematografico. — Avremo esecuzioni complete di Goldoni, di Gallina, di Pillolo, di Selvatico... ». *La Perseveranza* annuncia ora che la fusione non si farà mai: per ora no certo. E' Benini che vi si oppone. E gli argomenti di lui sono degni di considerazione. Zago, al contrario, crede che l'unione in una sola, delle due compagnie, significherebbe forse la salvezza del nostro teatro veneziano. Sarebbe, secondo lui, una mirabile fusione di arte. Da una parte Benini, il grande interprete dell'anima austera del veneziano, il perfetto artista che sa portare sulla scena la signorilità e l'aristocrazia, la nobiltà e l'arguzia del popolo veneziano, così come lo vollero Goldoni, Gallina, Selvatico; dall'altra, lui, Zago, che sa incarnare il popolo delle *calli*, il popolo che vive nelle tradizioni e a quelle si ispira, e di quello è geloso custode; Benini, che sa far vibrare la corda del sentimento, Zago che sa destare la ilarità con l'arguzia vera, fine, non mai volgare, propria del popolo veneziano. I pericoli che minacciano il teatro veneziano, e che Zago prospetta, sono purtroppo veri. L'avvenire di esso è molto grigio, molto incerto. Mancano gli attori che continuino degnamente la tradizione goldoniana. Pazienza: il vecchio repertorio è pur sempre giovane, e il pubblico non se ne può stancare. Ma mancano gli attori. I posti lasciati da quelli che si dispersero, rimangono vuoti. Principalmente per questo, Zago sarebbe entusiasta della fusione della compagnia sua con quella di Benini. Ma Benini obbietta. Io e Zago siamo troppo diversi per recitar insieme. Zago, perfetto e inimitabile nel suo genere e nel suo repertorio, non sarebbe più lui se domani dovesse plasmarsi all'arte mia, foggiarsi sui miei metodi, adattarsi alle mie interpretazioni. Nè d'altra parte io mi sentirei di cambiare la mia natura artistica per rendere meno enorme la differenza che ci divide. Secondo Benini, è in questo contrasto irreducibile di temperamento che sta l'impossibilità assoluta della fusione. Egli, d'altra parte, non nasconde le sue preoccupazioni sulle sorti del teatro veneziano. Vede diminuire anch'egli attorno a sè autori e attori. Tanto che c'è chi dice che l'illustre artista miri ad una nuova forma di teatro. Teatro italiano... Zago, intanto, anche per quest'anno, ha costituito la sua Compagnia, richiamando la maggior parte degli attori che erano con lui nel maggio. Avrà ancora la Bonisi come caratteristica; Gisella Gasparini che sa così bene interpretare l'anima della popolana veneta; Giuseppina Bianchi; Livio Pavanelli, brillante. Amando Berisi; Ferruccio Bianchini, ecc. E in attesa della ripresa egli è a Recoaro, a riposare e a meditare, un po' malinconicamente, sulla sorti del suo teatro.

***

Molto si è scritto, anche recentemente, sulla etimologia della parola *nazareno*. Il *Vessillo israelitico* ricorda che in un passo degli *Atti degli Apostoli*, Gesù fu chiamato *nazareno* o *nazoreo*, e i primi cristiani furono detti *nazorei*. Alcuni opinano che Gesù sia chiamato *nazareno* perchè passò gran parte della vita in Nazareth. Altri però non approvano questa etimologia, osservando che, se così fosse, tutti quelli che vissero in Nazareth avrebbero avuto diritto allo stesso epiteto. Un'altra spiegazione ci vien fatta a proposito della parola *nazareno*. Fu detto che deriva dall'ebraico *neser*, vena, germoglio; si sarebbe quindi chiamato così il fondatore del Cristianesimo nel senso di Messia, ma il De Pomis nel suo *Zemah David* attribuisce alla stessa voce *neser* il significato: nativo di Nazareth. Furono chiamati Nazarei anche quegli ebrei che si convertivano al Cristianesimo ed anzi, ai tempi di S. Girolamo, si parla di una setta dei Nazarei, i quali, per quanto si dichiarassero cristiani, pure mantenevano ancora nelle pratiche del loro culto qualche rito ebraico. Altra etimologia sarebbe quella di *nazir* o *asteneio*, come che fu detto a Sansone, dovendo questi, per ordine divino, astenersi dal bere vino o qualsiasi bevanda alcoolica, nè potendo radersi la barba e i capelli. I cristiani avrebbero dato quindi a Cristo questo titolo, volendo designare: persona santa, eletta, che si distingue ed eleva sugli altri uomini. E' certo che dal vocabolo ebraico *nazir* ebbero origine i così detti Nazariti o Nazirei, detti coloro che in seguito ad un voto spontaneo si sottoponevano a speciali regole di purità, di cui si parla chiaramente nel libro biblico *Bamidbar* al cap. 6. Come Sansone, i Nazariti dovevano astenersi dal bere vino, da bevande alcooliche e dal radersi la barba e i capelli. Dovevano pure evitare qualsiasi contatto con cadaveri, fossero anche quelli dei loro congiunti, per non restare impuri.

***

Teodoro Gomperz, mancato pochi giorni or sono alla vita e alla scienza, non era un filosofo propriamente detto, ma non era neppure soltanto un grande filologo e un consumato ellenista. Apparteneva — scrive Alessandro Chiappelli nel *Marzocco* — alla eletta ed eletta schiera dei filologi che Platone avrebbe detto *amici delle idee*. Dalle due grandi cime ove culminò e s'espanse lo spirito greco, l'arte e il pensiero, egli si è sentito sempre attratto verso la seconda. Egli rivelò dai frammenti greci — nel 1876 — quel saggio epicureo, rinvenuto nei papiri ercolanesi, sulla libertà del volere; più tardi raccolse nel volume *Epicurea* tutti gli sparsi residui degli scritti originali del grande filosofo e dei suoi più antichi discepoli. E, via via, l'opera dell'insigne filosofo di Vienna si era estesa ad altri punti dell'immenso campo della scienza e della filosofia ellenica, come la sofistica, gli scritti dei medici come il « *peri tèknes* », i frammenti eraclei, la cronologia dei dialoghi platonici ed altri ancora, spiccando sopra la sua all'opera massima dei *Griechische Denker*, a cui resterà onorevolmente legato il suo nome di ricercatore acuto e geniale, di filologo mirabile e di stilista ricco di vivezza e di lucenterza: assai rara cosa questa in un filologo, specialmente tedesco. A lui la Germania deve pure la traduzione delle opere di Stuart-Mill, dal quale Gomperz derivò l'acume e la virtù penetrativa di un pensiero non filosoficamente originale, largamente esperto di filosofia. Nell'opera *I pensatori greci*, meno critica di quella dello Zeller e meno sistematica e compiuta, la materia è però meglio vivificata dalla passione e dal fervore. Il Gomperz fu un entusiasta: nella sua opera ha voluto riavvicinare continuamente, pur con qualche visibile sforzo e con qualche arditezza, le intuizioni antiche al pensiero scientifico moderno. E' giusto che anche in Italia si ricordi, in breve, la nobile vita e il probo lavoro del viennese geniale ed erudito. I suoi volumi sono atti, forse più di quelli dello Zeller, a tener viva l'attenzione del largo pubblico ed a rinfrescare lo spirito moderno.

***

La *Nouvelle Revue Française* pubblica un articolo di Maeterlink e la sua arte. L'autore, Louis Doremont Wilden, ricorda il debutto francese, anzi parigino del fine e sensibilissimo belga. « Era la Francia intellettuale ordinata nel pensiero e nei propositi: gli artisti e i posti, anche i più audaci non cercavano nell'anima umana altro che la luce e la parte più facilmente intelligibile. Era così popolare un'arte, qualche volta potente nell'espressione, raramente profonda di meditazioni. Maurice Maeterlink fu accolto in Francia con inusitata cordialità e con uno straordinario entusiasmo. L'origine belga dello scrittore non impedì ai lettori parigini di comperare e di leggere i suoi lavori. L'arte di Maeterlink scopre quelle bellezze reali delle cose e degli spiriti che la ragione non può raggiungere, nemmeno la ragione filosofica e occhialuta. Maeterlink ha penetrato, col suo pensiero e con la sua parola, assai più addentro dell'ignoto allo sguardo e al tatto dei mortali più grossolani. L'originalità della sua opera è data dal fatto che le idee più astratte e più speculative prendono, per sua virtù d'arte, la forma dei sentimento. Egli ha parlato ai fiori e alle api: i fiori gli hanno risposto, le api gli han detto le pure verità della loro disciplina d'arte. Maeterlink non può invecchiare; la sua anima è giovane: morirà giovane ancora perchè c'è in lui l'ingenuità sapiente che era caratteristica della natura e del genio di Bernardino de Saint-Pierre.

Disturbi Estivi

E' questa la stagione dell'anno nella quale nell'organismo umano si palesano maggiormente, più o meno intensi, i disordini intestinali quali coliche, crampi, colera, diarrea e dissenteria; disordini spesso causati dall'ingerire alimenti e frutta non perfettamente sani. Non considerando la noia ed il serio incomodo che porgono tali indistintamente i disordini dell'intestino e dello stomaco, è della massima importanza di porre subito un efficace rimedio onde evitare che una infiammazione provvisoria s'inasprisca con una continuazione di disordini tali da rendere il male cronico. Il PAINKILLER Perry Davis è il migliore rimedio *specifico* riconosciuto come pronto, efficace e benefico curativo in tutti i disordini dello stomaco e dell'intestino. Con questo rimedio si ottiene una cura radicale, non transitoria o di semplice sollievo momentaneo, per quanto una sola dose arresti *istantaneamente qualsiasi dolore il più acuto*. Poche dosi di PAINKILLER sono sufficienti per la guarigione completa di ogni disordine intestinale.

Il PAINKILLER si trova in vendita presso tutte le buone Farmacie al prezzo di L. 1.25 il flacone, oppure sarà spedito franco di porto dietro cartolina vaglia ai depositari per l'Italia, Farmacia Inglese ROBERTS - FIRENZE. 27078

OPOPEPTOL "ERBA"

pepsina biologica, preparata a base di succo gastrico integro, con processo scientificamente studiato e sperimentato dal Prof. PIERO GIACOSA. È il più razionale rimedio adiuvante la digestione nelle svariatissime forme di dispepsia e di insufficienza di succhi gastrici. Centinaia di Medici lo dichiarano IL PIÙ ATTIVO ED EFFICACE RIMEDIO di quanti sono in commercio.

Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Boccetta contagocce L. 3,25.

CARLO ERBA - MILANO

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Società Anonima
Fabbriche Riunite Way-Assauto
TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 settembre 1912, ore 10, in Torino e nel salone della Camera di commercio per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1912 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Amministratori scadenti d'ufficio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento per l'esercizio 1912-13.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni in Torino, presso la Banca Kuster e fu Arti presso la locale Cassa di Risparmio, entro il giorno 24 settembre 1912.

Mancando il numero legale, l'assemblea è convocata per il giorno 2 ottobre stesso luogo, ora e ordine del giorno: per intervenire alla seconda assemblea, il tempo utile per il deposito delle azioni presso gli istituti sindacati scade il giorno 5 ottobre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fasi chimici sono scientificamente e chimicamente associati:

1. **Il "Tot" lavativa disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce la fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1,30 franchi nel Regno. Presso Comptoir Allard, e in tutte le Farmacie.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La relazione del gen. Fara
sul combattimento del 20 luglio a Misurata

Roma, 8, sera.

Ecco la relazione ufficiale sul combattimento del Gheran (20 luglio 1915):

« Avvenuta l'occupazione di Misurata s'imponeva, militarmente e politicamente, una energica nostra azione offensiva contro il nemico che, fuggito dai margini meridionale ed occidentale dell'oasi di Misurata, si era fatto a mano più numeroso ed audace oltre ad esso, esercitando violenze sugli abitanti dei contorni, i quali si rivolsero al nostro Comando chiedendo l'intervento armato.

« Per colpire e disperdere questi nuclei che si mpevano scagionati a cavaliere della strada fra Misurata e Slitten, fino oltre Zaura e nel distretto del Gheran e di Rumeiah, avanzarono nella mattinata del 20 ai lati della strada medesima i riparti della seconda brigata mista al mio comando. La colonna si componeva del 30.o reggimento fanteria (meno un battaglione), del 63.o, della compagnia ascari e di due batterie di artiglieria da montagna (Ott a Vannutelli). Il 50.o reggimento agli ordini del colonnello Fanti di Rivoli, cogli ascari, doveva avanzare a nord della strada suddetta; il 63.o al comando del colonnello Villabianca, doveva procedere a sud della strada ora nominata.

« Il movimento si iniziò alle ore 4 del mattino del 20 luglio all'alba di una mattinata che già si annunciava calda e afosa. La marcia doprincipio procedette gradatamente lenta, per le difficoltà di orientamento e di collegamento opposte dalla vegetazione dell'oasi molto coperta ed intricata, per l'ostacolo dei frequenti mucchietti di terra e dei molti gruppi di case sparse lungo la fronte e i fianchi. Verso le 5 echeggiarono sulla nostra estrema destra le prime fucilate contro l'avanguardia della compagnia ascari, la quale avendo incontrato alcuni nuclei avversari li aveva subito attaccati e dispersi. Frattanto il grosso della compagnia si era avanzato inoltrando l'oasi che appare deserta. Verso le ore 5.30 pattuglie di esploratori oltrepassavano la regione Sciauda e, giunte sul limite orientale della regione Serkaa, vennero fatte segno ad un nuovo fuoco di fucileria nemica che progressivamente si accrebbe d'intensità. Importando subito di rovesciare quella prima resistenza dell'avversario per non dar tempo ad esso di ricevere rinforzi, invitai il maggiore d'artiglieria Salvatrocchi a cercare una posizione per le sue batterie, e, nel contempo, mandai il capitano Corsilli, (aiutante di brigata) sulla linea degli esploratori del 50.o e 63.o per lo meglio riconoscere la situazione del momento.

« E questa si rischiarò ben presto. La strada del Gheran, oltre alcuni gruppi di case con un Marabutto dominato Gianod, piega alquanto verso mezzodì, e, dopo un breve percorso attraverso un terreno rado di vegetazione e, di cespugli, mette capo al villaggio di Rumeiah, donde con un bivacco ribelle sbocca nella regione deserta di Rumeiah.

« Si doveva quindi rastrellare alcun poco la primitiva fronte di combattimento e dare tempo al 50.o fanteria, che marciava a nord della strada, di eseguire una conversione a sinistra. Nel frattempo ordinai al 63.o fanteria di avanzare attraverso il villaggio di Rumeiah scacciandone i nemici ed esplorandone la adiacenza, fintantochè non avesse preso il contatto con il 50.o lungo la nuova fronte.

« Mentre il 63.o adempiva così il suo compito, il 50.o nella sua conversione veniva ad urtare contro folti nuclei di arabo-turchi in posizione su alcune dune frontali o leggermente oblique a, con successive riprese di fuoco e di assalti, rinnovò e rovesciarne brillantemente la resistenza, coadiuvato in questa opera dalla compagnia degli ascari che, guidata dal capitano Corsilli, si era portata nel frattempo sulla nuova fronte ed occupare una posizione propria sul fianco dell'avversario. Questo ultimo preso così fra due fuochi, si diede a precipitosa fuga.

« Alle ore 8 la nostra prima linea, quasi contemporaneamente, raggiungeva il limitare della zona deserta del Rumeiah, sulle cui prime dune gli arabo-turchi si erano però riordinati e rinforzati con nuovi rinculi.

« Per rovesciare anche questa resistenza venne chiamata in azione l'artiglieria. La fanteria, appoggiata dal fuoco dei pezzi, doveva avanzare decisamente sboccando dall'oasi per occupare le dune antistanti. Dopo una breve ed efficace preparazione di fuoco tutta la linea avanzò come un sol uomo all'assalto, costringendo il nemico; occupò le dune ed inseguì gli arabo-turchi con celeri raffiche rinnovandone violenti ritorni controffensivi.

La zona nella regione di Rumeiah. — Alle ore 6,30 la situazione delle truppe era la seguente: Il 50.o fanteria sulle prime dune a nord della strada con il battaglione Gherardi (3.o) a contatto della carovaniera, il battaglione Agnesi (2.o) sulla destra, la compagnia di ascari all'estrema ala esterna, la batteria Ott al centro, tra i due battaglioni. Il 63.o fanteria sulla stessa linea dal 50.o lungo le dune a mezzodì della rotabile con il battaglione Della Noce (2.o) a contatto del 50.o con il battaglione Bianculli (3.o), a sinistra la batteria Vannutelli al centro del battaglione Della Noce. Il battaglione Bonaiuti (1.o del 63.o) stava in riserva sul limitare dell'oasi, la sanità ed il carreggio nel villaggio di Rumeiah.

« Il nemico, battuto, non accennava però ad abbandonare il campo e si trasferiva lottando sulle successive linee di dune che, con orientamento quasi parallelo alla fronte, scendono degradando nella regione deserta del Rumeiah. Da queste dune gli arabo-turchi con tenace intensità di fuoco continuavano ad a battere tratto tratto le nostre truppe, e perciò era necessario sloggiare l'avversario anche da questi ultimi suoi appostamenti. Così con noi? Qualcuno dunque vi dispiace in casa nostra?

— Oh, signorina Clara! — disse Natascha dominando un tremito.

— Allora, quale ragione speciale vi trattenne a Parigi?

— Ma niente, niente, non volevo lasciare la mia famiglia, ecco tutto.

— Vi avrebbero fatto tanto bene quelle tre settimane di aria libera!

— Sarei stata sopraffatta nuovamente di passarle con voi, ma mi sono riposata perfettamente a Parigi!

— E perchè allora siete dimagrita?

— E' vero, sono un po' slanciata..... Inverno molto caldo!.....

— Perchè quegli occhi infossati e quel cerchio livido tutt'intorno?

— Perchè i miei occhi sono fatti così!

— No! no! E non hanno più la loro calma, quegli occhi che mi parevano un lembo di cielo. Ho indovinato che avete una sofferenza, un'angoscia, or ora, mentre mi guardavate.

— Io domando a me stessa per quanto tempo ancora la vostra bella testolina bionda la ingannerà.

Clara picchiò in terra un piccolo colpo di tallone.

Non ridete di me, vi prego. Rispondetemi semplicemente. Vostro padre gode ottima salute!

— Eccellente....

— E vostra madre, vostra cognata, vostro fratello? Nessuno di loro vi inspira inquietudine?

La flotta aerea
Intensità generosità patriottica

Roma, 8, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Al Ministero degli Esteri continuano a pervenire copiose le offerte pro flotta aerea da tutti i nostri connazionali residenti all'estero. Quelli del Messico hanno inviato la somma di lire 20.000 raccolta fra industriali e lavoratori italiani colà residenti.

La Colonia Italiana di Montreal e del Canadà ha risposto con grande slancio all'appello ed essa rivolto a favore della flotta aerea. Propugnatore della sottoscrizione è stato il nostro Console Generale, marchese Carlo Durazzo, il quale già altra volta, sostenuto dal consentimento e dal plauso dei connazionali (tutti, anche occasione, o sempre con pieno successo, di tenere alte con dignità e fermezza il buon nome d'Italia, rilevando e rintuzzando le insensatezze e le calunnie contro le nostre armi, che i giornali ed i cinematografi canadesi pubblicavano e rappresentavano. Il marchese Durazzo è l'anima del Comitato pro flotta aerea, coadiuvato dal valente segretario sig. P. L. Bonvenuto.

La offerta hanno già superato la somma di lire 10.000, e con certezza si raggiungerà la cifra necessaria all'acquisto di un aeroplano.

Fra gli italiani residenti al Guatemala sono state raccolte oltre mille lire.

Al *Corriere Meridionale di Lecce* è pervenuta l'offerta di lire 200 da cittadini leccesi residenti a San Paolo del Brasile. Il Comitato di Lecce che ha fino ad oggi raccolto 2583 lire, ha deliberato di donare alla Patria Aerea due aeroplani: l'uno dal nome *Provincia di Lecce* e l'altro *Città di Taranto* col concorso di associazioni, comuni ed enti di entrambe le provincie.

A Forlì la sottoscrizione ha superato le 1200 lire.

Il presidente del Consiglio provinciale di Napoli ha inviato al Comitato Centrale 1150 lire che sono il contributo che i notai d'Italia hanno dato alla flotta aerea.

La sottoscrizione torinese è giunta alla somma di lire 103,566.

Il Comitato del Polesine ha raccolto fino ad oggi 8000 lire.

A Treviso la somma a cui ascende a tutto oggi la sottoscrizione della provincia è di lire 13,574.

Gli italiani per i loro fratelli espulsi dalla Turchia

Roma, 8, sera.

Dalle notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a lire 1,219,697 52.

La notte musicale a Piedigrotta
I cortei, i carri e trecento canzoni

Napoli, 8, mattina.

La gran festa musicale e popolare piedigrottesca, rimandata per due anni, imperversò iersera per la via di Napoli. Una enorme folla, sbucata dalle vie più centrali e popolari di Napoli, è venuta da tutti i paesi che circondano la nostra città, è arrivata qui anche da altre città del Mezzogiorno e della Campania, si addensa in tutte le strade del centro facendo un chiasso enorme suonando strumenti e trombette ed aspettando i carri artistici che si recheranno a Piedigrotta. Quest'anno la festa, ha preso, si può dire, importanza maggiore per la partecipazione attiva dell'« Unione Giornalisti ».

L'« Unione » infatti, oltre a stabilire delle attrattive, ha elargito dei premi complessivi di duemila lire per i carri meglio addobbati.

L'« Unione » ha fatto anche il suo carro, che, come vi telefonai, si avvia verso la via Caracciolo ove una giuria di giornalisti ed artisti è chiamata a dare il suo giudizio. Questo carro, concezione geniale di Fortunino Matania, simboleggia la stampa nella persona piena di grazie e leggiadria della distinta signorina Gioconda Tramarchi; alla ribalta in abito greco all'antica, con la penna fra le mani e la cuffia telefonica in testa, ha accanto la macchina rotativa che rappresenta i giornali del mondo, stretti intorno a lei a inchinarsi alla sua grazia. Da un enorme globo terraqueo partono migliaia di fili telefonici e telegrafici attaccati al recinto della cuffia. Il concetto dell'artista è semplice ed evidente: la stampa riceve la notizie da tutto il mondo con i più rapidi mezzi di trasmissione e li passa alla macchina donde esce il giornale. Intorno al carro gira una ronda stellata che i fili argentei del telegrafo e del telefono adornano come pedigrammi. Completano l'allegoria penne lunghissime, festoni e fogliè di alloro. Il carro è splendidamente illuminato da un grande riflettore.

Naturalmente quella che ha ottenuto un successo straordinario è stata la tipica tradizionale cavalcata dei nostri distributori e strilloni di giornali. Essa, come è noto, rappresenta Arduino, marchese di Ivrea e Re d'Italia; ed è passata per le vie della città sfolgorante con il suo brillante stato maggiore di cavalieri dalle lancie fiammanti, di alabardieri, di dignitari, di paggi, dai ricchi costumi di velluto e in seta, di alfieri, di trombettieri e di capitani dell'epoca. E' tutto un superbo studio di baldi cavalieri cavalcianti su superbi destrieri che accompagnano il Monarca fra lo sfarzo dei pennoni, le ricche alabarde e la fantastica bellezza dei vestiti dell'epoca. Fra la luce colorata del bengala e la musica, è sembrata questa una rievocazione medioevale davvero riuscitissima. Apriva la bella cavalcata il grande maestro rappresentato da un vecchio distributore di giornali. Il Re è raffigurato con molta grazia dalla atlante e simpatica figura di un altro giornalaio che monta un superbo cavallo della razza di San Rossore.

Un'altra riuscita cavalcata è stato il corteo composto da cinquanta fanti e cinquanta cavalieri.

La cavalcata rappresenta l'entrata a Napoli di Carlo d'Angiò. Tanto i fanti che i cavalieri sono rivestiti di belle, luccicanti armature e gli armati suonano marcie e squilli di guerra. Apre il corteo una banda che suona le più belle marcie popolari, seguono quattro paggi con standardi e uno squadrone di lanzieri dell'epoca. Carlo d'Angiò è seguito da un brillante e numeroso Stato Maggiore e dall'arcivescovo di Cosenza. Chiude il corteo un secondo squadrone di lanzieri, seguito anche dallo... storico campanile del Carmine, riccamente addobbato e illuminato da una splendida fiaccolata.

Ed ecco le armi abusate nostra patriottica: la cavalcata di ascari e bersaglieri che ritornano da una ricognizione. E' composta da una fanfarecca di bersaglieri, ecco ascari arditi sono su un carro rappresentante il forte Sultanè con cannoni che sparano a salve. Sopra vi è l'Italia raffigurata da una avvenente signorina. Il carro è circondato da cinquanta musicanti vestiti da garibaldini. Chiudono il corteo il bottino di guerra: cannoni, armi e prigionieri, scortati da cammelliери a cavallo: anche questa cavalcata è molto ammirata ed applaudita.

Un'altra graziosa, tipica cavalcata in miniatura è stata quella dei garibaldini a Piedigrotta, composta di trenta giovanetti che indossano la storica camicia rossa, seguiti da altri ottanta ragazzi vestiti e truccati da ascari eritrei. Detti ragazzi conducono un piccolo cannone e cantano in coro anche essi una bella canzone popolare di Salvatore Di Giacomo e Gambar, dal titolo *Mamma me dice*....

Non è possibile enumerare tutti i carri, parlare di tutti i cortei, accennare a tutte le cavalcate. Dappertutto si grida, si canta, si strepita, si fa baldoria. Le canzoni? Le canzoni sono innumerevoli, forse duecento, forse trecento; si cantano in tutti i teatri, in tutti i ritrovi, in tutte le vie, in tutti i rioni da parecchi giorni e si canteranno per chi sa quanti altri giorni ancora. Molte resteranno, malissime cadranno nell'oblio, ma poeti e musicisti non si scoraggieranno per questo e continueranno a fare versi ed a scrivere musica. La baldoria finirà domani all'alba, ma si riprenderà domani sera con la stessa intensità di questa notte. La tradizione vuole così; non vi è popolo che la rispetti meglio di questo popolo napoletano così entusiasta, così canoro e così allegro...

Un grave accidente ferroviario
Un fuochista morto e un macchinista ferito

Saluzzo, 8, mattina.

Stasera correva insistente la voce di un grave disastro ferroviario sulla linea Ponte a Cagnano. Si parlava di molti morti e feriti e si accennava alla partenza di Autorità e di soccorso. L'allarme era grande in città. Gran folla si trovava alla stazione. Si tratta invece di un deraglamento. La causa è ancora ignota. Dalla macchina è caduto il fuochista Zucchini Luigi, che è morto sfracellato ed è stato ferito non gravemente il macchinista Geppert Edoardo, subito soccorso dai viaggiatori. L'accelerato era formato da due macchine. Una di esse si è sfasciata. Somma grossi ai vagoni. Il fuochista Zucchini montato a Battaglia non voleva partire, quasi un presentimento lo tormentasse. I viaggiatori si sono raccolti intorno al morto ed al ferito.

Lo sciopero di Santos composto

Genova, 8, mattina.

Il « Secolo XIX » ha da Rio Janeiro: « Un telegramma da Santos annuncia che in seguito ad una nuova conferenza tenuta fra i rappresentanti delle due parti e i ministri dell'interno e del commercio, si potè giungere ad un accordo sullo sciopero in porto che durava già da un mese. La vertenza quindi è composta e da domenica il lavoro si riprenderà dappertutto normalmente ».

Bambino morto durante l'uragano sulla Laguna
La guardia daziaria scomparsa salva

Venezia, 8, mattino.

Solo nel pomeriggio di ieri si ebbe notizia che la guardia daziaria Vittorio Alessandri, che si teneva annegata, come vi ho già telefonato, durante l'imperversare dell'uragano, scaricatasi l'altra sera, alla Laguna, era miracolosamente riuscita, con la piccola imbarcazione a remi, a prendere terra presso Vignole e a rifugiarsi in una casa di un suo fratello.

Ma lo spaventoso ciclone ha fatto una vittima. Il prescatore Luigi D'Este, di 32 anni, da Burano, quando più furioso si scatenava la bufera, trovavasi a pescare in una fragile imbarcazione, fra l'isola di Poveglia e il Lazzaretto Vecchio. Era con lui un ragazzo di 18 anni, suo figlio naturale; sorpresi dall'uragano, i due disgraziati tentarono invano di porsi in salvo. La leggera imbarcazione, abbattuta qua e là dal vento, si capovolse, ed i due pescatori si trovarono in balia delle onde. Il D'Este fece sforzi sovrumani per salvare il ragazzo, ma poi soprafatto dall'uragano, nuotò più violento, cedette all'istinto della conservazione e pensò soltanto a se stesso. Per cinque ore, distante come era da ogni rifugio, il D'Este nuotò disperatamente, sfinito ed esterrefatto, egli stava per essere travolto dalle acque, allorchè le sue grida furono udite dai soldati di artiglieria da costa, accasermati al Lazzaretto Vecchio, i quali, con una barca, accorsero in aiuto del pericolante; riuscirono tempestivamente a salvarlo. Il D'Este fu trasportato, in condizioni gravi, all'Ospedale Civile. Del povero ragazzo non si aveva notizia alcuna. Solo stamane, dopo varie ricerche, il suo cadavere, che presentava una lieve lacero-contusa al sopraciglio destro, con lesioni alla labbra, fu rinvenuto all'altezza della Casa Bianca, verso Malamocco.

Scenate teppistiche in Roma

Roma, 8, mattino.

Deplorevoli atti di teppismo per opera di giovani che recentemente reduci in partenza per le rispettive destinazioni, sono avvenuti stanotte. Poco prima di mezzanotte un gruppo di questi giovani, si recò al caffè Faraglia in piazza Venezia e clamorosamente ordinò al cameriere le cose più strane. Nell'apprendere che non potevano essere serviti, il abbandonarono ad atti di vero teppismo rovesciando tavole e sedie. I coscritti dopo sfogati i loro istinti brutali, abbandonarono i locali in massa cantando e si diressero per il corso Umberto I. Giunti dinanzi al Caffè Aragno entrarono nella prima sala prospiciente il corso, facendo molto schiamazzo. Avendo un cameriere fatto notare che il contegno del gruppo non era compatibile in un caffè, uno della comitiva lo ha investito percuotendolo.

Alcuni signori presenti al fatto hanno voluto intervenire. Uno di essi è stato percosso al viso. Un amico di lui alla sua volta ha investito il gruppo di giovinastri ed è nata una colluttazione violentissima fra lo sparuto drappello di signore e un fuggi fuggi generale dalle sale del caffè. Solo l'intervento di alcuni cittadini è valso a scongiurare un guaio maggiore.

Dopo un quarto d'ora, i giovani sono stati messi fuori dei caffè. Sono intervenuti due carabinieri e una guardia municipale che hanno tratto in arresto sei dei più facinorosi, uno dei quali aveva tentato di fuggire ed è stato ripreso in piazza San Silvestro, presso la posta centrale dopo una colluttazione con gli agenti.

Nel gruppo erano, come abbiamo detto, due coscritti che dovevano partire stasera per raggiungere la sede dei reggimenti. Essi fin dal principio furono isolati dal tumulto e trattenuti in disparte nella terza saletta. Nella colluttazione un agente municipale è rimasto ferito.

Un gruppo di cittadini reclama una protesta al Prefetto contro la mancanza di guardie di pubblica sicurezza in uno dei punti principali della città.

Due interrogazioni dell'on. E. Chiesa
che vorrebbe trasportata la "Marciana,, nel palazzo reale

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 8, mattino.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni: « Interrogo il ministro delle finanze circa il rispetto dell'art. 831 del Codice civile per parte dell'amministrazione della Real Casa, il cui diritto di uso del Palazzo Reale di Venezia è trasformato in diritto di usufrutto speculativo, mentre d'altra parte viene dall'amministrazione stessa rifiutata la concessione di quei locali che nel palazzo reale stesso potrebbero giovare ad un istituto culturale quale la biblioteca Marciana.

« Interrogo il ministro della P. I. per conoscere i suoi intendimenti circa l'ampliamento e la sistemazione dei locali della biblioteca Marciana di Venezia. »

Una grande dimostrazione all'esercito
in Rovigo
durante le manovre di cavalleria

Rovigo, 8, mattino.

Trovasi qui accantonata la seconda divisione di cavalleria « Veneto » reduce dalle manovre nel Ferrarese e composta dei reggimenti di cavalleria Genova, Aosta, Mantova e Vittorio Emanuele II, del 7.o battaglione bersaglieri ciclisti, di due brigate d'artiglieria da campagna, di alcune compagnie del genio, della sanità e della sussistenza, agli ordini del generali Sartirana e Theon di Revel.

Ieri sera, mentre suonava la Musica militare, gli studenti hanno improvvisato una dimostrazione con fiaccolata all'esercito e alla marina, portando in trionfo tra gli ufficiali, il maresciallo Della Longa, agli ordini del « Perseo », reduce dal Dardanelli. La Musica ha suonato tre gli applausi inni nazionali. Le truppe rientrano stamane facendo una lattica fino al Polesine, dove avranno luogo delle esercitazioni.

Clara accompagnò questa dichiarazione con un bacio entusiasta.

E Natascha non ebbe la forza di resistere a questa esplosione di tenerezza.

Qualche grossa lagrima spuntò da un angolo degli occhi umidi.

— Ah vedete bene — esclamò Clara trionfante... — voi non mi potete più nascondere il vostro dolore.

Ma Natascha balbettò, abbracciandola:

— E' il vostro buon cuoricino che adesso mi commuove e mi intenerisce. Oh... provo una gran gioia nel sentirmi tanto amata da voi! Ma non abbandonatevi troppo a questa felicità, cara fanciulla. Sappiamo moderare questi slanci che ci ricambiamo tanto bene; essa finirebbe con l'allarmare vostro padre. Non dimentichiamo che voi siete una damigella di grandissimo lignaggio, tanto ricca quanto graziosa, che il più brillante destino vi aspetta, mentre io devo rimanere una persona di poca importanza, un'amica lontana, ma altrettanto sicura che modesta, sulla devozione della quale voi potrete sempre fare assoluto assegnamento... E adesso se andassimo un po' ad associarci all'entusiasmo dei parigini!...

— Ed ecco che siete riuscita ad ogni modo a cambiare discorso — disse Clara fingendo una smorfia di stizza — ma vi richiappurerò.

Del resto arrivavano delle fanciulle, e ben presto in quel gabinetto furono più di una mezza dozzina che chiacchieravano, ridevano, cinguettavano, correvano al balcone, salutavano la gente che si trovava sul gran balcone, si chiamavano sul boulevard tanto da mettere in pensiero il duca ogni qualvolta nella folla si determinava un movimento.

Tutte, appena arrivate, avevano avuto una parola gentile, una stretta di mano per Natascha.

Ed in mezzo al suo immenso dolore ella provava un grande conforto nel sentirsi così stimata, così amata.

Questo le infondeva coraggio per rinunciare in fondo all'anima la passione dalla quale non si libererebbe mai.

Quanto era stata debole testè!

Ma questo non le accadrebbe più!

Non si lascierebbe più cogliere all'amo dalla bella tenerezza della signorina Clara De la Motte Ardent, nella quale, malgrado la sincerità del suo cuore, c'era per forza qualche cosa di finzio.

Quale indignazione non proverebbe questa fanciulla così affettuosa per lei, se venisse a sapere che colei ch'ella chiamava sua amica aveva osato alzare gli occhi su suo fratello.

E Natascha mormorò:

— Come mi scaccerebbe subito allora!... Sappiamo dunque restare al nostro posto.

Non le restava così la felicità di udir parlare spesso di Pietro e l'acre voluttà di soffrire per lui quando veniva a Parigi?

Malgrado la sua emozione ed il suo recente turbamento, ella riuscì a comporsi un volto molto calmo, naturalmente sorridente.

E passo sul balcone in mezzo alle sue allieve, che si muovevano e cinguettavano come uccelli in un nido.

E vi ci si trovava da un istante allorquando Clara emise un grido di gioia e mandò con tutte le mani un bacio verso il mezzo del boulevard.

Prima ancora di aver veduto chi arrivava, Natascha comprese che era Pietro.

A lui solo infatti Clara poteva indirizzare una così calorosa manifestazione di tenerezza.

Ella impallidì orribilmente e fece qualche passo indietro.

E soltanto in modo molto vago distinse un kepi turchino, che si levava magnificamente verso di lei.

Ella Clara aveva lasciato il balcone per correre incontro a suo fratello.

Ella attraversò saltellando la stanza attigua, senza dar retta al « Suvvia, Clara! Suvvia, aspettate qui! », rivolgile da sua padre.

Ella era già in fondo alla scala quando suo fratello entrò in casa.

— Oh, come hai fatto bene... Oh, che bravo! — ella esclamò.

E lo soffocò per tre minuti buoni.

Anch'egli l'abbracciava strettamente; ed ella disse:

— Tu mi schiacci ma non fa nulla; sono contenta di vederti! Davvero, hai rimpiato un permesso di...

— Di quindici giorni, cara mia, arrivato all'ultimo momento! Sono salito subito nel treno!... E come ho fatto correre il fiacre una rappresentazione Vecchio Carbone mi ha detto che era vale sul boulevard Montmartre. Ebbrichiamoci, che essi non arrivino mentre stiamo qui chiacchierando.

(Continua).

Un discorso di Pio X
ai pellegrini francesi
La santità del lavoro agricolo

Roma, 8, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il pellegrinaggio francese composto di circa 500 persone, sotto la presidenza di Léon Harmel. I pellegrini hanno preso posto nella sala del Concistoro. Alle 11,30 Pio X, preceduto dalla sua Corte, è entrato nella sala accolto da un prolungato applauso e da vive acclamazioni. Il Papa ringraziava sorridendo, recandosi a prendere posto sul trono, ai cui lati si trovavano i vecchi venerati del Circolo di Limoges e di quello di Narbona.

Il Cardinale Ferrata ha subito letto un indirizzo di devozione, in francese, al Papa presentato i pellegrini per i quali ha chiesto l'apostolica benedizione. Ha preso quindi la parola il conte Léon Harmel, che ha ricordato come 25 anni or sono venne per la prima volta a Roma un pellegrinaggio di operai francesi.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso di cui ecco un largo sunto.

« *Eminentissimo signor Cardinale e carissimo figlio Leone Harmel.* . Vi ringrazio vivamente, l'uno e l'altro, dei sentimenti espressi in nome dei cari pellegrini francesi, venuti per la ventiquattresima volta a celebrare il giubileo della prima venuta a Roma dei pellegrini operai a commemorare quell'avvenimento solenne, rimasto in tutti gli animi, ed a riaffermare in loro fede ed il loro attaccamento alla S. Sede Apostolica ed i sentimenti di devozione che li animano verso il nostro Signore Gesù Cristo. Io ringrazio l'Eminentissimo signor Cardinale ed il carissimo figlio comm. Harmel di questa presentazione.

« A voi, dilettissimi figli, che portate tanta consolazione al mio cuore con la vostra presenza, dico solo due parole, che siano quale pane per il vostro ritorno e memoria del pellegrinaggio compiuto. La vostra Società è composta di operai ai quali si aggiungono i lavoratori della terra, i contadini. L'una e l'altra professione vi furono insegnate da Dio medesimo, perchè appena creato l'uomo Iddio lo pose in nel paradiso terrestre; ai operare ed esercitarlo illum. Il nostro Redentore, venuto per redimere l'umanità dalla colpa, credette non poterlo avvicinare all'uomo, che presentandosi a lui come operaio e dare l'esempio di ciò che deve fare l'operaio per compiere la sua missione ed il suo dovere per ricevere il meritato premio. La professione dei lavori dei campi, volute anche prima della colpa, fu la prima assegnata dal Signore. Dopo la colpa, il povero artiere deve guadagnarsi il pane col sudore della fronte, ma è lieto, quando, coll'aiuto del Signore, porta volentieri il peso della vita e si accontenta della sua posizione.

« Io mi congratulo con voi perchè, sia nelle officine che nei campi, rispondete alla volontà del Signore ed all'esempio che egli ci diede nella redenzione.

« Faccio voti che la vostra vita, nella quale dovete avere santa rassegnazione, sia addolcita; giacchè che possiate trovare in essa un tesoro di pace e di felicità di cui sia caparra la benedizione che invoco sulle vostre opere, su voi e sui vostri parenti, desiderando a tutti le migliori consolazioni e conforti ».

Terminato il discorso, e ricevuta la benedizione, i pellegrini hanno vivamente applaudito con una grande ovazione. Quindi hanno intuonato il « Magnificat », mentre Pio X faceva ritorno ai suoi privati appartamenti. Prima dell'udienza collettiva, Pio X aveva ricevuto nella sua biblioteca il comm. Harmel, direttore del pellegrinaggio, ed il comm. Maspetti, il quale ha offerto a Pio X una croce pettorale di oro.

Il viaggio del Legato pontificio
da Roma a Vienna
per il Congresso eucaristico

Roma, 8, mattino.

Ieri, il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Van Rossum e i componenti della missione pontificia che si reca a Vienna al Congresso Eucaristico. Il cardinale Van Rossum, legato pontificio, partirà da Roma domani, domenica, alle ore 9. Il cardinale giungerà alla sera a Venezia, dove pernotterà presso i Padri redentoristi. Accompagneranno il cardinale: il suo segretario particolare padre Trennan, due monsignori, e i camerieri segreti di cappa e spada, principe Lancellotti e barone Schoenberg; Roth Echoenberg. Lunedì, 9, la missione partirà da Venezia alle ore 15 per giungere a Pontebba alle ore 18. Il cardinale legato e i componenti della missione pontificia pernotteranno a Pontafel, sul treno imperiale, messo appositamente a loro disposizione dall'imperatore d'Austria.

A Pontafel, il viaggio prenderà forma ufficiale. Quivi si recheranno a portare il saluto dell'imperatore e del cardinale arcivescovo di Vienna, il conte Thun e mons. Pfluger, assistente di Vienna completamente ristabilito dall'attentato sofferto. Il cardinale legato, prima di partire da Pontebba, celebrerà la messa nel treno. Il legato e la missione saranno poi ricevuti alla stazione di Neuawinkal, ove principe la arcivescovi di Vienna, da una Commissione del Comitato del Congresso e della Curia.

La partenza del legato pontificio

Roma, 8, mattino.

Stamane, alle 9, è partito per Venezia, diretto a Vienna, il cardinale Van Rossum, legato pontificio al Congresso eucaristico, accompagnato dal suo segretario particolare padre Trennan, da due prelati e dai camerieri di spada e cappa principe Lancellotti e barone Schoenberg.

Getta dalla finestra
la moglie, la figlia, il maniglio e si ucciso

Berlino, 8, mattino.

Un sarto, certo Braun, di una forza erculea, l'altra notte ha gettato dalla finestra sua moglie e le sue due figlie, poi una parte del suo mobilio, quindi si precipitò alla sua volta nella strada quando si vedeva per arrestarlo. Tutti e quattro sono gravemente feriti. Questo dramma va attribuito alla pazzia.

La famiglia imperiale russa a Borodino
L'ordine del giorno dell'Imperatore

Pietroburgo, 8, mattino.

La famiglia imperiale e i granduchi si sono recati dalla stazione al convento innalzato dalla vedova del generale Touchkoff, caduto a Borodino. Essi si sono poi recati al monumento di Borodino ove si trovavano i discendenti dei reggimenti, che presero parte alla battaglia di Borodino. Dopo aver fatto il giro del campo di battaglia, i Sovrani e i granduchi sono arrivati alla Casa degli invalidi ove l'Imperatore si è intrattenuto con cinque veterani del 1812.

All'uscita dalla Casa degli invalidi il gran Maestro delle cerimonie ha presentato all'Imperatore da prima le donne che fanno parte della delegazione francese; poi tutti i membri delle due delegazioni, col quali lo Czar e la Czarina si sono intrattenuti per mezz'ora.

L'ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito e alla flotta ricorda l'odierno giubileo della battaglia di Borodino; fa rilevare che tutta la Russia ringrazia e onora gli eroi di questa guerra; esprime inoltre la speranza che questo ricordo fortifichi l'animo dei discendenti di questi eroi nella fiducia e nel dovere, affinchè se la Provvidenza dovesse imporre alla Patria una nuova prova, essi dovere esempio della stessa devozione e dello stesso valore dei loro antenati.

Un altro ordine del giorno annuncia che numerosi favori saranno accordati ai discendenti di coloro che hanno preso parte a questa guerra.

I giornali di tutti i partiti consacrano oggi lunghi ed entusiastici articoli al memorando centenario della guerra del 1812, ed affermano che la Russia non serba rancore alla Francia per il male causatole dal Grande Imperatore, e riconosce il genio incomparabile di Napoleone I.

La stampa nazionalista afferma che le battaglie del 1812 hanno trasformato il vecchio odio in una amicizia ed in un rispetto reciproci ed eterni.

Il « Novoje Vremja » termina così un suo articolo:

« Salute a voi, valorosi nemici del 1812; salute a voi, che siete oggi nostri amici e nostri ospiti. Su questa fraterna frontiera stringeremo ancora una volta le nostre mani. Su questi campi di battaglia, pacificati, rinsaldiamo la nostra alleanza, garanzia di pace ».

Il VII Congresso internaz. degli Attuari
ad Amsterdam

Amsterdam, 8, mattina.

Ebbe luogo qui in Amsterdam la seduta inaugurale del VII Congresso Internazionale degli Attuari, alla presenza di Sua Altezza Reale il Principe del Paesi Bassi e con uno smagliante discorso dell'Attuario Amedeo Bergalli.

Il Congresso porterà in discussione importanti temi quali:

1. La riassicurazione nelle Assicurazioni Vita;
2. Organizzazione delle pensioni di vecchiaia nelle amministrazioni pubbliche;
3. L'incompatibilità delle polizze di assicurazione vita;
4. L'evoluzione dopo il 1900 della mortalità delle persone assicurate;
5. La questione del caricamento dei premi puri, calcolo dei premi commerciali.

Di tutti questi temi sono di somma importanza gli ultimi due pel Gruppo Italiano, che è rappresentato dall'ing. comm. Tolja, dal cavaliere Ilo Bertaus, dal cav. Bassi, dal professor Saul Piazza, dall'ing. Massa e dal ragioniera Eugenio Gruco, il quale interviene anche per delega del Ministero del Tesoro, mentre la sostituzione del comm. Magaldi e del professore Beneduce sono intervenuti i signori avvocato Vincenzo Cannavi, direttore capo della « Previdenza » Assicurazioni sociali » al Ministero di Agricoltura, e dottor Giulio Chiarugi, segretario al Ministero di Agricoltura.

Numerosi i congressisti, i relatori, matematici insigni, tutti esteri, chè in Italia, si comprende, è certo mancare l'incentivo dopo la recente legge sul Monopolio di Stato.

Le energiche proteste dei preti pensionati del Portogallo

Lisbona, 8, mattina.

La Commissione centrale dei preti pensionati del Portogallo, che sono circa ottocento, ha pubblicato un lungo manifesto per giustificare l'attitudine dei preti stessi.

La Commissione smorta quasi preti pensionati portoghesi a rimanere fermi nelle loro decisioni senza dimenticare la prudenza che le circostanze richiedono. Il manifesto si chiude con queste parole: « Aspettiamo gli avvenimenti e non saremo noi, preti pensionati, che sconcerano la tromba di guerra e daremo il grido di rivolta provocando una scissione nel clero portoghese. Tanto grave responsabilità spetta a coloro che chiudono le orecchie alla verità e alla ragione e disprezzano gli ideali interessi della Chiesa. Siamo ciò che siamo: in questo numero e nella ragione che abbiamo sia la nostra forza: fermezza e prudenza ».

Il manifesto afferma anche che il cardinale Mendes del Val nel luglio 1911, dopo aver ricevuto una Memoria dei vescovi portoghesi circa le pene da applicare ai preti pensionati, avendo consigliato di non prendere misure disciplinari contro i parroci che accettassero la pensione, ciò che, dice il manifesto, non è in armonia con le recenti dichiarazioni di alcuni giornali cattolici.

La retrocessione
di graduati della marina francese per pusillanimità

Parigi, 8, mattina.

L'Eccitateur ha da Tolone: Tutti i graduati che in numero di una trentina si gettarono in mare, presi dal panico il 13 agosto, compariranno quanto prima dinanzi al Consiglio di guerra a bordo della *Verité* e saranno per la maggior parte retrocessi di grado. Fra questi graduati si trovano un secondo mastro macchinista. Gli altri sono tutti quartiermastri.

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

— Oh.... è stato un così gran piacere per me!.... Non potete figurarvi, signorina Clara, quanto siano interessanti quelle piccole creature, come fu bene curarle, accarezzarle, ottenerne i primi sguardi!.....

— E perchè non posso figurarmelo? — replicò Clara quasi irritata. — Perchè, secondo voi e secondo papà sono una pazzerella, vi immaginate che

Cronaca dello Sport

Ganna vince la corsa dei 600 chilometri

(Dal nostro inviato speciale)

Gli ultimi controlli

Ferrara (km. 280), 8, mattino.

Al controllo di Ferrara è arrivato primo Agostoni, alle 6,45; 2.o Cervi alle 6,50. A pochi secondi arrivò un gruppo in fila indiana composto dai corridori: Ghironi, Michelotto, Sivocci, Cacciatelli, Gremo, Galetti, Ganna, Albini, Beni, Oriani e Tibiletti.

Bordin arriva alle 1,05, Sala alle 1,10. Dopo altri pochi minuti arrivano alcuni altri alla spicciolata. Alle 1,20 arriva l'automobile dei giornalisti. Essi ci dicono che la corsa è proceduta regolarmente. Molto pubblico assisteva all'arrivo dei corridori ed in gran parte era composto da giovani venuti dai paesi vicini.

I corridori hanno coperti i primi 280 chilometri del durissimo percorso ad una andatura sostenuta, di molto superiore a quella stabilita dalla tabella di marcia.

Verona (km. 350), 8, mattino.

Una vera folla si recò stamane ad assistere al passaggio dei concorrenti alla corsa dei 600 chilometri. Secondo le previsioni, il passaggio da Verona avrebbe dovuto avvenire tra le 6 e le 6,30. Il controllo a firma era stato fissato fuori Porta San Zeno, in Borgo Milano, poichè i corridori venendo da Legnago dovevano giungere a Porta Nuova per poi percorrere la circonvallazione esterna fino alla strada provinciale per Brescia.

Lungo la circonvallazione si trovavano numerosi curiosi, accortamente alle previsioni, alle 5,45 giunse a Porta San Zeno Agostoni; non essendo ancora stabilito il controllo, egli dovette firmare su di una cartolina e ripartì subito. Alle 6,3 giunsero Strocci, Beni, Galetti, Ganna, Pavesi, Cervi, Tibiletti, Garavaglia, Albini, Oriani, Gremo, Ghironi e Santhià. Alle 6,8 giunse Citera, il quale firmò, ma poi dichiarò di ritirarsi perchè indisposto. Alle 6,18 giunse Bertarelli. Santhià venne fermato al controllo dalla Giuria per due minuti, non avendo osservata la neutralizzazione a Rovigo. Ne nacque un violento battibecco con una lunga serie di ingiurie di ogni sorta: ciononostante il Santhià dovette fermarsi per due minuti. Tutti gli altri corridori sono distanziati di oltre un'ora e mezza.

Agostoni deve il suo notevole vantaggio ad una fuga fatta al passaggio a livello di Modena. Proprio mentre sopraggiungeva il gruppo di corridori, il guardiano chiuse le sbarre pel passaggio del treno. Nel trambusto Agostoni, Citera e Cervi riuscirono a passare sotto la sbarra guadagnando la parte opposta. Poco dopo Agostoni distanziò gli altri due, che furono raggiunti dal gruppo.

Questa notte, verso le 3,30, è passato il Masetti che, come sapete, fa la corsa per conto suo come turista.

Bronzone (km. 424), 8, mattino.

Alle ore 7,05 passa Agostoni, a mle ore 7,35 seguitono Albini, Galetti, Pavesi, Santhià, Ganna, Cervi, Della Valle, Sivocci.

Brescia (km. 484), 8, mattino.

I passaggi a Brescia furono così controllati: Alle ore 10,24 passa Galetti, seguito a ruota da Ganna; alle 10,31 Cervi; alle 10,35 Beni; alle 10,38 Pavesi, freschissimo. Albini si è ritirato poco prima di Brescia, per una caduta.

Alle ore 10,53 passa Garavaglia.

Poco pubblico assiste all'arrivo.

Seriate (km. 537), 8, sera.

Alle 11,28 giunsero a Sarnico: 1.o Galetti; 2.o Ganna; e 3.o Pasoli, in gruppo, con un vantaggio di oltre dieci minuti sugli altri.

Bergamo (km. 568), 8, sera.

Alle ore 12,41 passano i corridori Galetti e Ganna; alle 12,56 giungono i corridori Cervi, Santhià e Beni.

Nessun incidente. Controllo regolare. Poco pubblico.

La viva attesa a Milano

Milano, 8, sera.

L'attesa a Milano per l'arrivo dei corridori della corsa dei seicento chilometri indetta dalla *Gazzetta dello Sport* e dall'Unione Sportiva Milanese, fu certamente pari se non superiore all'interessamento destato ieri per la partenza di questa classica prova.

Come appunto ieri anche oggi da piazza del Duomo al Rondò di Loreto e di là al vicino di Monza che conduce al Trotter milanese, sin dalle 13 era tutta una lunga colonna di biciclette e di vetture che si avviavano al lontano ippodromo, mentre i carrozoni tranviari riversavano a furore migliaia e migliaia di persone.

All'interno dell'ippodromo lo spettacolo è davvero imponente. Le tribune, il prato ed il recinto riservato erano completamente gremiti di pubblico numerosissimo, e fra i presenti erano anche gli appassionati del *football*, qui convenuti per la disputa del primo match della stagione che si presentava di vivo interesse sportivo fra la Società dell'*Unione Sportiva Milanese* e del *Milan Club*.

La pista del Trotter sulla quale si disputeranno l'ultimo chilometro i corridori della lunga *randonnée* è completamente libera ed è ottimamente curata dal sac dell'U. S. M. con a capo i signori Comazzi, Acquati, Strada, Bollati e Pinardi.

Sono presenti in rappresentanza dell'U. V. I., il segretario, Bobbio e l'avv. Barberis, consigliere della stessa.

Pure notata fra il pubblico la signora Galetti, la vivo trepidazione per l'arrivo del marito, il beniamino milanese, che i quadri di segnalazione dicevano alla testa del gruppo con Ganna, al passaggio di Bergamo, a Verdo e Gorgonzola. A Cassanzago a Km. 503 dalla partenza ed a soli sette dall'arrivo il quadro delle segnalazioni annunziava ancora in testa i due corridori colà passati alle 14,34, prediconendo essere imminente l'arrivo del vincitore.

In attesa degli arrivi i commissari pubblicano le ultime notizie ricevute dal percorso, che ci danno l'esatto svolgimento della corsa negli ultimi 300 chilometri. Così apprendiamo che Agostoni, mantenendo il vantaggio avuto già a Bologna, fuggiva nuovamente, giungendo primo, alle 2. a Rovigo, dove i corridori non erano attesi che per dopo le 3. Egli è inseguito, a circa un quarto d'ora, da un gruppo, in cui figurano Albini, Galetti, Pavesi, Beni, Santhià ed altri.

A Legnago, Agostoni passa alle 4,15, con 25 minuti di vantaggio su Galetti, Beni e Pavesi. Gli altri seguono, frazionati. Zanchetta è caduto, fierendosi al capo, e Brizzi è costretto a ritirarsi.

A Verona la distanza fra Agostoni ed il primo gruppo di 12 corridori è diminuita, e finalmente a Brescia passano, alle 10,24, Galetti e Ganna, a ruota, seguiti subito da Cervi, Beni, e Pavesi. Sembra che Agostoni abbia dovuto ritirarsi, e si è ritirato pure per una caduta, Albini, il corridore Mazetti, handicappato di 18 ore, è stato raggiunto a Vobarno, da Galetti. Il premio di questa curiosa caccia alla volpe è stato vinto da Galetti. Il Masetti continua nella sua marcia in ottime condizioni.

Il trionfale arrivo di Ganna al "Trotter,,

Contrariamente a quanto avviene di solito, per l'arrivo delle grandi corse su strada, quest'oggi l'attesa non fu lunga.

Anzi, l'arrivo avvenne, si può dire, quasi improvvisamente, mentre ancora si riempivano le tribune centrali di pubblico e di spettatori.

Sono le 14,30 precise, quando entra nel recinto dell'ippodromo, dalla breccia di via Padova, l'automobile ufficiale della Giuria, alla quale tengono dietro le altre automobili delle Case.

I commissari danno imminente l'arrivo di Ganna e Galetti, i quali sono sempre insieme. Sono appena trascorsi due minuti, ed ecco Ganna entrare nel recinto, con a ruota Galetti.

Lunghi, interminabili applausi e battimani salutano l'ingresso dei due campioni, che stanno ora per iniziare l'ultimo chilometro. E' un momento di trepidazione generale, che corre nel pubblico, in attesa di vedere i due corridori in completa azione, per la disputa finale.

Conduce sempre Ganna, mentre Galetti pare vigili attentamente, in attesa di cogliere il momento per superare l'avversario.

I due corridori devono compiere precisamente un giro e mezzo di pista, e tutti si stendono per vedere, all'inizio dell'ultimo giro, Galetti impegnarsi a fondo.

Ganna, che è sempre al comando, all'entrata dell'ultima curva, ha uno scatto fortissimo, mentre al nastro della pista, Galetti, che si vede così sfuggire la vittoria, si impegna con una volata progressiva, tentando di sorpassare alla destra il rivale.

Ormai è troppo tardi, non mancano che cento metri all'arrivo, e Ganna manda a vuoto il tentativo dell'avversario, stringendo a destra, verso l'estremo limite della pista.

Ed qui egli ha corsa vinta.

Sono precisamente le 14,35', 30", quando Ganna taglia il traguardo finale davanti, per una macchina, a Galetti.

Il vincitore ha impiegato, cioè, ore 22, 35' 30" a compiere i 600 Km. del percorso, ad una media oraria di Km. 26,556.

Subito dopo l'arrivo dei due primi, una lunga, interminabile salva di applausi si leva dal pubblico, mentre nell'interno della pista i dirigenti sportivi e i giornalisti e «sportmen» si accalcano attorno al vincitore. I fotografi, intanto, fanno scattare i loro veloci obbiettivi, e Ganna, seduto sopra il suo macchina, si avvia al posto stabilito per le firme, seguito da Vaselli. Nasce qui un vivace incidente fra i dilettanti corridori, con uno scambio di apostrofi; incidente subito domato, per l'intervento dei presenti.

Giungono, dopo pochi minuti altri corridori, e la Giuria pubblica l'ordine ufficiale dei primi 8. Essi sono:

1.o Ganna Luigi, alle ore 14 35' 30";
2.o Galetti Carlo, ad una macchina;
3.o Cervi Giovanni, alle 14 36' 30";
4.o Beni Dario, di Roma, alle 14 36' 30";
5.o Pavesi Eberardo, alle 15 21' 50";
6.o Garavaglia, alle 15 32";
Santhià, alle 15 32' 1/5;
8.o Ghironi,
8.o Ghironi, alle 15,45;
9.o Bertarelli, alle 17,33;
10.o Sala, alle 17,36;
11.o Molon, alle 18,10;
12.o Zanchetta, alle 19,15;
13.o Rho, alle 20,20.

Alle ore 20,25 giunse Masetti, il quale compie il percorso in ore 36,25.

I primi arrivi danno luogo a commenti. Così alcuni spettatori vorrebbero rimproverare a Ganna di aver chiuso a destra il Galetti impedendo a questo ultimo di sorpassarlo. Altri, considerando invece regolarissima la corsa del Varesino, rimproverebbero a Galetti la cattiva condotta di gara nell'ultimo chilometro, conoscendo cioè la classe del corridore oppostogli, la quale non ammetteva certamente indecisione, se veramente indecisione vi fu.

A dileguare il pubblico dai commenti entra nella pista, alle ore 14,55, Cervi, della maglia fiammante, accompagnato dal proprio direttore della casa Gerbi, il quale scende di macchina all'inizio della curva. Cervi attacca subito una volata bellissima, che suscita l'entusiasmo della folla, la quale gli tributa una grande ovazione. Egli balza di macchina alle 14,59'30" ancora freschissimo, firmando subito con mano sicura il foglio di arrivo. Non si direbbe che egli avesse percorso 600 chilometri, tanto è la freschezza di questo corridore.

Alle 15 meno 5 entra Beni, dalla maglia verde, il quale appare freschissimo e pure lui riscuote la sua parte di applausi.

Pavesi quando giunge al Trotter non appare preoccupato dell'ultimo chilometro, che copre con lenta andatura.

Alle 15,30 entrano nel recinto Santhià e Garavaglia, Santhià tenta di passare l'avversario, ma questo con un ultimo spunto finale riesce a guadagnare una macchina su Santhià.

Alle 15,35 è la volta di Ghironi, che giunge solo al traguardo.

Non si annunciano altri arrivi fino alle 17,50, e il pubblico lentamente comincia a sfollare il velodromo.

Il traguardo è tolto alle 20,30.

Seguendo la corsa

La carovana del "600 chilometri,,
I primi incidenti

Immaginatevi sette od otto automobili lanciate a tutta velocità su di una strada pustosa stretta ma in compenso molto pericolosa; dinanzi ad esse una trentina di corridori ciclisti, uno a ruzzo all'altro pedalanno con tutta la forza dei loro garretti; ai bordi della via una folla compatta che agita cappelli, che grida degli evviva e dei nomi di presupposti eroi; immaginatevi tutto questo e avrete un'idea di quello che fu ai partenza della ciclonevolata corsa dei seicento chilometri.

Questa carovana di ciclisti e di automobili transitò per borgate e città mentre il sole stava per scomparire e le campane suonavano annunziando l'ora del crepuscolo e dei desinare; auraverso paesi e campagne spettonnate nei silenzi della notte lunga, mentre la gente da sesso riposava tranquilla nelle proprie case; correva ancora «instancabilmente» mentre risorgeva il sole e il grande astro saliva sull'orizzonte...

La carovana ma ancora in marcia dopo ventidue ore di strada. Un record non solo per i corridori ciclisti ma pur anco degli *chauffeurs* che senza tregua pilotavano le sette automobili che facevano parte della spedizione. Una dalle quali è precisamente una 40 HP Italia che mi aveva ospite a bordo insieme al dottor Rossa e il signor Guido Gatti, direttore sportivo l'uno e proprietario l'altro della fabbrica di biciclette Atala, la trionfatrice del giro d'Italia di quest'anno.

Dopo Melegnano sulle stradone che conduce a Lodi, la marcia dei corridori procedeva compatta e velocissima quando da essa cominciarono a staccarsi i primi sfortunati, vittime di forature di gomme. Primo fra essi fu il corridore torinese Gremo che veniva seguito poco dopo da Della Valle e più avanti dal *coequipier* Agostoni. Tutti e tre riuscivano però con una vigorosa ripresa a riallacciarsi al gruppo all'entrata di Castelpusterlengo.

Il passo tenuto da principio dai corridori fu superiore ai trenta chilometri all'ora e manifestò subito la intenzione dei più forti di assottigliare le file e rendersi presto padroni della situazione.

Ma nessuno cedeva. Il passo si manteneva velocissimo così da giungere a Piacenza con quasi mezz'ora di anticipo sulla tabella di orario.

Subito all'entrata della via Emilia se ci si presenta il vantaggio della strada fattasi spaziosamente ampia, ci importuna però il polverone fitto che dalla strada si alza in nuvoloni densi al passaggio dei ciclisti e delle automobili.

Fino al tramonto questa atmosfera densa di una polvere finissima ci fa pessima compagnia ed ha impedito di distinguere i corridori che ci precedono.

I corridori rallentano un po' la loro marcia e di pieno accordo procedono ad un primo rifornimento avvicinandosi alle automobili delle proprie case dove i *soigneurs* iniziano ben tosto il loro febbrile lavoro per soddisfare alle impellenti richieste dei *poulains*.

Molta gente attendeva il passaggio dei corridori e da ogni casolare si salutava la carovana.

L'umore dei corridori è lieto. Albini sempre gioviale attacca una canzonetta francese tanto per ricordare ai colleghi che egli ha fatto anche quest'anno il Giro di Francia. Tibiletti si intrattiene con Ganna per poi finire alla nostra automobile per prendere cibarie e vivande per il suo capitano di *equipe* inciturno come sempre. Poi il passo rintalla la sua andatura sostenuta con Pavesi alla testa.

Marcia notturna e controlli segreti

Siamo alle porte di Parma. L'oscurità è scesa improvvisamente, cosicchè un po' alla volta tutte le automobili trovano necessario arrestarsi per accendere i fanali. Sprazzi di luce gialla inondano la via attraversando vittoriosamente il denso pulviscolo che si alza dal suo e inseguendo i corridori, nessuno dei quali, ad eccezione di Ganna, ha pensato di provvedersi di un fanalino.

A bordo delle automobili si accendono ogni tanto delle brevi luci: sono le lampadine elettriche automatiche di cui parecchi si sono provvisti per aver la soddisfazione di vedersi in viso almeno fra gli ospiti delle stesse automobili! La sorte ha del sugressivo. I piccoli occhi delle lampadine elettriche che si accendono ad intermittenza ora su una, ora automobile, ora su di un'altra, sembrano delle lucciole vagabonde da una vettura all'altra. Il rombo dei motori è assordante e tutto l'insieme della corsa che avanza nella notte illuna ha del fantastico e dell'interessante.

Ad un tratto il fanale di Ganna si spegne ed il fido Tibiletti si affretta a riportarglielo. I corridori sono tutti nelle medesime condizioni attorno a il buio. Infatti si odono delle grida di allarme per l'improvvisa comparsa di un carro o di un altro ostacolo inatteso. Poi il gruppo si ricompone ed il silenzio ritorna del gruppo dei pedalatori; ma attraversando il paese e le borgate per l'unica via principale strettissima il numero ripiende. I corridori gridano per avere libera la strada; qualche contadino si scanza ed impreca; qualche corridore cade e risale in macchina.

Un controllo segreto, un passaggio a livello e la fuga di Agostoni?

Prima di partire da Milano i commissari di corsa avevano avvertito i corridori che in qualunque località del percorso avrebbero dovuto arrestarsi all'apparire di due fanali verdi che volevano significare il controllo segreto. Il primo di questo controllo segreto avviene in località Sasso Rubiera, quasi in aperta campagna, subito dopo Reggio Emilia. Improvvisamente i corridori si trovarono la via sbarrata da una automobile dai due preannunziati fanali verdi e dovettero saltare di macchina e porre la firma su di un apposito registro presentato loro dai commissari. Questa operazione notturna viene sbrigata in due minuti, cosicchè i corridori sopravvenienti prima che ripartano vengono essi pure trattenuti e neutralizzati di due minuti. Fra i ritardatari sono Aymo, Gremo e Citiera, che in breve prenderanno i compagni. Fra Reggio e Modena si un tratto la marcia dei corridori viene arrestata da un passaggio a livello che sbarra la via, dopo un breve angolo della strada. Stanco che la cancellata è alzata e l'arrivo del treno è imminente i corridori decidono di arrestarsi tutti insieme. Ma così non pensa di fare Agostoni, che approfittando della confusione e dell'oscurità, scende in un fossatello e attraversa di corsa il binario mentre stava per sopraggiungere il treno. Questo colpo di audacia sorprende i compagni, che debbono assistere alla scena e sono ormai impediti di ripetersi essi pure. Il lungo treno sta difatti transitando. Quando la cancellata si riapre il gruppo si lancia all'inseguimento di Agostoni, che deve aver un vantaggio di tre o quattro minuti.

Agostoni, invece, trovatosi solo assaporò la voluttà di essere improvvisamente il padrone della situazione e cominciò a battere un passo indiavolato. Solo nella notte stellata il simpatico giovanottone pedalando senza tregua cercava di porre fra sè e i suoi immediati inseguitori uno spezio di strada sempre maggiore. Del gruppo che gli correva alle caccia se ne portato alla testa Ganna, che con una pedalata ritmica e potente senza mai alzare il capo del manubrio attento alle insidie del terreno procedeva veloce e sicuro — presto e tardi — da raggiungere il temerario fuggitivo. Il fresco era pungente e l'umidità delle paludi del Polesine si faceva sentire.

Il gruppo procedeva serrato alla caccia del fuggitivo; ne facevano parte i seguenti corridori: Ganna, Ghironi, Oriani, Albini, Sivocci, Cervi, Garavaglia, Tibiletti, Beni, Santhià, Galetti, Pavesi e Citiera.

A Ferrara, chilometri 360, la distanza fra Agostoni e il gruppo seguente era di quattro minuti; a Rovigo di 10, a Verona 17. Il fuggitivo doveva marciare meravigliosamente. Parecchi corridori del gruppo inseguitore si erano fratanto provvisti di tele impermeabili, di giubbe e perfino di mutande per proteggersi dall'umidità e dal freddo.

Tra Ferrara e Legnago si ritirano Bordin e dopo Rovigo anche Michelotto, che si era staccato dal gruppo stanca dell'inseguimento.

Tra Legnago e Verona in marcia dei corridori è infatti divenuta più facile. L'aurora schiarisce in breve tempo il cielo, cosicchè si giunse a Verona che era giorno fatto. Il corridore Gremo, che accusava forti dolori agli occhi, volle fare prima di partire abbondanti lavaggi, cosicchè riprese il suo cammino in ritardo sui compagni del gruppo, che era accompagnato da Gerbi *en touriste*.

A Soiò Agostoni (chilometri 441) passa primo alle 7,59, e il gruppo inseguitore alle 8,10. Sulle salite fra Soiò e Barghie, dal gruppo si distaccano Ghironi, Sivocci, Tibiletti, Cervi, Santhià e più avanti Beni ed Albini. In breve rimangono soli alle prese con le salite di Barghe, in testa, con vantaggio su tutti i corridori, Galetti, Ganna e Pavesi.

"I tre moschettieri,, raggiungono Agostoni

I tre moschettieri — come erano stati battezzati Ganna, Galetti e Pavesi quando correvano sempre insieme formando una triade invincibile — erano divisi oggi da opposti interessi. Ganna, infatti, correva per la casa che porta il suo nome e Galetti e Pavesi per la *Bianchi*. Questi tre uomini della vecchia guardia furono i soli che dopo 550 chilometri di percorso che presa con le prime difficoltà e cioè con la salita, riuscirono a staccare di forza tutti i colleghi ed a ridursi soli in testa padroni della situazione nella località più difficile del percorso. Ganna è magnifico per la energia e la freschezza. Egli trascina i compagni a passo sostenutissimo, decisi di raggiungere Agostoni, che ormai non deve distare gran che.

Il gruppetto seguente è condotto da Santhià, alla cui ruota si trascina faticosamente il romano Beni, seguito a sua volta da Albini, Ghironi e Cervi, il quale ultimo è pure in ottime condizioni.

Nella discesa di Vobarno i tre corridori del manipolo di testa sorgono in lontio Agostoni. E la preda è presto raggiunta. Ganna si getta pazzamente sulla sua ruota, seguito da due bianco-celeste. In pochi minuti Agostoni è raggiunto e sorpassato dai tre corridori. Il giovane, che pare esaurito dallo sforzo fatto, rimane sorpreso ed avvilito senza trovare la forza per ripartirsi alla ruota dei tre audaci colleghi. Gli è compagno Durando, che veste un originale maglione giallo nero e che seguiva Agostoni in questo trotto di strada incoraggiandolo a perseverare nella sua magnifica fuga. Il raggiungimento di Agostoni è avvenuto precisamente sul ponte di Vobarno. Pochi centinaia di metri innanzi i «tre moschettieri» raggiungono pure Masetti, che come è noto, era partito come turista, con 10 ore di vantaggio sui corridori. E' Ganna che lo sorpassa pel primo, guadagnando così la targhetta d'oro del Guerrin Sportivo, messa in palio dagli organizzatori pel corridore che prima avesse raggiunto il Masetti.

La marcia trionfale di Ganna e Galetti

Sulla salita di S. Eusebio, Pavesi non può resistere al passo di Ganna e cede di colpo, preferendo ricollocarsi. Ganna e Galetti rimangono quindi soli padroni della situazione. Il varesino continua a pedalare fortemente, ma Galetti non l'abbandona. Il piccolo milanese pensa che arrivando insieme al Trotter il suo spunto veloce avrebbe avuto ragione del possente passo di Ganna.

I due «leaders» non possono ormai più essere minacciati da alcuno. Solo Cervi ha un veloce ritorno disinseguendo Pavesi ed i compagni del suo gruppo, composto di Beni e Albini, il quale ultimo si ritira alle porte di Brescia, in seguito ad una caduta, dalla quale si rialzò ferito alle gambe abbastanza gravemente. Alla fine della discesa di S. Eusebio, in una brusca curva, Ganna fa una impressionante caduta trascinando con se anche Galetti. I due corridori si rialzano subito e mentre noi temiamo che si siano fatti male seriamente, essi rialzano invece in macchina e velocemente riprendono il loro cammino.

Da Iseo a Sarnico, da Bergamo a Milano è una marcia trionfale di Ganna e Galetti, calorosamente applauditi da una folla entusiasta e numerosissima, come da anni più non si vedeva al passaggio di simili corse.

A Bergamo constatiamo un vero delirio per Ganna.

Percorriamo gli ultimi 20 chilometri fra una selva di biciclette e di automobili che si fa incontro ai vincitori della corsa dei 600 chilometri, e il chiude nella sua fase accompagnandoli al portale del Trotter. La vasta tribuna gremitissima di pubblico plaudente. Pochi minuti poi la faticosissima gara è finita. Luigi Ganna l'aveva vinta da grande campione.

Come ha vinto Ganna

La giornata di oggi ha segnato il trionfo di Luigi Ganna, il corridore che dopo Gerbi, si è creato in Italia la più larga popolarità accattivandosi le generali simpatie per l'animo mite e la sua proverbiale modestia.

Luigi Ganna si è riaffermato con l'odierna vittoria nella colossale corsa dei seicento chilometri il migliore campione italiano di questa fine di stagione 1912, come già non aveva avuto rivali nel 1910 e sull'inizio del 1911.

Da un anno Ganna non vinceva più una corsa individuale; ha fatto bensì parte dell'*equipe* vincitrice del Giro d'Italia di quest'anno.

L'ultima sua vittoria individuale risale all'agosto dell'anno passato quando tagliò trionfalmente il traguardo a Parma nella prima delle tre tappe della corsa delle tre capitali.

Da allora Luigi Ganna pareva entrato in un declivio di fortuna, specie dopo il suo ritiro a metà del giro d'Italia di quest'anno, quando una sinovite pareva volesse togliergli dallo sport attivo per parecchio tempo.

Quando venne annunziata la corsa dei seicento chilometri, Ganna non si dedicò ad un allenamento speciale ma sicuro della sua fibra curò una serie di passeggiate di lungo percorso e senza mai stancarsi, curioso egli stesso di vedere se le gambe gli rispondevano come una volta all'usata fatica.

Sabato si allineò al traguardo di partenza con la ferma convinzione di ultimare la corsa, ma senza lasciar prevedere un *rentrée* così sensazionale.

La parola non mi pare esagerata, quando ripenso alla corsa sostenuta da quest'uomo per ventidue ore e mezza con un passo di quasi 30 km. di media oraria, sempre in testa al suo gruppo, battendo il passo nelle salite e mai lasciandosi staccare dalle frequenti agroppate di Albini, e il suo inseguimento calmo, ragionato del fuggitivo Agostoni, che per 350 km. rinnovò le gesta di un mese del polarismo Gerbi.

Quando poi ricordo che Ganna, giunto sulla strada del Trotter, con una ruota l'indivisibile Galetti riuscì a spezzare per il lungo giro e mezzo di pista, battendo il piccolo e veloce milanese nettamente di una buona macchina, e il chiude nella sua fase accompagnandoli al portale del Trotter. La vasta tribuna gremitissima di pubblico plaudente. Pochi minuti poi la faticosissima gara è finita. Luigi Ganna l'aveva vinta da grande campione.

Come ha vinto Ganna

La giornata di oggi ha segnato il trionfo di Luigi Ganna, il corridore che dopo Gerbi, si è creato in Italia la più larga popolarità accattivandosi le generali simpatie per l'animo mite e la sua proverbiale modestia.

Luigi Ganna si è riaffermato con l'odierna vittoria nella colossale corsa dei seicento chilometri il migliore campione italiano di questa fine di stagione 1912, come già non aveva avuto rivali nel 1910 e sull'inizio del 1911.

Da un anno Ganna non vinceva più una corsa individuale; ha fatto bensì parte dell'*equipe* vincitrice del Giro d'Italia di quest'anno.

L'ultima sua vittoria individuale risale all'agosto dell'anno passato quando tagliò trionfalmente il traguardo a Parma nella prima delle tre tappe della corsa delle tre capitali.

Da allora Luigi Ganna pareva entrato in un declivio di fortuna, specie dopo il suo ritiro a metà del giro d'Italia di quest'anno, quando una sinovite pareva volesse togliergli dallo sport attivo per parecchio tempo.

Quando venne annunziata la corsa dei seicento chilometri, Ganna non si dedicò ad un allenamento speciale ma sicuro della sua fibra curò una serie di passeggiate di lungo percorso e senza mai stancarsi, curioso egli stesso di vedere se le gambe gli rispondevano come una volta all'usata fatica.

Sabato si allineò al traguardo di partenza con la ferma convinzione di ultimare la corsa, ma senza lasciar prevedere un *rentrée* così sensazionale.

La parola non mi pare esagerata, quando ripenso alla corsa sostenuta da quest'uomo per ventidue ore e mezza con un passo di quasi 30 km. di media oraria, sempre in testa al suo gruppo, battendo il passo nelle salite e mai lasciandosi staccare dalle frequenti agroppate di Albini, e il suo inseguimento calmo, ragionato del fuggitivo Agostoni, che per 350 km. rinnovò le gesta di un mese del polarismo Gerbi.

Quando poi ricordo che Ganna, giunto sulla strada del Trotter, con una ruota l'indivisibile Galetti riuscì a spezzare per il lungo giro e mezzo di pista, battendo il piccolo e veloce milanese nettamente di una buona macchina, e il chiude nella sua fase accompagnandoli al portale del Trotter. La vasta tribuna gremitissima di pubblico plaudente. Pochi minuti poi la faticosissima gara è finita. Luigi Ganna l'aveva vinta da grande campione.

Il terzo giro ciclistico dell'Umbria

Perugia, 8, sera.

Nonostante l'ora mattutina una folla numerosa è convenuta presso il traguardo di partenza dei concorrenti al terzo giro ciclistico dell'Umbria, organizzato dalla locale Società sportiva «Braccio Fortebraccio» insieme al giornale *Italia Sportiva*, sul percorso Perugia, Todi, Sangemini, Marmi, Terni, Contigliano, Rieti, Arrone, Piediparterno, Foligno, Perugia, chilometri 274. I premi erano notevoli e fra essi si disputava la Coppa Challenge, offerta dall'on. Gallenga, il premio reale e premi offerti da tutte le Autorità regionali pel valore complessivo di duemila lire.

I partenti furono ventotto di ogni parte d'Italia.

Alle ore 5.43 precise, lo *starter* ha dato il via e il gruppo compatto parte subito per la tortuosa discesa che si snoda sotto il colle perugino con andatura velocissima.

Le strade sono magnifiche senza polvere; tempo fresco e sereno; condizioni ottime.

Una folla enorme attende ai giardini Frontone l'arrivo dei ciclisti. Alle ore 10 giungono le prime automobili che annunciano i corridori a notevole distanza l'uno dall'altro, prossimi ad arrivare.

Alle ore 10,13 giunge primo Bonfanti della Unione Sportiva Milanese, vincitore per la seconda volta della Coppa Challenge dell'onorevole Gallenga, oltre al premio del Re. Alle 10,14 arriva secondo il nostro dello Sport Club Milano: 3.o, ad una macchina, Bassi di Gorla; 4.o, alle ore 10,30, Ripamonti di Milano; 5.o, alle 10,37, Ricci di Perugia; 6.o e 7.o, alle 10,44, insieme, Giuliani di Roma e Angeloni di Perugia, che nel tragnardo si urtano e cadono; 8.o, alle ore 17 1/4, Parachetti di Terni.

Mentre telegrafo, sensitano gli arrivi, e si apprende che presso Terni avvenne la caduta di molti corridori in gruppo, per cui Tibido di Perugia ebbe spezzata la macchina ed è costretto a ritirarsi.

Il Campionato Milanese

Milano, 8, notte.

Alle ore 8,45 di stamane venne data ad Affori la partenza ai trentacinque corridori partecipanti al sesto campionato ciclistico milanese svoltosi sul percorso di 116 chilometri e precisamente sul tratto Affori, Como, Varese, Gallarate, Milano. All'arrivo, situato al pollone di Boldinasco, giunsero:

1.o Nazzati Ercole, già campione studenti della Società Milano Sportiva Velocipedistica, alle 10,29, impiegando a percorrere il percorso 2 ore 3' 53.; 2.o a ruota Guerisco Tullo, pure della Milano Sportiva Velocipedistica; 3.o Bellinzoni Enrico, dello Sport Club Milano; 4.o Bardelli Edoardo, dello Sport Club Milano, a 500 metri; 5.o Croce; 6.o Piach; 7.o Milano, a 500 metri; 8.o Magnuzza; 9.o Pozzi; 10.o Ghisetti.

Altri dieci in tempo massimo.

La Giuria ha passato al secondo posto il terzo arrivato Bellinzoni posponendo il Guerisco per sanneggiamento avvenuto sul traguardo per opera di quest'ultimo.

La corsa dei 100 km. al velodromo Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 8, notte:

Oggi al Velodromo di Buffalo si è svolta la corsa di 100 chilometri con allenatori in tandems.

Dopo i primi 20 chilometri è 1.o Leone Georget, in 24'11" 2/5; 2.o Berthet, ad una lunghezza; 3.o Egg; 4.o Garrigou, a mezzo giro.

Nell'ora Egg percorre Km. 43 e 360 metri.

Dopo i 50 chilometri è 1.o Egg, in ore 1.5'11" e 2/5; 2.o Berthet, ad una lunghezza; 3.o Leone Georget, ad un giro; 4.o Garrigou, a tre giri.

Dopo i 70 chilometri è 1.o Berthet, in ore 1.25'25" 4/5 (record); 2.o Egg, ad un giro; 3.o Leone Georget, a due giri; 4.o Garrigou, a nove giri.

Al 100 chilometri è 1.o Berthet, in ore 1.50' e 2/5; 2.o Leone Georget, a tre giri; 3.o Garrigou, a nove giri; 4.o Egg, a dieci giri.

La corsa di resistenza nel bolognese

Bologna, 8, notte.

Si è svolta oggi la Corsa Nazionale «8 agosto» su un percorso di chilometri 137 e m. 200.

Il «via» venne dato da Casalecchio alle ore 13,30 ed alle 17,19 sette corridori tagliano il traguardo a Borgo Panigale, nell'ordine seguente:

1.o Elfgi Barbieri, di Bologna, in ore 3,59; 2.o Adolfo Borghi; 3.o Dante Poggi; 4.o Masetti Frangioni; 5.o Bruno Irsi; 6.o Luigi Zoli; 7.o Antonio Casini.

Seguono quindi numerosi altri corridori.

CANOTTAGGIO

Le regate internazionali di Villa d'Este

La "Larie,, vince la Coppa del Re

Como, 8, sera.

La vastissima e fiorita terrazza di Villa d'Este era oggi gremitissima, in occasione delle regate internazionali che chiudono la stagione nautica sul ramo Lario e segnano sempre un trionfo della bellezza e dell'eleganza onde si adornano in questi mesi gli alberghi e le ville ridenti delle sponde del Lario. Tutta la nobiltà e l'alta borghesia milanese erano rappresentate insieme con il vario mondo cosmopolita che in questa stagione soggiorna a Villa d'Este. Il recinto riservato agli invitati era tutto un incanto di magnifiche signore e di ricche e splendide *toilettes*.

Le gare sono riuscite ottimamente. Si temeva per il vento che per tutta stamane è soffiato con un certo impeto, ma nel pomeriggio il lago si è tranquillizzato e le vecchie d'acqua presentava un campo di regata eccellente. Anche nel lago c'era grande folla su moltissime imbarcazioni, tenute al largo dai canottieri della Larie, i quali, come sempre, hanno mirabilmente organizzato queste regate che sono cominciate alle 15. Ecco i particolari:

Coppa degli stranieri (per «yole» a quattro senatori). Corrono: *Sport Nautico* di Bergerac di Dordogne, *Club Canottieri* di Capo d'Istria, e *Oiona* di Milano. Le tre imbarcazioni si mantengono dapprima alle medesime altezze; poi, lo *Sport Nautico* di Bergerac rimane alquanto distanziato, *Capo d'Istria* poco dopo riesce a prendere un lieve vantaggio che a poco a poco si aumenta, fino a diventare di due lunghezze a mille metri, quando voga a 34 palate, mentre l'*Oiona* lo segue a 36. A 500 metri, *Capo d'Istria* aumenta con una forte serrata che l'*Oiona* tenta di seguire, ma a 150 metri dal traguardo sopravviene per riprendere quasi subito e proseguire.

Capodistria compie gli ultimi metri a 38 palate con uno spunto impressionante, salutato da vivissimi applausi e dalla marcia reale suonata dalla Filarmonica. Giungono quindi:

1. *Libertas* del Club Canottieri di Capodistria, in 7'54"3/5 — 2. *Vigor* dell'*Oiona* di Milano, in 8'35".

Coppa dell'on. conte Podestà (tipo libera ad otto, juniors). Partono: *Club Nautico* di Ostende e *Milano* di Milano. Questa si porta in vantaggio su Ostenda, e a pochi metri dal punto di partenza guadagna tosto una lunghezza.

Il distacco va sempre aumentando, sicchè *Milano* compie gli ultimi 500 metri senza forzare la sua andatura. *Ostenda*, nel serrate, riguadagna un po' il terreno perduto; tuttavia il tempo impiegato denota la distanza di parecchie imbarcazioni dalla vincente. Infatti la *Milano* di Milano compie il percorso in 7'30" 4/5.

Il *Club Nautico di Ostenda* lo compie in 7'44".

Coppa della città di Como (skiff senatori). Partecipano: *Larie* di Como e il *Circolo Nautico* di Francia. Il percorso è compiuto alla partenza fino agli ottocento metri, ove si riprende la classifica rimasta o si lascia indietro il francese per parecchie lunghezze, mantenendosi così fino al traguardo. Ecco i tempi: *Mariani*, in 6'37"; *Brobel* in 6'11".

Coppa Villa d'Este (yole a 4 juniores). — Partecipano: *Club Libertas* di Capodistria, *Club Nautico* di Bergerac, l'*Oiona* di Milano, *Lecco* di Lecco, *Intra* di Intra. La testa è presa subito da Lecco, *Oiona* e *Capodistria* che avvantaggia su tutti di una buona lunghezza, a circa

PODISMO

Il giro di Parigi
La splendida corsa dell'italiano Fraschini

Parigi, 8, notte.

Una folla considerevole ha assistito alla partenza del settimo giro podistico di Parigi, distanza Km. 42.194. La partenza è stata data alle ore 3. Fra i concorrenti vi sono gli italiani Antonio Fraschini e Lombardi.

Fraschini parte in testa a magnifica andatura e conserva il primo posto fino a poca distanza dalla porta di Aubervilliers (chilometri 19.665), dove Holmer riesce a passargli dinanzi e giunge alla porta alle 4,15. Fraschini è a venti metri di distanza. Alla porta di Bagnolet, alle 4,33, Holmer passa primo seguito ad un minuto di distanza da Fraschini seguito da Leclerc, Kitchener, Joli e Petit.

L'italiano Fraschini conserva il secondo posto fin verso la fine della corsa e soltanto a cinque chilometri dal termine egli è raggiunto e sorpassato da Wermeulen e da Joli.

Il risultato finale è il seguente: 1.o Holmer, canadese, ore 2,43'5" 2/5; 2.o Wermeulen, ore 2,50'26"; 3.o Joli, ore 2,52' 4/5; 4.o Fraschini, ore 2,53'30" 3/5; 5.o Kichmer; 6.o Morilla; 7.o Petit; 8.o Sauche; 9. oLeclaric; 10. Longchal; 11. Bernardin; 12. Leran Lombardi; 13. Viennat; 14. Orphe; 15. Suttin; 16. Pasta; 17. Dubuy; 18. Revert; 19. Budin.

Duecentotre corridori presero parte alla gara.

Cattro vince il giro podistico di Bra

Ci scrivono da Bra, 8:

In occasione delle Feste Patronali ebbero luogo, oggi, in Bra, alcune Gare podistiche, che riuscirono un'importanza eccezionale, sia pel numero che pel valore dei numerosi concorrenti, fra i quali si notavano l'Orlando, di Bergamo, e il Catto e Morganti, dell'Audace, di Torino.

Ecco l'esito delle Gare:

Gara di 100 metri — 1.o Accame Luigi (Unione Sportiva Pol; 2.o Bodoira (Audace, Torino).

Doppio Giro di Bra — Km. 7,700 — La lotta in questa si iniziò vivacissima, data la forza dei corridori in lizza, e cioè, Catto, Orlando, Morganti e Bertrandi. Sino a metà percorso si trovano in gruppo i criumi tre, e da questo punto Catto, con forte aumento di passo, si distanzia, ciò che provoca l'abbandono di Orlando, e giunge al traguardo con un vantaggio di 30" sul secondo arrivato, che è il Morganti, pure dell'Audace, di Torino; 3.o Beltrandi, di Mondovì; 4.o Torchio, di Asti; seguono circa 20 corridori, in tempo massimo.

Assisteva alle Gare un pubblico numerosissimo, che applaudì vivamente la bella vittoria del forte torinese.

FOOT-BALL

Le prime gare della stagione

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Sulla *pelouse* del Trotter, mentre si attendeva l'arrivo dei corridori partecipanti alla corsa dei 600 chilometri, si è svolto il primo *match* della stagione, che metteva di fronte in una partita amichevole le prime squadre del Milan Club e dell'Unione Sportiva Milanese. Quest'ultima pare affiatata non ha potuto resistere all'irruenza dei rossi e neri, forti dei nuovissimi giuocatori. Quantunque la partita, specialmente all'inizio, si fosse svolta alquanto sconclusionata, si è rilevato come il Milan presenti quest'anno una squadra assai potente. Il *match*, giuocato con accanimento, si è terminato con la vittoria del Milan Club con sei goals ad uno dell'Unione Sportiva Milanese.

Del Milan Club hanno lasciato ottima impressione i due belga Van Heghe e Rys, nonchè l'inglese Chroom. Giuocava pure in lo filo dei rossi e neri il bravo Scarioni, reduce da una sola settimana dalla campagna libica. Arbitrò la partita il signor Menzza.

Ci telefonano da Novi Ligure, 8, notte:

Quest'oggi ha avuto luogo una gara di foot-ball fra la Forza e Coraggio di Alessandria e la Forza e Virtù di Novi. La gara si è svolta molto vivacemente e la vittoria ha arriso alla Forza e Coraggio con 3 goals contro 1.

La seconde squadre delle suddette Società hanno anche esse giuocato facendo *match* nullo.

NUOTO.

Le gare di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 8, notte:

Ecco i risultati delle gare di nuoto, indette dalla « Rari Nantes Fiorentia »:

1. — *Gara Sociale* — Traversata dell'Arno da una riva all'altra e ritorno — Percorso metri 455 circa. — Giungono: 1.o Manetti Riccardo, in 1' 45"; 2.o Bordi Mario, in 1' 56"; 3.o Del Buono, in 1' 58".

2. — *Gara Nazionale della Rari Fiorentia.* — Percorso metri 500. — 1.o Massa, in 6' 22"; 2.o Ciglieri, in 5' 10"; 3.o Chiesa, in 6' 41".

3. — *Gara Militare.* — Percorso metri 500. — 1.o Chiesa, in 5' 6"; 2.o Antocini, in 5' 18"; 3.o Filibech, in 6' 15".

In questa Gara sono sorte alcune contestazioni, riguardo al nuotatore Chiesa, il quale aveva dichiarato di non partire, e che poi ha deciso di partire, quando gli altri erano già in acqua.

4. — *Gara Coppa del Giornale « La Nazione »* — Metri 1000, con giro di boa. — 1.o Massa Mario, dell'« Ardita Juventus », di Nervi, in 16' 8" 2/5; 2.o Ciglieri, in 17' 16"; 3.o Feruzzi, in 18' 27".

AVIAZIONE

I primi esperimenti di idroplani sul lago Maggiore

Ci telegrafano da Pallanza, 8, notte:

Per la prima volta in Italia si sono svolti oggi importanti voli di idroaeroplani, promossi dalla Società Pro Pallanza.

Una innumerevole folla è venuta dai paesi vicini e da lontano. Pilotava l'idroaeroplano Hubé Grano Jean, che seguì parecchi giri sulle isole Borromee e sfilò gentilmente fino a Stresa, donde tornò eseguendo bellissimi voli planè.

Gli esperimenti di aviazione dureranno tutto il periodo delle feste verbanesi fino al 25 corrente.

Echi di Cronaca Sportiva

La *Bianchi* e le 600 Km.

E' noto che le più belle e significanti vittorie delle corse di gran fondo sono sempre state retaggio della grande marca nazionale, sin dall'epoca in cui l'industria ciclistica non contava che poche fabbriche che erano costrette a cozzare contro le più importanti e formidabili Ditte straniere, le quali scendevano in Italia con validi campioni allo scopo di aumentare la produzione nostrana.

Soltanto *Bianchi* seppe tenere testa a tutti e conseguire i più ambiti trionfi vincendo le gare di fondo nel 1902-1903-1904.

Memore dei fasti passati, la grande marca italiana ha voluto scendere in campo anche quest'anno, e se ha perduto il primo posto per lo spazio irrisorio di una macchina, può vantarsi di avere classificato tre dei suoi corridori nei primi 5 arrivati, ciò che dimostra la resistenza delle macchine alle più dure fatiche.

Nessuna Casa ha potuto giungere ad un simile risultato lusinghiero, nel suo complesso, eppero è doveroso notarlo, come è onesto soggiungere che Galetti, Beni e Pavesi avevano inoltre le macchine *Bianchi* con le gomme *Pirelli*, a nessuna seconde in fatto di resistenza.

Inoltre la *Bianchi* ha vinto ieri il 3.o Giro dell'Umbria per dilettanti, occupando i primi 3 posti e confermando così quelle doti che le hanno consentito di prendere e conservare il primo posto in Italia nella produzione dei velocipedi.

Una macchina meravigliosa

E' la piccola *Motoscocche* 2 HP con cui il signor Bondini ha terminato ieri a Torino il Giro Motociclistico d'Europa.

La fida macchina, meravigliosa di regolarità e di resistenza, ha condotto il suo passeggero lungo ben 23,000 chilometri attraversando le più formidabili catene di montagne, per strade rotte e sfidando ogni avversa stagione. Quale più convincente prova della praticità di una macchina di questo raid durissimo, superato dal fido e piccolo motore a un cilindro, colla facilità delle macchine di grande potenza, con la massima economia, senza la minima noia. Non è dunque la *Motoscocche* la macchina ideale per il turismo?

Cronaca Cittadina

La funzione inaugurale
del ponte "Vittorio Emanuele III„ a San Mauro
L'on. De Seta rappresenta il Re

La vicina San Mauro, ha segnato ieri nella sua storia una data memorabile che può essere considerata come l'alba di un avvenire, assai prossimo, di progresso rapido e promettente. Per il vicino Comune infatti, il ponte sul Po inaugurato ieri — ed intitolato al nome di Vittorio Emanuele III — segna la fine di un servaggio stradale che paralizzava in gran parte le energie di espansione che sono nel cuore di ogni sanmaurese. Grazie alla nuova via di comunicazione San Mauro si sente ora più vicina alla nostra città sua sorella maggiore; e quando, in tempo certo non molto lontano, la pianta tranviaria urbana avrà esteso un suo ramo fino al di là del ponte ieri inaugurato, i sanmauresi si potranno considerare quasi parte della famiglia torinese. L'onore e la buona ventura di poter portare a compimento l'antico sogno dei nostri vicini, è toccato ad un modesto uomo a cui tutti oggi rendono un omaggio di riconoscenza affettuosa. L'uomo è il sindaco di San Mauro, il signor Giovanni Mochino, simpatico tipo di popolano la cui mente, illuminata da una vivida intelligenza naturale, ha saputo, pur non trascurando le rudi e nobili fatiche dei campi, arricchirsi di cognizioni amministrative che molti suoi colleghi potrebbero invidiargli. Il Governo ha voluto ieri dare al modesto uomo un attestato ufficiale di benemerenza, regalandolo della croce di cavaliere della Corona d'Italia, e l'attestato ebbe il suffragio plaudente dell'imponente folla adunata fra le mura sanmauresi.

La funzione inaugurale

Verso le 10.30 del mattino, nell'automobile del sindaco senatore Rossi in cui era anche la consorte sua contessa Clotilde Rossi, ed il deputato del Collegio on. Di Robilant, giunse il rappresentante di S. M. il Re, il sottosegretario ai LL. PP. on. De Seta. Nel centro del Comune erano ad attenderlo col vice-prefetto cav. Scamoni, il sindaco Mochini attorniato da assessori e consiglieri del Comune, il colonnello a riposo comm. Giovanni La Vista, presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti con altri membri del Comitato stesso, gli onorevoli Montù e Panis, il cavaliere Bertetti, il consigliere provinciale Vendetti, gli assessori Laclaire e Pia, il presidente della Camera di commercio comm. Rocca, il signor Palazzo sindaco di Gassino, ecc.

Erano inoltre numerose società popolari con bandiera, una squadra del Fortor Podistico Italiano, con a capo il signor Luigi Tribaudino, e particolarmente notati, un gruppo di radiosi dalle Libia appartenenti a varie armi. Prestavano servizio d'onore due Corpi musicali: la Banda locale con a capo il maestro Azzola e la Banda della frazione Barca.

Dopo le presentazioni, ebbe luogo un ricevimento nella sede municipale ove venne offerto un rinfresco; quindi in corteo eretti ed esultanti mossero verso il nuovo ponte in cui rampa d'accesso è quasi al centro dell'abitato. Mentre il corteo ufficiale si accomodava ai posti, fu incontrato da un più breve corteo formato dai sacerdoti attorniati il vescovo ausiliare, monsignor Castrale a cui era stato affidato il compito di compiere la funzione rituale di benedire. L'accesso al pilastro ove la cerimonia doveva svolgersi, era stato naturalmente limitato alla stretta folla dei convenuti; ed al servizio d'ordine attendevano numerosi carabinieri ed agenti in borghese agli ordini del commissario cav. Pollotti.

Le autorità presero posto sotto un elegante padiglione ove già erano convenute molte signore del Comitato femminile presieduto dalla signora Dovis. La funzione fu iniziata da un breve discorso di monsignor Castrale a cui seguì la benedizione di rito.

Quindi parlò pure brevemente il sindaco Mochino, che porse vive grazie ai rappresentanti dei pubblici poteri, che vollero rendere più solenne la festa inaugurale, e più memorabile la giornata, cara a lui ed ai suoi amministrati.

Prese in seguito la parola il sindaco nostro, il quale salutò il fausto avvenimento, coll'assicurazione che i vincoli di vicinanza saranno fra non molto resi più stretti da un collegamento tranviario.

E concluse con un saluto all'ardimentoso Comune, « a cui, oggi, — egli dice, — Torino stringe la mano, come, in tutta Italia, le altre città si stringono misticamente le destre, unite in un solo pensiero della grandezza e della gloria della Patria nostra, che oggi rinnova il miracolo della unione e della concordia di fronte al grande avvenimento che tutti i cuori rinsalda e unisce, nel pensiero dei nostri figli, che, sui campi insanguinati di Libia ne portano alto il vessillo, scrivendo una delle pagine più fulgide ed eccelse della sua storia!

« E col saluto a San Mauro parta — egli aggiunge — da questo estremo lembo d'Italia, il saluto alla Patria tutta, e a Colui, che così degnamente e sapientemente ne regge i destini, di cui il pensiero e il ricordo aleggia su questo ponte, che ne porterà per i secoli immacolato il nome: al nostro giovane e saggio Monarca, Vittorio Emanuele III, al quale, in questo giorno, in cui sono in gioco l'onore e l'avvenire della Patria, vanno con fiducia gli sguardi, i pensieri e le speranze di tutti gli italiani! ».

Seguì poscia un discorso del deputato del Collegio, on. Di Robilant, il quale, compiacendosi vivamente nel vedere coronate le tenaci energie, il forte volere e l'operosità dei sanmauresi, saluta nel compimento del nuovo ponte l'avvenimento prossimo di un glorioso avvenire.

« E' giunto — egli dice — l'infido elemento, che in due parti divideva il vostro territorio, che nelle due regioni, l'una dall'altra dal fiume disgiunte, generava diversità di vedute, di interessi, di finalità, cause di disagi, di lotte fraterne. Con oggi cessa la divisione più volte secolare. Riuniti in una sola famiglia, in un sol fascio avvinti, la pace e la concordia regnino fra voi, e da questa pace, da questa concordia, che sono elementi di forza sociali, quale risultante sorga la forza nuova, che vi permetterà ora che, per mezzo del ponte siete avvicinati al gran centro di consumo ed uniti alle grandi vie dei traffici, d'intensificare le vostre produzioni, di aumentare i vostri commerci ».

L'oratore conclude, con una nota patriottica, con una invocazione, cioè, all'ideale della Patria comune, che dalle energie e dalla concordia di tutti i suoi figli trae gli elementi della sua grandezza.

Un ultimo discorso pronunzia ancora il presidente del Comitato, comm. La Vista.

Gli allievi delle scuole locali, maschili e femminili, eseguirono poscia, sotto la direzione del loro direttore, rev. prof. Gianniracusa, e delle maestre signore Carallini, Allisio, Melica e Graziotta, un « Inno al Ponte », scritto dal professore Azzola, su parole del prof. Gianniracusa. Accompagnò il gioioso coro la musica locale.

L'on. De Seta, accompagnato dai personaggi presenti, procedette quindi al simbolico atto inaugurale, consistente nel taglio di un nastro tricolore, chiudente l'accesso del ponte. Con questo atto, e con un primo percorso sul ponte stesso, venivà segnato ufficialmente il principio del possesso pubblico della nuova opera.

Il nuovo ponte

Il nuovo ponte misura una lunghezza di metri 825, ed una larghezza di metri 8, oltre il parapetto. Ha 3 arcate, di metri 23 di corda. Fu costruito in due anni di lavoro, dalla Ditta Allegri e C.i. La spesa preventivata è di lire 612 mila; ed il sussidio governativo concesso fu di lire 306 mila, pagabili ratealmente, nel periodo di cinque anni.

Il banchetto

Dopo che le Autorità ebbero firmato il verbale della funzione, i presenti si recarono verso il Padiglione della Feste, costruito con assai buon gusto ed eleganza ed illuminato da lampade elettriche, disposte in artistica foggia. Ivi ebbe luogo il banchetto ufficiale, che riuscì anche una grandiosa manifestazione popolare per l'intervento di ottocento commensali.

Alla tavola d'onore, dominata da un busto del Re e dai trofei di bandiere, presero posto, con S. E. De Seta, monsignor Castrale, il senatore conte Rossi, l'on. Di Robilant, il sindaco di San Mauro, Mochino, il commendatore La Vista, l'assessore Laclaire, il senatore Bertetti, il conte Balbis Di Sambuy, il pretore di Gassino, avvocato Conti, il vice-prefetto Scamoni, il comm. Vaudetti, l'avv. Enrico Mottura, il cav. Bergandi, sindaco di Cinzano, e l'ing. Bettazzi, e il comm. Ceriana.

Il banchetto ebbe naturalmente una lunga chiusa oratoria, avente frequenti intermezzi di applausi.

Annunziati dall'araldo avv. Vela, segretario del Comune, parlarono successivamente il presidente del Comitato, comm. La Vista, l'onorevole Di Robilant, il sindaco Rossi, il sottosegretario De Seta, il comm. Vaudetti, il cavaliere Armandi, un rappresentante di Settimo, ed il sindaco Mochino.

Gli applausi salirono alla più alta tonalità quando il comm. La Vista presentò al sindaco Mochino una medaglia d'oro, frutto di una sottoscrizione pubblica, ed un bellissimo « Album » della Ditta Savoretti e Borgioli, recante le firme. Eguale dono venne presentato all'avvocato Enrico Mottura, che pure all'effettuazione del ponte recò tanto contributo di cure. Con eguale tonalità di battimani fu salutata la comunicazione di una lettera dell'on. Giolitti, annunziante la decorazione concessa al signor Mochino ed all'avv. Mottura, ai quali furono offerte subito le insegne.

Il discorso dell'on. De Seta

Ecco, in riassunto, il discorso pronunziato dal sottosegretario De Seta:

Esposti i vantaggi derivanti dalla costruzione del nuovo ponte, l'on. De Seta osserva che questo è il terzo ponte che, in breve volger di tempo, viene edificato sul Po.

A differenza, peraltro, del ponte sul Po a Ferrara, e di quello alla Becca, il nuovo ponte è opera comunale, che si è potuta eseguire applicando a favore di San Mauro, con largo e liberale spirito, le disposizioni della legge 8 luglio 1903, sulle strade di accesso.

L'on. De Seta passa poi a rilevare i benefici di questa legge, che rappresenta il primo dei provvedimenti speciali adottati in materia di strade, allorchè dopo la crisi finanziaria venne ripresa dall'Amministrazione dei lavori pubblici l'attività delle costruzioni stradali.

« Delle provvidenze legislative — egli dice — in materia di strade, nessuna ha avuto più rapida ed estesa importanza della legge del 1903: si pensi che fino ad ora sono stati concessi sussidi per oltre 22 milioni, riguardanti la costruzione od il completamento di 137 strade.

« Il Demanio stradale dei Comuni, che ha tanta importanza nei riguardi dell'economia nazionale, per effetto di questa legge, si è arricchito, fino ad ora, di circa 1800 Km. di nuove strade. Dico fino ad ora. — rileva, — poichè troveranno in corso di istruttoria numerose altre domande di sussidio governativo, che importeranno, per lo Stato, una spesa certo non inferiore ad altri 10 milioni. Ed abrogato poi colla legge del 21 luglio 1910, il termine per l'applicazione di quella del 1903, questa ha ormai acquistato carattere di disposizione generale, onde è legittima la fiducia che in epoca non molto lontana non vi sarà abitato che non sia allacciato a stazione ferroviaria od a porto.

Infine, l'on. De Seta porta il saluto augurale del Re, che ha voluto essere rappresentato a questa festa, ed esprime il vivo compiacimento del Governo, per l'opera compiuta da San Mauro, che darà nuove forze vive e fattive alla prosperità ed al progresso del vecchio e glorioso Piemonte.

Concludo, invitando ad unirsi tutti in un pensiero di omaggio reverente e devoto verso la Maestà del Re, guida vigile e sicura della fatale ascensione del suo popolo verso più alti ideali e nuovi destini.

A banchetto terminato, i commensali, — fra cui erano numerose signore, — sfollarono l'elegante sala; e le vie del Comune, già animate da una folla di torinesi, venuti coi numerosi treni della Società Belga, organizzati dal capo-servizio, signor Foccio, si animarono vieppiù. La giornata fu coronata da un'illuminazione elettrica del nuovo ponte ed adiacenze.

Un concerto a S. Mauro Torinese

Per l'inaugurazione del nuovo ponte sul Po ebbe luogo ieri sera, a San Mauro Torinese, un grande concerto cui sorrise il migliore dei successi.

Enorme il concorso del pubblico; vivissimo il successo, rinforzato da varie domande di « bis » di cui alcune esaudite. La Banda Municipale, diretta dal maestro Azzola; la nostra Società di coriati teatrali interpretando benissimo il coro « Sul mare » del maestro cav. Baravalle (coro nuovele per varietà di colorito descrittivi, per la condotta abilissima e per il valore polifonico); il baritono signor Comune, ben noto ai nostri concerti; il tenore Voglioti, che entusiasmò per la voce potente e squillante, ravvivata da qualità di studio assai promettenti nel giovane artista, già apprezzato in molti teatri; l'egregio violinista Langmann; la soprano signora Chicco seppero a volta a volta strappare all'affollatissimo pubblico gli applausi più vivi.

E fra i pezzi eseguiti ci piacque riudire, cantate assai bene dal Voglioti, due romanze del maestro Baravelle, già da noi lodate, e meritatamente.

Festeggiamenti Parco Michelotti

Questa sera al Giardino Concerto, la Società Coristi del Teatro Regio, per la grande serata di beneficenza Pro Esposti e Pro Patronato scolastico R. D'Azaglio, darà il seguente concerto:

1.o Sul mare - Coro descrittivo del M.o Vittorio Baravello.

2.o Roma - Grande cantata corale a 4 voci del M.o Thermignon.

3.o Rigoletto - Coro atto 3.o del M.o Verdi.

Nel Parco poi la Società filarmonica, « La Torino », eseguirà il seguente programma:

1.o Marcia - Una passeggiata militare. M.o Gerboni.

2.o Sinfonia - L'ideale - M.o Grilli.

3.o (A richiesta) Fantasia Caratteristica - L'eco dalla Valle - con fanfare a distanza. M.o Tosparni.

4.o Introduzione Norma - Bellini.

4.o Valtzer - I baci degli Angeli - M.o Turdili.

5.o Mazurca - Sofia - N. N.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale, alle 20,30 di oggi, 9 corrente, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Ouverture « Egmont », L. von Beethoven — 2. Prima fantasia nell'opera « Mefistofele », Boito — 3. Gran fantasia sull'op. « I Maestri Cantori »: a) Preludio atto 1°; b) Ballata e quintetto; c) Tempo di valtzer; d) Finale dell'opera - R. Wagner — 4. Sinfonia nell'opera « I Vespri Siciliani », G. Verdi — 5. Suite d'orchestra « Sigurd Farsalitar »: a) Preludio; b) Intermezzo; c) Marcia del giuramento di fedeltà. - E. Grieg.

Partenze

E' partito per Milano l'on. De Seta, sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Arresto d'un ladro

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero l'altro giorno in arresto il meccanico Vittorio Montecardo d'anni 41, abitante in via Principe 23, perchè autore di manomissioni e furto arrecate contro la moglie Maddalena Olicia.

I progetti
per la nuova Cassa di Risparmio

In una sala dell'Istituto Professionale operaio, la Direzione della nostra Cassa di risparmio ha esposto al pubblico i progetti col concorso da essa bandito per la nuova sede dell'Istituzione che deve sorgere nell'isolato compreso fra le vie Santa Maria, San Dalmazzo, Stampatori e Bertola.

A premier parte al concorso furono invitati dieci architetti della nostra città, a cui la Direzione fornì i piani e gli elementi del fabbisogno, ma fu accolse anche alcuni altri progetti presentati da architetti non invitati. La mostra accoglie così diciassette progetti ricchi di diligentissimi particolari tecnici e di lunghe relazioni.

Dire quale dei progetti presentati risponda meglio al problema proposto dalla direzione dell'Istituto sarebbe opera difficile e necessariamente lunga. Soltanto dall'attento esame delle piante e delle sezioni e dalla minuta discussione delle medesime, dalla diligente lettura delle motivazioni esposte dai singoli autori nelle loro relazioni, dal confronto fra le varie soluzioni, si potrebbero trarre i criteri di un giudizio. A questo lungo e arduo lavoro attende la Giuria esaminatrice e ne avremo a suo tempo il risultato. In una prima, rapida corsa fra le tavole dei progetti presentati, non si può che prender nota dei concorrenti ed riconoscere alla vasta esterna dei palazzi progettati, vaste esterna che, in un edificio destinato a un delicato servizio pubblico, irto di meccanismi complicati, è poco di più di ciò che la copertina è in un libro.

Sotto questo puro aspetto estetico esterno, il concorso non ha rivelato una notevole genialità architettonica. Anzi, si direbbe che il cavaliere dominante sia una certa stanchezza e quasi sfiducia creativa. I concorrenti si sono per la maggior parte attenuti allo stile classico, trattato per lo più nelle forme del cinquecento e del seicento. Il Palazzo Madama del Juvara, la Biblioteca sansoviniana, il Palazzo Farnese hanno ispirato parecchi degli architetti. Sono ispirazioni stilistiche che consentono una dignità di forme assai preferibili agli orrori ed alle insipienze di certo modernismo infelice a cui fummo avvezzi, ma che non confortano della mancanza dolorosa di virtù inventive. Quando si pensa a ciò che in fatto di edifici pubblici hanno saputo creare gli architetti tedeschi ed austriaci, svedesi e finlandesi si pensa con qualche malinconia a questo ristagno della fantasia architettonica latina.

Il progetto degli architetti Reycend e Gelati, è ispirato al tardo cinquecento, con facciata a loggiato; è una concezione corretta ma alquanto massiccia; la facciata secondaria del progetto *Laborant fidenter* a pieggia quella di Palazzo Madama, ma quella principale vi risponde assai poco. Al cinquecentismo sansoviniano s'è ispirato l'arch.Ceresa nel suo elaboratissimo progetto: la facciata assai ricca è alquanto pesante e fredda. Anche il Rigotti ha, questa volta, abbandonato lo stile viennese per adottare lo stile del cinquecento, trattato del resto con armonia ed equilibrio. Ricco e disegnato con sapore è il progetto degli architetti milanesi Nicoli e Corbellani, in cui agli elementi classici si uniscono particolari decorativi moderni con connubio forse discutibile. Nella facciata del progetto dell'architetto Caraman, di Trieste, è visibile l'influenza aristocratica dello stilismo greco quale fu elaborato dai secessionisti austriaci, ed un riflesso di esso è pure nel progetto assai gustoso dell'architetto Ballatore di Rossano. Ad una specie di rinascimento alquanto ibrido è ispirato il progetto Vandone e De Negri. Il progetto del prof. Carlassalta, a muri in paramenti e stipiti in pietra, è il solo che ancora accolga motivi floreali di un modernismo oramai superato: assai semplice e *sui generis* è lo stile del progetto Caselli. Allo stile classico e al rinascimento sono ispirati i progetti dell'Ing. Lopresti, degli ingegneri Silvano e Jacazzi, dell'ing Mottura, degli ingegneri Tamburini e Foschini di Roma, dell'ing. Galeazzi, del prof. Del Missier, di Varese, degli ing. M. V. e C.

t.

La disgrazia d'un pensionato

Il pensionato governativo Francesco Barbero, d'anni 58, sorpreso da un accesso epilettico in via Bertemidi, presso i giardini della Cittadella, cadde a terra ferendosi il sopracciglio sinistro. Da due guardie municipali il Barbero ebbe le prime cure, e quindi fu trasportato, sempre in preda al male, nella sua abitazione di via Consolata, 8. Delle lievi ferite guarirà in otto giorni.

Allarme d'un incendio
causato da una coperta in fiamme

Alcuni barabba rimasti sconosciuti, incendiarono una vecchia e logora trapunta, quindi la gettarono sul tetuccio che copre il locale dell'esercizio pubblico « Stella d'oro », nel cortile della casa in via Genova N. 4 provocando in tal modo un falso allarme d'incendio che fece accorrere due distaccamenti di pompieri, guardie municipali ed agenti di P. S.

Quando giunsero i pompieri, la trapunta incendiata era già stata gettata nella via da un passante salito sul tetuccio e poscia spenta dal portinaio di una casa vicina. Gli agenti intrapresero ricerche per scoprire gli autori dell'atto inconsulto, ma esse rimasero infruttuose.

Cade una portinaia fu trasfusa di 40 litri

Alla portinaia Clotilde Peroglio, abitante in via Giulio 2, si presentava l'altro giorno uno sconosciuto per affittare una camera mobiliata. Eccita la stanza e conclusi il prezzo, il giovanotto — come si usa tra le persone per bene — volle depositare dieci lire di caparra, ma non avendo moneta cavò di tasca un bel biglietto da cinquanta lire.

La portinaia Peroglio, di nulla sospettando, si trattenne il grosso biglietto e ne restituì quattro da dieci lire l'una. Ma come rimase il giorno dopo, quando, non vedendo comparire il nuovo inquilino, inconcepitosi, mostrò il biglietto ad uno che la sapeva più lunga di lei... e seppe che era falso!

Di tale truffa fu sporta denunzia alla Questura.

Percosso da un compagno

All'Ospedale S. Giovanni veniva medicato di contusioni all'occhio destro ed abrasioni al labbro inferiore, il piazzista Pietro Genova, d'anni 35, abitante in Corso Regio Parco 7. Il Genova narrò d'essere stato percosso, all'angolo di via Bava e via Pescatore, da un suo compagno, col quale era venuto a lite per futili motivi.

Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in sette giorni.

I guai della strada

Mentre passava lungo la via di Soperga, certo Giovanni Pollone, d'anni 63, ricoverato all'Ospizio di mendicità, cadeva al suolo producendosi alcune contusioni e ammaccature agli arti.

Soccorso da alcuni ragazzi, il vecchio fu trasportato nella sala dei consulti gratuiti al Rasi, ove il dottor Almerotto del Municipio, gli prodigò le cure del caso, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Caduta dalla bicicletta

L'impiegato privato Carlo Scotti, d'anni 21, trasferendo la bicicletta per il viale di Stupinigi, presso la barriera daziaria, cadeva a terra, producendosi ferite alla testa e al ginocchio sinistro, che all'Ospedale Mauriziano, ove venne condotto da due guardie daziarie, furono giudicate guaribili in dodici giorni.

Cade da un biroccio
e si fratttura il cranio

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera nei pressi del Nichelino al falegname Michele Barbero d'anni 42, abitante in via Cottolengo 50.

Da una gioconda gita domenicale tornavano sopra il biroccio di ferro Michele Bertello, abitante in via Andorno 35, il falegname Barbero, un suo cognato ed alcuni amici.

Percorrendo a trotto moderato la strada, ad un certo punto incontrarono un carro pieno di paglia, che naturalmente cercarono di scansare portandosi sul ciglio. Come il biroccio, deviando troppo, fu andato ad urtare contro un paracarro non è ancora ben certo, certo l'urto deve essere stato molto violento perchè fece sbalzare a terra il Barbero che batte fortemente col capo.

In suo aiuto accorsero quanti stavano sul biroccio, ma il poveretto versava già in gravissime stato e da una larga ferita usciva in gran copia il sangue. Trasportato all'ospedale S. Giovanni, fu sottoposto dal dottor Ferrero alla trapanazione del cranio e ricoverato in pericolo di vita.

La coltellata dell'amico

La notte scorsa veniva ricoverato all'ospedale San Giovanni l'imballatore Ercole Paretti d'anni 25, abitante in via Mazzini 10, il quale presentava una ferita di arma da punta e taglio all'inguine sinistro.

Dal racconto suo e dalla testimonianza di un passante ch'era stato presente al fatto, si potè sapere che il Paretti, incontratosi verso le 22 nei pressi di piazza Gran Madre di Dio, era venuto a diverbio con un amico,... diverbio degenerato poi in violenta rissa, durante la quale il disgraziato imballatore aveva avuto la peggio.

Nè il ferito, nè il passante seppero dare sufficienti spiegazioni per l'identificazione del feritore, che la Questura era sta ricercando.

Il Paretti fu medicato dal dottor Pavesio e ricoverato nella sezione Fantino. Guarirà in quindici giorni, salvo possibili complicazioni.

Ladri e malviventi

In flagrante tentativo di borseggio venne la notte scorsa arrestato dai cittadini dell'ordine [illegible] avventore salvani di anni 22, da Torino, abitante in via Stampatori, 16.

Il messere, verso le ore 4, accortosi che il cameriere Ducato Francesco, d'anni 24, pure da Torino, erasi addormentato su di una panca in corso Palestro, gli si avvicinò con ogni precauzione, e si accinse a borseggiarlo dell'orologio e della catena d'argento.

In questo mentre intervennero però i cittadini dell'ordine che arrestarono il ladro, e lo tradussero alla sezione di P. S. Monconisio ove venne trattenuto.

Un'altra ronda di cittadini dell'ordine provvide a reprimere dei vandalismi, che malvagi barabba, verso le ore 3, commettevano nel *dehor* del Caffè esercito dal signor Giovanni Lupo in piazza Vittorio angolo via Lungo Po. I giovinastri, in numero di quattro, avevano abbassata la tenda, rotte delle funi di sostegno e danneggiati i vasi ornamentali, quando fortunatamente intervennero i cittadini dell'ordine e reprimere l'opera malvagia.

Alla vista di una terza ronda di agenti delle stesso Corpo di pattuglia in via Po, ignoti briccconi abbandonarono verso le 5 (ora prescelta dai ladri, pel buio in cui rimane la via, causa lo spegnersi della luce elettrica) una impresa ladresca che stavano tramando a danno del baraccone réclame della fabbrica orologerie fratelli Fazziani in piazza Castello 18, ove si erano riusciti a togliere lo spranghe di sicurezza.

— Ignoti ladri visitarono l'altra notte gli uffici della Ditta Francesco Ricci, in via del Carmine 2, asportando lire venti in danaro ed oggetti d'argento per un valore imprecisato.

Tenta di uccidersi
con una rasoiata al costato

Alle 2 dell'altra notte veniva accompagnato all'Ospedale San Giovanni, in gravi condizioni, per una ferita d'arma da taglio al costato, l'ottico Leopoldo Nosmic, d'anni 27, abitante in via Monte di Pietà, N. 15.

Il disgraziato, con un filo di voce parrò al dottor Pinardi, medico di guardia, d'essersi poco prima ferito nella propria stanza, con un colpo di rasoio in direzione del cuore, perchè afflitto da gravi dispiaceri.

Dopo le necessarie cure il Nosmic venne ricoverato, ma, considerato la profondità della ferita e la quantità di sangue perduto, la prognosi è riservatissima.

Percosso da sconosciuti

Il conciatore Giovanni Caldera, d'anni 32, abitante in strada di Lanzo N. 221, venne percosso senza alcun motivo, con un bastone, da tre sconosciuti, incontrati in via Conte Verde presso via Garibaldi, riportando una ferita lacero contusa alla guancia destra. Recatosi al Municipio, una guardia municipale lo accompagnò al posto di guardia medica presso la caserma Fontane, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Tra i congegni d'una pialiatrice

Il falegname Giovanni Bairo, d'anni 36, nel proprio laboratorio in via Valeggio N. 15, si lasciò cogliere la mano sinistra fra i congegni taglienti di una pialiatrice meccanica presso cui era intento al lavoro, riportando una gravissima ferita. Dalla madre venne accompagnato all'ospedale Umberto I dove lo ricoverarono senza che i sanitari si pronunciassero sull'esito della guarigione.

Stato Civile di Torino

8 Settembre 1912.

NASCITE: 21, cioè, maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Birolo Paolo, con Magnetti Margherita — Ballor Lorenzo, con Ballor Giuseppa — Barina Sabino, con Grasso Margherita — Berio Edmondo, con Gorret Brigida detta Bianca — Capocasa Pasquale, con Celeghin Velia — Croce Agostino, con Massello Giovanna — Cumiano Giovanni, con Sandri Margherita — Diani Battista, con Solecco Raffaella — Ferraris Antonio, con Carbonaro Elisabetta — Garigliо Fiorenzo, con Dotritto Margherita — Gaudier Cesare, con Rossi Giuseppe — Lattes Riccardo, con Ottolenghi Luciana — Massirio Agostino, con Balbi Maria — Molne Stefano, con Genia Eugenia — Montù Giovanni, con Grassi Caterina — Napezzano Luigi, con Belgine Maria — Sossi Giuseppe, con Foà Amelia — Sosso Giocinto, con Cavagnero Maria.

MORTI: Paschet Eugenia, vedova Gross, di anni 73, di Frazzitino, casalinga, via Galliari, 14.

Perino Ida, nata Orefice, id. 24, di Palermo, corso Brescia, 18.

Antonini Maria, id. 20, di Napoli, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Capra Maria, id. 16, di Torino, scolare, via Colli 108.

Fra Maddalena, vedova Villata, id. 76, di Sauze di Cesana, casalinga, via Mustal, 5.

Rossi Ernesto, id. 60, di Torino, meccanico, via Nizza, 177.

Mulini Giuseppe, id. 32, di Trecate, soldato.

Recanzone Anna, id. 12, di Torino agiata.

Reggiapane Anna, vedova Cagnassone, id. 70, di Mirone, casalinga.

Torrero Giovannina, nata Bogino, id. 36, di Torino stira.

Revert Emilie, id. 30, (Svizzera), scolare.

Donna Giovanni, id. 47, di Montechiari d'Asti, marcenaio.

Bernardi

ULTIME NOTIZIE

Il Governo Montenegrino

smentisce il preteso accordo segreto con l'Austria

Truppe ausiliarie turche ammutinatesi sulle coste dei Dardanelli

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Il Consolato Generale del Montenegro pubblica la seguente nota: « Alcuni giornali si sono fatti eco di una notizia, che si crede di fonte russa, relativa ad un preteso accordo segreto austro-montenegrino. La notizia ha prodotto una viva impressione nei circoli ufficiali di Cettigne. Dimostrerebbe di conoscere male il Montenegro chi prestasse fede a questa tendenziosa notizia. Tutti coloro che anche poco conoscono il passato storico del Montenegro, sanno perfettamente che tutti gli atti del Re Nicola sono stati guidati dall'esperienza nazionale del suo popolo sì valoroso, e così sarà per l'avvenire. E' perciò che a Cettigne si smentisce categoricamente l'esistenza di qualsiasi accordo segreto tra il Montenegro e l'Impero austro-ungarico.

« D'altra parte, malgrado le precauzioni prese, gli ordini severi impartiti alla frontiera e la perfetta correttezza delle autorità montenegrine, quasi giornalmente i giornali riproducono notizie tendenti a far credere ad aggressioni da parte del Montenegro. Basta infatti ricordare il recente ed esattissimo comunicato del corrispondente del Times alla frontiera montenegrina, il quale fu testimone dei costanti e sanguinosi attacchi per parte delle truppe turche al punto che i pacifici contadini montenegrini erano costretti ai lavori agricoli durante la notte ».

Secondo le ultime informazioni è da presumersi che la saggezza della Porta e la buona volontà e pazienza di cui si dà prova nel Montenegro, metteranno presto fine a una situazione così penosa.

Il convegno di Buchlau

Una dichiarazione del segretario di Berchtold

Vienna, 8, notte.

Il segretario del ministro Berchtold dichiarò alla Neue Freie Presse che il convegno di Buchlau non è stato un convegno politico. Nel corso della discussione, naturalmente, si toccarono varie questioni politiche, ma vi è stato uno scambio d'idee di carattere puramente informativo.

Non è certo se si pubblicherà un comunicato: se mai, lo si pubblicherà più tardi, a Vienna.

Mandano poi da Buchlau al Neue Tageblatt, che, immediatamente dopo il suo arrivo, il cancelliere Bethmann Hollweg ha avuto una conversazione col conte Berchtold. La conversazione è stata seguita più tardi da un lungo colloquio, al quale hanno pure preso parte l'ambasciatore di Germania a Vienna, signor Tschirchky, e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino, conte Szogyeni.

Un giornale narra che Francesco Giuseppe, quando il ministro Berchtold gli espose l'idea della sua iniziativa e gli domandò il suo assenso, rispose: « Faccia quello che le pare meglio, ma conservi ai miei popoli la pace. Io non voglio fare, non farò alcuna guerra ».

Ufficioso commento tedesco

Berlino, 8, notte.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* sull'incontro di Buchlau scrive che esso è una nuova manifestazione dei tradizionali rapporti di amicizia dei due popoli. La visita fu progettata prima dell'iniziativa sui Balcani di Berchtold, sulla quale il Gabinetto di Vienna può essere sicuro dell'adesione della Germania. I ministri Berchtold e Bethmann Hollweg hanno avuto occasione di parlarsi delle attuali questioni politiche, come è antica abitudine tra gli uomini dirigenti la politica dei due Imperi così strettamente alleati, né possono essere certo mancati loro motivi di colloquio. Il giornale conclude: « Noi siamo convinti che il significato di questo avvenimento sarà apprezzato come una nuova testimonianza della immutata fiducia delle due alleate, una verso l'altra ».

Il contrabbando al campo turco continua

Vapore battente bandiera inglese carico d'armi e munizioni

Sira, 8, notte.

Questa notte numerosi contrabbandieri sono partiti per le isole Karkenna, dove s'era ancorato un piroscafo che batteva bandiera inglese. Il piroscafo aveva iniziato lo sbarco per mezzo di alcune barcaccie arabe di un importante carico di armi e munizioni, il quale doveva raggiungere il campo turco, mediante carovane di cammelli per la via di Dekibat. Qualche giorno fa 21 carrelle di carri sospetti transitarono per Matharet e Gabes. Finalmente venerdì partì una piccola carovana di venti cammelli che portavano sotto la bardatura, invece che paglia, numerosi revolvers e pacchi di cartucce. Da una lettera qui giunta al console turco apprendo che due vapori che battono bandiera tedesca debbono incrociare al largo di Solum e tentano di sbarcare un carico di contrabbando di guerra. Se non lo potranno fare, data la vigilanza delle nostre torpediniere, le due navi tenteranno di sbarcare le loro merci nei paraggi di Bengardane.

Dierdeno.

L'ammutinamento dei soldati del genio russo

smentito dal Governo

Pietroburgo, 8, notte.

L'informazione dei giornali, secondo cui sarebbe scoppiato un ammutinamento ad Orany, nel governo di Vilna, è puramente immaginaria. Non soltanto non vi è attualmente ad Orany alcun distaccamento del genio, ma neppure nessun distaccamento di fanteria. (Ag. Stefani).

Il grande comizio ad Atene

contro la Turchia

Atene, 8, sera.

Oggi si è tenuto, al tempio di Giove Olimpico, il gran comizio di protesta contro le condizioni dei greci in Turchia. Erano presenti tutte le associazioni dei greci irredenti, degli orundi di Anatolia, di Rumelia, dell'Arcipelago, di Cipro, di Creta, di Samos; molte associazioni patriottiche ed operaie, numerose corporazioni di mestieri con bandiere, grandissima folla di popolo. Il numero delle persone intervenute al comizio si valuta a circa trentlla.

Sotiridias, oriundo macedone, professore di storia all'Università, pronunciò un discorso sostenendo la penosa situazione della popolazione greca in Turchia e causa della cattiva amministrazione, dell'anarchia dell'esercito nelle provincie dell'impero, della violazione dei privilegi nazionali riconosciuti ab antiquo e della mancata esecuzione delle clausole della Costituzione ottomana.

Il comizio votò per acclamazione una mozione con cui: 1.o si denuncia lo stato di anarchia rovinoso pei cristiani; i reati commessi contro i cristiani colla complicità delle autorità turche, la violazione dei diritti individuali nazionali politici. 2.o si reclama che la Turchia accolga le domande di nazionalità presentatele dopo la Costituzione per mezzo dei capi spirituali, cioè il riconoscimento dell'esistenza dei diritti di nazionalità in Turchia, la individualizzazione di queste nazionalità, l'esecuzione sincera ed integrale della Costituzione ottomana assicurante alle popolazioni i diritti dell'uomo e del cittadino; 3.o si domanda la concessione di garanzie sufficienti, già chieste dal patriarcato ecumenico e dai capi spirituali delle altre nazionalità, e l'energico intervento del Governo ellenico onde ottenere, inoltre, garanzie internazionali. Copia di questa mozione venne trasmessa al Governo. Il comizio si sciolse in ordine perfetto.

(Agenzia Stefani).

I voti del Comizio presentati al Governo

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 8, notte.

Una Commissione si è recata dal Presidente del Consiglio ad esporre i voti del comizio odierno, che protestò contro l'anarchia, il brigantaggio e gli arbitri della Turchia verso i sudditi greci, in cui vive in Epiro, in Macedonia in Tracia e massicura. La Commissione domandò al Governo di agire per far rispettare i diritti dei greci, invocando una garanzia per la vita dei connazionali. Aggiunse che qualunque energica decisione del Governo sarà sempre appoggiata dal patriottismo e dal sacrificio del popolo.

Nel momento culminante del comizio, un aeroplano militare si librò sulla folla contemplando l'acropoli e sollevando un indicibile entusiasmo.

COSSANO.

L'intervento armato degli Stati Uniti

per stroncare la rivoluzione messicana

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 8, sera.

I ribelli messicani hanno passato la frontiera a 75 chilometri ad Oriente di Douglas. Secondo notizie qui giunte quattordici soldati americani respinsero 25 ribelli messicani, uccidendone cinque e ferendone sei. Il presidente Taft ha autorizzato l'immediato invio di altri due reggimenti di cavalleria al confine messicano. Si apprende che le autorità stanno studiando la questione di domandare il permesso per le truppe degli Stati Uniti di inseguire i ribelli messicani al di là della frontiera in territorio messicano. Si crede che un certo sistema di cooperazione tra federali messicani e truppe degli Stati Uniti sarà necessario per ristabilire la tranquillità nel Messico settentrionale. Il tesoro degli Stati Uniti ha ordinato cinquecento fucili con le munizioni necessarie da inviarsi in Canzas per armare i sudditi americani che si trovano colà nei campi minerari.

Vi è ragione di credere che il Governo degli Stati Uniti abbia inviato un parentorio messaggio al presidente Navero, invitandolo ad usare tutti i mezzi per ristabilire l'ordine specialmente negli Stati del Nord, offrendo a tale scopo che le truppe americane prestino man forte a quelle messicane. Si aggiunge semi-ufficialmente che il presidente Taft va considerando se non sia il caso di riunire una sessione speciale del Congresso per stabilire se gli Stati Uniti non debbano intervenire nella vicina repubblica per ristabilire l'ordine. Se l'intervento sarà deciso, esso consisterà semplicemente in una cooperazione delle truppe americane con quelle federali e non potrà essere considerato come una dichiarazione di guerra. Si teme che a meno che non si faccia ciò, i cowboys dello Stato di Arizona agiranno di moto proprio ed invaderanno il Messico, per portare soccorsi ai loro compagni che si trovano nelle città del Messico minacciate dai ribelli. Il Corpo diplomatico straniero di Washinghton ha tenuto una conferenza per decidere sul da farsi in seguito alle notizie che lasciano temere lo scoppio di un movimento anti-straniero nelle città del Messico. Sono giunte a Washington notizie da varie ditte finanziariamente interessate nel Messico, che dicono che la situazione è colà critica e che domandano la protezione contro i rivoluzionari. Il sentimento nazionale è che se la rivoluzione si deve fare, essa deve essere intrapresa al più presto. I competenti però dichiarano che occorreranno due anni e un esercito di centomila soldati per pacificare il Messico.

(Daily Chronicle).

L'ammutinamento di sette battaglioni turchi di presidio nei Dardanelli

Villaggi danneggiati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli che, secondo notizie giunte dai Dardanelli, in data 6 settembre, le truppe ausiliarie Nizams, composte di sette battaglioni, si sono ammutinate nei dintorni di Jenishernir. Causa lo scontento delle truppe è il fatto che, mentre tutti gli altri reggimenti concentrati nei Dardanelli erano stati congedati i battaglioni Nizams sono stati mantenuti sotto le armi. Il generale in capo e gli ufficiali che cercarono di pacificare i soldati furono da questi maltrattati: sono stati inviati sul luogo dell'ammutinamento truppe con cannoni per ristabilire l'ordine. Si afferma che parecchi villaggi sono stati saccheggiati.

La diretta conferma dell'ammutinamento

Costantinopoli, 8, notte.

Secondo informazioni dai Dardanelli, si assicura che sette battaglioni di truppe si sarebbero ammutinate nei pressi di Yenishehir.

Il vali di Kossovo

invitato a conferire con la Porta

Costantinopoli, 8, notte.

Il vali di Kossovo è stato chiamato a Costantinopoli per conferire col Ministro circa la situazione in Albania. (Ag. Stefani)

Ucc.de il marito nel sonno

perchè esasperata dai maltrattamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, notte.

Un dramma di famiglia che ha serie conseguenze mortali si è svolto stamane a Molenbeek, sobborgo di Bruxelles. In questa località abitavano coi loro figli i coniugi Renard. La concordia non regnava certo nella casa: Renard era un ubbriacone impenitente; di qui le violente questioni e risse. La notte scorsa il marito ritornò tardi ubbriaco; ne seguì una discussione violentissima. Il Renaud quindi si coricò e si addormentò pesantemente. Verso le cinque del mattino, sua moglie, che non aveva dormito, prese una rivoltella e sparò a bruciapelo un colpo contro il marito che dormiva. La morte fu istantanea. Al rumore, della detonazione il figlio e la figlia del Renaud accorsero ma non trovarono che il cadavere del loro padre. La madre, terrorizzata, si era data alla fuga; ma più tardi si recò a costituirsi al posto di polizia del quartiere.

Il maestro Toselli

definitivamente separato dalla moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il maestro Toselli, marito dell'ex principessa Luisa di Sassonia, in una lettera al *Journal* mentisce le voci che corrono sul suo conto. Egli data la sua lettera da Cattolica (Adriatico): « Leggo nei giornali - dice egli - che arriva il mare ove mi trovo presso i miei parenti e mio figlio, le notizie stravaganti della mia riconciliazione con mia moglie. Io mi sono fatto una legge di evitare il più possibile le comunicazioni alla stampa: ma poichè tanto se ne parla, vi prego di avere la cortesia di pubblicare che la separazione pronunciata tra me e mia moglie è un fatto compiuto su cui non vi è da discutere. Ho mio figlio; la giustizia me lo ha dato ritirandolo definitivamente a sua madre ».

Un deposito di coltelli, di viti e di chiodi

nello stomaco dell'americano

John Martinez

New York, 8, notte.

Un vivente arsenale da coltelli è stato scoperto a [illegible] persona di un contadino a nome John Martinez il quale ha subito in un ospedale una operazione chirurgica intrapresa dai medici per vedere quale fosse la causa dei terribili dolori che il contadino aveva allo stomaco. I medici che fecero l'operazione trovarono nello stomaco dell'individuo 19 coltelli da tasca, 17 chiodi, 5 lame da rasoio, una dozzina di viti, un dollaro d'argento. Sembra che da 18 anni a questa parte il Martinez ha ora 38 anni, egli abbia preso che ingoiare oggetti di metallo. I medici dicono che degli oggetti sono stati trovati in un angolo dello stomaco. Quivi si era formata un'ulcera ed il contadino sarebbe morto entro un mese se non si fosse fatta l'operazione. Due volte gli avevano il cancro di osso, il quale si era esteso a poco a poco per azione dei succhi gastrici. I coltelli col manico di legno invece avevano il manico assolutamente intatto, il dollaro, di argento che fu ingoiato dal contadino 10 anni fa era lucido come se fosse uscito allora allora dalla zecca. (Daily Chronicle).

L'amore non muore

Un fidanzamento che dura cinquant'anni

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

Si dice che dall'America la poesia ed il romanzo sono cose ormai bandite. Questa è una menzogna. Oggi è avvenuto a Nuova York il matrimonio che è la conclusione di un romanzo che ha avuto il suo inizio ben mezzo secolo fa. Il signor Coward di New Jersey e la signora Johnson di New York si amarono teneramente infatti ben 50 anni fa. Il Coward aveva allora 20 anni e la signora 18. Essi stavano per sposarsi quando scoppiò la guerra civile in America, ed il fidanzato inviato con le truppe. Durante la guerra i due fidanzati non ebbero alcun momento per comunicare tra loro, e perdettero le loro traccie. Finita la guerra il fidanzato si recò nell'Occidente, dove fece considerevole fortuna. Alcuni giorni fa i due si incontrarono per caso in una chiesa e immediatamente si riconobbero. Il fidanzamento fu rinnovato, ed oggi lo sposo che ha 70 anni e la sposa 68 si univano in matrimonio.

(Daily Chronicle).

Il concorso inglese di idroplani rinviato

Londra, 8, notte.

Causa il cattivo tempo il concorso di idroplani, che doveva avere luogo oggi a Tamlesvenne rinviato.

Il cielo era [illegible] grigio, soffiava il vento. Tutti i treni ed i battelli conducevano numerose persone. Sedici apparecchi erano già montati, e cioè quelli di Barra, di Weymann, di Gobe, di Renault, di Ladougne, di Beaumont, di Molla di Tesla, di Busson e di Clement. Sono giunti i delegati dei Governi italiano, francese, spagnuolo, inglese e degli Stati

Dalla Libia

La via di Regdaline

chiusa per sempre al contrabbando turco

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 21,10

Il comunicato d'oggi, che già vi sarà noto, conferma le notizie da Zuara che vi diramai stamane, sul conflitto fra i nostri reparti mobili, gli ascari e la cavalleria, e gli arabi di una carovana che ad ogni costo tentavano di passare a nud dell'oasi di Regdaline. Mancano particolari più minuti oltre quelli telegrafati dal Comando di Zuara. Ad ogni modo, sebbene si tratti soltanto di una breve scaramuccia, le sue conseguenze sembrano molto importanti, non solo pel fatto materiale dei sei prigionieri e delle perdite subite dai turco-arabi, ma anche per l'impressione che dovrà riportare il comando del campo nemico. Noi abbiamo dimostrato ai turchi che in nessuna maniera essi potranno ormai più riuscire a far passare le carovane sull'antica strada di Regdaline, che era così comoda un tempo: noi stessi ancora una volta quanto sia importante l'occupazione del marabutto di Sidi Abd el Samad. Possedendo quella posizione formidabile siamo assolutamente in grado, se non di annientare, di impedire il passaggio di qualsiasi carovana. D'altra parte un'altra constatazione notevolissima si può trarre dal recente episodio di Zuara, ed è questa: che i turchi si trovano, colla perdita della terza carovaniera, in grave imbarazzo pel movimento delle loro carovane. Ciò tanto più è vero in quantochè tentano con ogni mezzo, anche col pericolo di nostre sorprese, di farle transitare di nascosto presso le alture di Sidi Abd el Samad. Concludendo non abbiamo che a rallegrarci della situazione sempre più favorevole a noi.

GIOVANNI CORVETTO.

Un accampamento incendiato

arabi cacciati a fucilate

dai reticolati di una ridotta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 8, ore 19 0.

Le ricognizioni dei cavalleggeri a Tagiura continuano con fortuna. L'ultima, dopo quella segnalatavi ieri, si è conchiusa con una interessante avventura. Lo squadrone, comandato dal capitano Tirantello, perlustrava la carovaniera ed erasi spinto sino ad un punto oltre Ir Fares, quando fu avvisato dagli esploratori una specie di accampamento turco-arabo. Le tende, che si vedevano chiaramente come una piccola cancrena nera attorno ad alcune palme, erano poche, ma parevo fossero abitate. Lo squadrone senz'altro avanzò sino all'accampamento senza essere stato fatto segno nemmeno ad una fucilata. I cavalleggeri penetrati fra le tende, le visitarono tutte, ma le trovarono disabitate. A quanto appariva, dovevano essere state sgombrate da poco. Il capitano allora ordinò che i resti degli accampamenti fossero incendiati. Poi lo squadrone ritornò a Tagiura, senz'altri incidenti. E nulla più accadde al settore orientale.

In quello occidentale là notte scorsa un gruppo di pochi arabi si presentò avanti alla ridotta di Sidi Abdulgelil, e, protetto dalla oscurità, si avvicinò ai reticolati e incominciò a tagliarli: erano circa le 23. Una sentinella scorse i nemici nella ridotta e diede subito l'allarme. Gli arabi si affrettarono a fuggire, ma le fucilate della nostra fanteria, cui si aggiunsero due cannonate, arrivarono in tempo per disturbare la loro fuga. Essi, che avevano subito sparato qualche fucilata, risposero ancora con una scarica, ma finirono per scomparire. In seguito, quando sul luogo della scaramuccia venne operata una perquisizione, furono trovati un arabo morto e un altro moribondo. Al morto fu data sepoltura; l'altro fu condotto ad un posto di medicazione con fu tenuto prigioniero. Interrogato, egli non volle rispondere. Accanto ai due caduti furono trovati una baionetta di Mauser ed una forbice per tagliare i reticolati.

GIOVANNI CORVETTO.

Cronaca bengasina

Il sedicente marabutto

Il pontile di sbarco

BENGASI, 8, ore 10,50

Il sedicente marabutto che ieri, agli scomposti della Barca, veniva ferito da due pallottole, è stato identificato per un vagabondo imprudente: egli migliora rapidamente: i due proiettili, entratigli per il petto, sono usciti per la schiena e l'uomo si è levato di letto senza l'aiuto di alcuno ed ha tentato di andarsene, ma una sentinella lo ha fatto amorevolmente rimettere a letto.

Col postale odierno è giunto l'ispettore superiore dei Lavori Pubblici comm. Magazzini, per ispezionare i lavori del porto. Domani verrà inaugurato il nuovo pontile di sbarco alla Dogana. E' lungo cinquanta metri, ha due binari, una potente gru a vapore ed un'ampia terrazza terminale: attorno a questa vi è un fondale sufficiente per lo sbarco delle merci e dei vettori.

La Beledia (Municipio) ha compiuto il progetto per la illuminazione elettrica di Bengasi.

B.

Per le dogane di transito al Marocco

Parigi, 8, notte.

Mandano da San Sebastiano all'*Echo de Paris*: Il ministro degli esteri e il marchese Calinat hanno avuto oggi una conferenza per cercare una formula che risolva la questione delle dogane di transito al Marocco. Garcia Prieto ha dichiarato che le buone notizie fanno sperare la prossima fine del sequestro e la immediata firma del trattato.

Spettatori di gare aviatorie

falciditi da un aeroplano

Quattro morti e numerosi feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

A Grey, città dell'alta Saône, sopra Digione, è avvenuta oggi una terribile catastrofe aviatoria, che ricorda quella di Issy Les Moulineaux, nella quale morì il ministro della Guerra: un aeroplano, cadendo sulla folla, ha ucciso quattro persone e ne ha ferite molte altre per lo più gravemente.

S'iniziava oggi a Grey, un meeting di aviazione, che si sarebbe chiuso domani. L'aerodromo era stato improvvisato nella pianura di Sant'Adriano, a circa tre chilometri dalla città, e due erano gli aviatori impegnati: Pierre Biard, su biplano, e Maigon, su monoplano. Il meeting doveva cominciare alle 2 del pomeriggio, ma un'ora prima dell'ora fissata per la partenza degli areoplani, una grande folla si pigiava nell'aerodromo di Sant'Adriano.

Verso le tre, l'aviatore Maigon uscì col suo apparecchio tra gli applausi della folla e fece tre giri di pista. Compiuto questi il suo volo e rientrato nell'hangar, uscì l'aviatore Briard.

L'apparecchio fu messo in moto e scivolò per una quindicina di metri; ma, contrariamente all'attesa, l'areoplano si alzò poco ed andò ad urtare contro la rete di fil di ferro separante la pista dal recinto del pubblico. A questo punto l'apparecchio si capovolse e girò parecchie volte su se stesso, entrando tra la folla con velocità vertiginosa, falciando implacabilmente i disgraziati spettatori coi colpi della sua elica. Quattro furono uccisi sul colpo e molti altri rimasero gravemente feriti. Parecchi spettatori ebbero la presenza di spirito di gettarsi al suolo e così poterono evitare una morte certa.

Un clamore spaventoso si alzò dalla folla al momento della catastrofe. Il sottoprefetto, che era presente, richiese immediatamente delle vetture automobili e fece trasportare i morti ed i feriti all'ospedale. Lo spettacolo era pietoso e commovente. Le disgraziate vittime giacevano nel loro sangue, ferite orribilmente al capo, alle braccia ed alle gambe.

L'apparecchio capovolto si fermò dopo parecchi giri. L'aviatore, leggermente ferito, si diede alla fuga come un pazzo traverso la campagna; ma finalmente si potè raggiungerlo. Egli, singhiozzando, dichiarò che non aveva potuto fermare il motore perchè non era più padrone dell'areoplano. Parecchi tra i feriti versano in grave stato.

Quattro operai periti

nella fossa d'una conceria

Lussemburgo, 8, notte.

Il *Luxemburger Wort* scrive che sei operai d'una conceria caddero in una fossa: due poterono essere salvati, ma gli altri quattro perirono.

I due nuovi teatri di Stoccarda

Stoccarda, 8, notte.

Fra pochi giorni i due nuovi teatri di Stoccarda — Il più grande per l'opera e il più piccolo per la prosa — apriranno le loro porte alla solenne inaugurazione. L'apertura di questi due teatri costituisce il più grande avvenimento d'arte dell'anno in corso, poichè il nuovo teatro dell'opera s'aprirà con la nuovissima opera di Riccardo Strauss: « L'Arianna a Nasso ». I due teatri separati l'uno dall'altro da un locale occupato dagli uffici amministrativi, sorgono accanto al piccolo lago del magnifico parco di Stoccarda: essi, costruiti nella tradizionale architettura teatrale con una facciata a grandi colonne, non presentano esteriormente nulla di notevole. La bellezza dei nuovi teatri è costituita dalla stupenda cornice verde-scuro della foresta, che li circonda e li costringe: dal balcone del *foyer* del primo piano lo sguardo riposa sopra una superba visione di bellezza e di solitudine, bellezza che fa dimenticare di trovarsi in teatro e dà l'illusione di essere in un grandioso castello medioevale.

Oggi la Intendenza generale ha consentito alla stampa di visitare i due teatri. In una prima visita nell'interno dei due teatri, risalta subito la felicissima disposizione dei vari ambienti i quali nell'insieme rappresentano quanto di più perfetto è stato creato in fatto di igiene e sicurezza teatrale. Il criterio tecnico e il genio dell'arte si sono in quest'opera mirabilmente accoppiati e — liberi da ogni ingerenza esterna — hanno dotato Stoccarda dei due migliori teatri del mondo. La disposizione interna del palcoscenico dei due teatri è tale che il palcoscenico è girevole. L'ordinamento delle costruzioni accessorie è completo, tale da permettere la ricostruzione più fedele e la visione più reale d'ogni ambiente. Si può affermare che i due teatri di Stoccarda sono quelli che possiedono il più perfezionato ed il più moderno palcoscenico del mondo: l'industria e la tecnica hanno compiuto un'opera perfetta.

Per quanto riguarda l'arredamento dei teatri, in rapporto agli artisti, che vi devono agire, è da ritenere che le innovazioni lodevolissime introdotte in questi due teatri, segnino una data storica e schiudano una via nuova. L'intendenza reale ha provveduto i teatri di magnifici bagni a doccia per le masse corali e per il personale di servizio; inoltre essa ha dotato i teatri di sale di lettura, di conversazione, di biglierdi ad uso degli artisti e del personale. Così arredati, i due teatri di Stoccarda rappresentano per gli artisti non solo il luogo di lavoro, ma un ritrovo caro e preferito di distrazione e di istruzione.

Lo scontro di due treni merci

sulla linea Verona-Trento

Verona, 8, notte.

Un grave accidente ferroviario che per poco non ebbe conseguenze gravi, avvenne la scorsa notte alla stazione di Parona sulla linea Verona-Trento. Alle 2.55, proveniente da Peri, entrava in stazione a Padova il treno merci 6106, che doveva arrivare a Verona alle 3.9. Contemporaneamente giungeva da Verona un altro treno merci, diretto a Peri, che doveva incrociare precisamente a Parona col 6105: disgraziatamente per un falso scambio, il treno merci proveniente da Verona venne instradato sul binario dove si trovava fermo il 6106. Il macchinista, accortosi dell'errore, chiuse i freni e diede il contravapore, riuscendo a far diminuire notevolmente la velocità del convoglio. L'urto però non fu potuto evitare. Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Il bagagliaio e alcuni carri del treno investito e di quello investitore rimasero gravemente danneggiati. Si recarono sul luogo dello scontro parecchi funzionari del nostro Circolo ferroviario e dopo alcune ore di lavoro la linea venne sgombrata. Il treno di lusso per Berlino e tutti gli altri treni subirono notevoli ritardi.

Il Congresso della Confederazione degli impiegati privati

Milano, 8, notte.

Alle otto e trenta di stamane si apre la seconda seduta del Congresso, inaugurato solennemente ieri. Il presidente Barenco comunica altre adesioni pervenute. Il Comitato: dà quindi la parola al prof. Al[illegible] la relazione di proposte approvate [illegible] Consiglio Generale nella adunanza tenuta in questi giorni.

La proposta principale che tende a provvedere alla costituzione di un segretario di propaganda è così concepita:

« Emissione di un prestito di L. 7500 in azioni di L. 25 ciascuna da sottoscriversi contro il 31 dicembre p. v.; azioni divise in cinque tagliandi cedibili e rimborsabili in quattro epoche, con premio equivalente all'interesse del 3,50 per cento ». Il Consiglio Generale approva poi alcune modifiche allo statuto. Il prof. Alati notifica anche come l'« Ass. Padovana impiegati ferroviari », per mezzo del suo delegato e relatore avv. Giuseppe Bodon, abbia presentato un progetto che tende a modificare radicalmente l'organizzazione federale.

Il Consiglio accetta nelle sue linee generali questo progetto e autorizza l'Associazione Padovana di fare un tentativo di riforma limitatamente alla Regione Veneta e di riferire quindi nella prossima adunanza del Consiglio Generale.

Il prof. Manzini-Alati passa alla discussione del tema: Legislazione sociale: 1. Contratto d'impiego. Egli vorrebbe che una Commissione composta di padroni e dipendenti concretasse e coordinasse le norme da stabilirsi, tenendo conto delle esigenze diverse da luogo a luogo, per la chiusura dei negozi. Illustra le diverse parti del progetto di legge di iniziativa parlamentare sul contratto d'impiego e stabilisce le modificazioni da apportarvi.

Seguono Castelli, Parona, Lucifero e il professor Angiolini.

Viene approvato l'ordine del giorno Lucifero, così concepito: « Il Congresso, esaminato il progetto di legge sul contratto di lavoro presentato alla Camera dai deputati, mentre plaude ai firmatori di esso, lo approva in linea di massima e passa alla discussione delle diverse proposte da servire di materia di base pel legislatore nella discussione del progetto di legge alla Camera e nella compilazione del regolamento ».

Parlano sulla figurazione giuridica dell'impiegato l'on. Turati, Eugenio Lucchini e altri.

A mezzogiorno la seduta è sospesa.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta da Ghersi, consigliere della Camera di commercio di Torino e presidente dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti. Il Congresso discute il progetto di legge di iniziativa parlamentare; e ogni articolo vengono portati correzioni ed emendamenti.

Questa procedura sostengono anche gli onorevoli Abbiate e Turati. Turati al secondo comma del primo articolo del progetto di iniziativa parlamentare propone le seguenti modificazioni: « Il termine e le corrispondenti indennità saranno stabiliti tenuto conto degli usi e in relazione al tempo, al grado ed alla qualità dell'impiegato da commissioni arbitrali da costituirsi presso ciascuna Camera di Commercio ». Dopo lunghissima discussione l'emendamento è approvato con l'impegno di trasformare possibilmente tale progetto in legge. All'art. 2.o dove si parla di interruzione di servizio per ragioni di malattia, si aggiunge « o di infortunio ». La dove si dice di comprendere lo stipendio « in misura variabile da giorni 45 a tre mesi » si modifica così: « In misura non minore a giorni 45 ».

L'articolo « tre » solleva viva discussione. Sono presentati allo emendamenti e si stabilisce di aggiungere al comma « il periodo di ferie oscilla da venti a trenta giorni secondo la natura e l'anzianità del servizio ».

L'articolo 4 viene così modificato: « La giornata normale di lavoro non potrà eccedere le sette ore per gli addetti agli uffici e le nove per gli addetti ai negozi e dalle officine ». Si aggiunga pure che sarà tolta la facoltà del lavoro maggiore sotto forma di straordinario salvo casi eccezionali di bilanci annuali e semestrali.

L'on. Turati propone che all'art. 5 si sostituisca il seguente: « Tutte le controversie che possono dar luogo l'applicazione della proposta legge e quella dei contratti di impiego sono deferite alla Commissione di cui al comma 2 dell'articolo primo o a speciali sezioni della stessa. Tali Commissioni saranno elettive con rappresentanza paritetica degli intraprendenti e dei lavoratori dell'impiego privato e verranno costituiti secondo norma da stabilirsi nel regolamento per l'esecuzione della presente legge, udito il Consiglio superiore del lavoro ».

Sull'articolo 6 viene anche approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti perchè l'applicazione delle principali norme di legge nei contratti di impiego e la loro osservanza ed esecuzione siano rese obbligatorie per volontà ed iniziativa delle parti contraenti o cioè mediante vigilanza dell'Autorità e con opportuna sanzione anche di carattere penale ».

Infine l'on. Turati propone di sostituire all'articolo 7 il seguente: « Le Commissioni arbitrali stabiliranno norme speciali: a) per disciplinare il periodo di prova e l'alunnato e fissarne il massimo; b) per definire entro i limiti di equità il patto che vieti o diminuisca all'impiegato alcune forme di attività dopo la scadenza e la risoluzione del contratto ».

L'ordine del giorno Turati propone che siano soppressi i comma a d, e dell'articolo 7 del progetto di iniziativa parlamentare.

Il Congresso, dopo vivace discussione, approva tale proposta dell'on. Turati e passa a discutere l'ultimo articolo riguardante la previdenza. Infine la seduta è rinviata a domani.

L'on. Dello Sbarba

sconfessato dalle sezioni socialiste

del collegio di Lari

Pisa, 8, notte.

Oggi a Fauglia si sono riunite a Congresso le dieci sezioni socialiste del Collegio di Lari, per decidere sulla condotta dell'on. Dello Sbarba, che ha aderito al nuovo partito riformista organizzato dall'on. Bissolati dopo il Congresso di Reggio Emilia. Il convegno è stato presieduto da Smorti, inviato appositamente dalla Direzione del partito. L'adunanza è stata molto movimentata. L'on. Dello Sbarba ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere ricordato l'origine della sua candidatura votata unanimemente dai socialisti del Collegio, difese il suo operato dimostrando sempre concordo con le aspirazioni e la condotta dell'on. Bissolati, il rappresentante ufficiale del partito ha invitato gli adunati a votare in conformità dei deliberati del Congresso di Reggio Emilia. L'on. Dello Sbarba si è ritirato dal Congresso per lasciare liberi nel giudizio gli intervenuti. Sono stati presentati due ordini del giorno, uno favorevole all'on. Dello Sbarba ed uno per la disciplina assoluta. Nella speranza di trovare una formula conciliativa è stata nominata una Commissione la quale però non è riuscita nell'intento, perchè l'on. Dello Sbarba ha insistito nelle sue dichiarazioni ed ha rifiutato di rientrare nelle file ufficiali del partito. Fatta la votazione essa ha dato i seguenti risultati: 33 voti all'ordine del giorno per la disciplina assoluta e 74 voti all'ordine del giorno a favore dell'on. Dello Sbarba. Nell'ordine del giorno stesso si pregano anche alla nomina di un candidato ufficiale del partito per la prossime elezioni. L'on. Dello Sbarba è così il primo deputato riformista di Destra che viene sconfessato dalle sezioni del suo Collegio.

Manovale che si getta sotto il treno

Asti, 8, notte.

Un pietosissimo suicidio, per le cause che lo hanno originato, è avvenuto stamane, sulla linea ferroviaria Asti-Castagnole Lanze. Un manovale, addetto alla Stazione di Isola d'Asti, tale Negro Francesco, fu Giuseppe, di anni 45, atteso il treno 92-21, delle 7,40 per Castagnole Lanze, vi si gettò sotto, rimanendo orribilmente sfracellato.

Raccolto e trasportato col treno successivo, diretto ad Asti, alla nostra Stazione, e quindi, a mezzo di una barella della « Croce Verde », all'Ospedale, l'infelice vi moriva alle ore 10,30.

Il povero manovale si era determinato di triste passo, per il dolore provato nel sapere un suo figlio, detenuto per furto, a Torino!

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Poste Giovanni, gerente.

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em.*, n. 2-4-6 - *Stabilimento in Sesto San Giovanni*
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e imitazioni 118
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stappleton)

MOBILI OGANO 30086
MASSICCIO DI RILASCIANO A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI DETTO LEGNAME.
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA GARANZIE DI LUNGA DURATA
STABILIMENTO MECCANICO
Via Silvio, 11 — Telefono n. 11
ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 39 - TEL. 25-24
TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

Tosatrice per Capelli
premiata alla prova per il buon funzionamento. Tutti possono usarla senza difficoltà. — Utilissima nella famiglia. 30101
senza alcuna guida L. 1,50
con 1 » » 2-7 » » 2,—
con 2 » » 2-4-7 » » 2,50
con 3 » » 2-4-7-10 » » 3,—
Mandando vaglia anticipato a 0,25 in più per il porto, si spedisce franco. Contro assegno 0,50 in più.
Lire 3,50
A richiesta si spedisce gratis « CATALOGO TOSATRICI » con 30 modelli differenti per barbieri, cavalli, cani, pecore, ecc.
G. CAUDANO E C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 8-10

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)
NEBBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato vero Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,90 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 19564 O
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

COLLEGIO NERVA - Rivoli
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
Scuola elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali. 19560
Prof. G. NERVA, Direttore

PALCHETTI specialità carri-posti-letti ad uso vivandieri grandi, medii, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 24-29 — 120

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via del Mille, 20 - TORINO - Listino "gratis" 37038

IMPORTANZA della PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 50 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in « réclame ».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose, la « stampa » ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di milione nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti se è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo « comptoir », attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, farsi conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore offerme non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e con avendo più tempo per scorrere lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astengono dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante e l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Ciò cosa è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe volte i commercianti indietreggiano o rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formato in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; così dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di *ultimi* raccolti per evitare la spesa dalla *semenza*.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA
FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO
LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
VERO SAPOL BERTELLI
RIFIUTATE
IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI
SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE
Società A. BERTELLI & C.
- MILANO -
RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA
CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTATO **PERRET** la TAVELLA di Cotto forato ed armata si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione a travature fisse, ferro, cemento) anche eseguita, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza ultima anche ai movimenti tellurici, inattaccabilità garantita dei plafoni. Intonaco fra le travi dei solai e la sopraita degli Sheds fino a mq. trs 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionari esclusivi: Ditt. MAGNANI, BONDONI e CANTONI, Milano, Borgonuovo, 21 (Tel. 80-31).
Impresse di Costruzioni in cemento armato - Solai - Volte - Pavimenti - Tetti - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

"Marca Leone"
Nome e marchio registrati in Italia

DIFFIDA
La fabbrica delle rinomate spazzole di ferro smaltato « MARCA LEONE » dei GEBRUDER BAUMANN, ALBERO, rappresentata in Italia dalla Ditta Gioachino Pisetsky, Milano e Carlo E. Pisetsky, Roma, avvisa il pubblico che diverse fabbriche coll'evidente scopo di sfruttare la fama mondiale della « MARCA LEONE », riconosciuta la migliore per qualità e resistenza e premiata in tutte le Esposizioni (ultimamente a Torino con due Grandi Premi) osarono introdurre dalla marca con marche somiglianti alla sua, raffigurate un leone, o due o più leoni, o la testa di un leone, o animali somiglianti a leoni.
Gli acquirenti che non vogliono essere traditi in inganno devono porre attenzione che ogni pezzo porti impresso a fuoco la MARCA come è descritto a lato. 2956m
Si riserva di procedere legalmente contro i contraffattori e contro ogni abuso nella rivendita delle suddette imitazioni.

Ingg. HESS, BONAMICO & C. - TORINO
Via Montecuccoli, N. 2 — Telef. 18-70 — Telegr. Ilestress
Marca privata - Garantita

LAMPADINE
a fil metallico ordinario rinforzato e trafilato
da 5 a 1000 candele
Massima economia, massima durata, massima solidità, prezzi ridottissimi.

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Orario dalle 2 alle 20. 1000

Malattie Veneree
Cure moderne, G.r specialista Ore 13-15. via S. Quintino, 20 1000

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo rinvigorisce dei centri nervosi. 36085
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Carino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ad osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

BRODO MAGGI IN DADI
È vero brodo genuino di Famiglia
Per un piatto di minestra (fatto) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

VERME SOLITARIO,
CESTODI TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Orti, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Una per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 2-5 7-8 p.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 8, dalle 13-16.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari: cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 3°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 7-9 —

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi od oleosi, trovatosi americana dal dottor Eduardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, erpeti pessimi della vescica, eczemi, scrofolosi, piaghe, acneti, prurigine, scottature, ustioni di piedi, bruciature alle membrane, latte sregolato, malattie nervose e sanguigne arcaiche.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Piac. prec. L. 2,—
Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2311

CONVITTO CIVICO MANZONI
Sotto il Patronato della Città di Biella
Scuole Elementari - Secondarie, Professionali. Regio Ordine, Disciplina, Igiene. 33060
PREMIO MANZONI (rimborso della retta annua pagata) al miglior alunno — Programmi a richiesta. — Telefono 1-73.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)
Scuola elementari e tecniche interne pareggiate. — Corsi accelerati. Ricettazioni autunnali dal 20 Agosto p. Retta mite, ottimi risultati. 33834
Chiedere programmi alla Direzione.

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata
36758a Rettore: Prof. Dott. GUIDO MARTINA.

A SOLE L. 2,95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Amante per poco tempo regaliamo al vostro prezzo di L. 2,95 il nostro rasoio di sicurezza *Rasbyg* di precisione, garantito tre anni.
Affrettare se vi chiamo inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 36042
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Catenine orologio ecc. ecc. ribassatissimi.

PRESERVATIVI NOVITA'
di sicurezza per uomo. Anticoncezionali per donna segretti e parti pericolosi di uso pratico, comodo, senza conseguenze serie. — Sigillati L. 2.50, 3, 4.50. Assortimento L. 60. Per posta racc. cent. 30. GRATIS Opuscolo richiesta con cartellino doppio. Unico depositario C. TURRISI, Primaria Farmacia, ROMA, Via Magenta, 20. 2

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - *Quadro Gatt*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitt. Em., Torino. 36045

DESTINO
Consulti sulle carte pel l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 1°, Torino 36032

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario 38, P. Rusa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure speciali. Prezzi convenienti. 35042

BAR Forniture complete per impianti
G. CAUDANO & C
Piazza Carlo Felice, n. 10 — TORINO — 36040

Articoli per LOTTERIE
da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, n. Torino
Telefono 83-00

Preservativo BARSON
Il vero infallibile
Anticoncezionale - Antisterico
1 pezzo 0,50
3 pezzi 1,—
5 pezzi 1,75
12 pezzi 3,—
franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino. 33065

WINDSOR modello 1912 perfezionato
22 mesi di credito
L. 6,30 al mese
Completa L. 138.50
con 24 pezzi di canto a musica di 25 cm.

Questa macchina di FABBRICAZIONE INGLESE, insuperabile per sonorità, eleganza e precisione, è l'ultima espressione delle Macchine Parlanti. E' superfluo spendere qui molte parole per illustrarvene i meriti ed i pregi, poichè preferiamo mettervi a disposizione degl'incredduli centinaia di lettere di soddisfazione e plausi.
IMPORTANTE: Ai Sigg. RAPPRESENTANTI che volessero esperimentare una a titolo di campione, si cede per contanti al puro prezzo di costo: Lire 49,50.
Per dimostrare luminosamente la bontà e la straordinaria convenienza di questa macchina, al cliente non soddisfatto la si riprende di ritorno, rimborsandone l'importo su vostra rimessa i tre giochi. 270
VITTORIO BEROSSI
Via Carlo Alberto, 24 — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AL grande Emporio chiarati, posti via Barberina, 4, trovasi in vendita per cessazione commercio 500 stoffe Demo-Femme e Alpaghe, 400 paia Bretelles, merce estraffinissima, provenienza estera, pochi metri l'una. o 36960

AMMINISTRAZIONI, liquidazioni, affari legali tratta discreto avvocato. — Casella postale 103. 36737

ASSUME qualunque informazione, accurato, investigazione, sorveglianze segretissime, Istituto Detective, Legnago, 17, Torino. o 36293

COMPREREI cessione boccole solidarietà con facilità pagamento, impegno ottimo garanzia — Scrivere cassetta 2074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37067

RATE mensili qualsiasi, gratificazioni; massima convenienza. — Torino, fermo posta. 37018

VERA occasione vendesi macchina calcolatrice scrivente, primissima marca, come nuova. — Scrivere cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37006

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCO capo fabbrica da casa. — Scrivere indicando stipendio alla cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 31067

CERCO commessa sarta per 60 mensili. — Rivolgersi Dellagiovanna, piazza Vittorio. 3 37042

CHAUFFEUR cercasi subito, capace per vettura d'istruzione ed a bordata, accompagnato senza prole, dovendo meglio disimpegnarsi servizio portiera. — Scrivere con referenze cassetta 1014 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36717

CROCIFICIO cerca giovane impiegato pratico corrispondenza e contabilità, preferito conoscenza ramo coloniale; pallanza. — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37070

GIOVANE volenteroso cercasi per aiuto impiegato da Casa grossista pasti, affini. — Scrivere cassetta 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36661

GIOVANE stenodattilografo conoscenza lingua, pratica ufficio, cercasi da serio Ditta. — Rispondere con referenze, previous cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37023

MAGAZZINI Tedeschi, Firenze, cercano commesso e commesse per vendita confezioni signora. Inutile offrirsi senza serie pratiche. 37045 F

SALUMIERE capo-pratico responsabile, con cauzione, cercasi per importante Cooperativa in Palermo, con stipendio, ottimo assegno. — Precisare pratica, referenze, età, previous cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37009

SIGNORINA sarta, ottima referenze, abile scambio, cerca [illegible] Ditta. — Scrivere cassetta 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36660

STABILIMENTO industriale cerca persona seria incaricata della pulizia e della distribuzione utensili. Stipendio, alloggio, luce, riscaldamento. Scrivere con referenze, previous cassetta 1051 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37030

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA dattilografa, stenografa, massima pratica lavoro in ufficio. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37004

AVVOCATO intelligente attivissimo esercizio assumerebbe amministrazione casa. — Lecce, Garibaldi, 24. 36940

CAMERIERE, corrispondente Italiano, Francese, Spagnuolo, con vasta relazioni commerciali Repubblica Argentina, si offre. Referenze, esame; miti pretese. — Scrivere cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36834

CHAUFFEUR meccanico coscienzioso famiglia signorile cerca posto qualunque, purchè decoroso; dispone 5000 fr. — Scrivere: Bosio, via Verona, 32, Torino. o 36760

LAUREATO cerca impiego buon stipendio, dando cauzione. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37061

SIGNORA inglese, educazione perfetta, conoscenza anche italiano, francese, pianoforte, lingua cerca impiego Hôtel, Istituto, famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36911

SIGNORINA pratica contabilità, scrivente automobili, dattilografa-corrispondente italiano, francese, offresi. — Posta, Torino, Carati. o 37030

TAGLIATRICE direttrice confezione signora abilissima, già premiate importanti atelier, cerca posto. — Scrivere cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36866

VENTENNE vecchio comprerebbesi quale segretario, disegnatore, pianista. — Sagi, posta, Torino. o 36977

VENTIQUATTRENNE serio, studi classici, cerca impiego fiducia per ufficio Torino. Milano; cauzione bancaria duemila. — Scrivere cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36850

Donna buona famiglia cerca impiego qualunque pel solo pomeriggio, preferibilmente lavorino o cucire. — Scrivere Pomba, via Alfieri, 42. o 37037

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFARE buono. Cercasi per esercizio officina meccanica socio disponga discreta. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37035

CAUSA malattia cedesi avviato Negozio alimentario. — Rivolgersi Vezza Giuseppe, corso Vercelli, 94. 37034

CAUSE intime splendido podere industria di grande reddito, capitale vanti, trattasi, gentilmente esaminato. — Scrivere cassetta 1070 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37057

FARMACIA avviabilissima, ridotta prezzo Centenario, vendesi motivi sanitari. — Martinetti, via Principe Amedeo, 23. 36855

FARMACIA pianura grosso paese Centralissima, reddito 8000, vendesi. — Dalla, Torino. o 36929

FARMACIA unica, pianura, Piemonte, reddito 8500, affittasi condizioni convenientissime. — Ricapitolazione Madonna Cristina, Torino. 36967

LUCROSISSIMA Società già in funzionamento cerca capitalisti. — Scrivere cassetta 1007 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36658

OCCASIONE. Stante vecchiaia cedesi bellissima ed avviata Sartoria avviata. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, Genova. 36652 G

SEI o settemila lire cercansi subito, sicura garanzia, anche con prima ipoteca su villa. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37040

Ville. Case. Terreni. 4
vendite, acquisti e affitti.
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTARSI palazzina condizioni ambientali, eleganza, ben situata. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37033

ACQUISTEREI piccola palazzina entro Torino. — Offerte, presso a Terra, Gioito, 2. o 37051

CASA centrale reddo annuo 8450 vendo al 6 2/3. — Scrivere cassetta 1020 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36778

CAUSA divisione vendesi casa civile Torino, lire cinquantamila. — Rivolgersi G. Pino, via Barbaroux, 6. 36862

PICCOLA casa nuova, reddito, affittata, vendo metà nuova. — Via Vigone, 7, Torino. 36839

TERRENI piccoli e grandi lotti per cede ad ottimi condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32576

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni, 10-11-12-13 lire per camera, magnifici alloggi affittansi casa Cooperativa Impiegati, angolo Regina Margherita via Rosolini, vista collina, cinque linee tramviarie, bagno, riscaldamento, telefono. o 35538

AFFITTASI in palazzina alloggio 4 camere prezzo Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37053

AFFITTASI ottimo alloggio 9 mobili secondo piano. — Cardinal Massaia, 11, dalle 14 alle 16. 36849

AFFITTASI subito, anche al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Giobert, 78. 36838

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, in pieno, tre mezzani, gaz, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. 31053

AL pressante bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e piazzali. — Corso Duca di Genova, 61, e via Cuneo, 30. o 36801

APPARTAMENTI centrali o vista vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 18. o 34967

IMPORTANTE Ditta torinese mette mobili locali uffici e magazzini, posseduti recentemente con ottimi reali per uso industriale, località centro vecchia città. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37044

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AGIATO edifizio cerca stabilmente persone sole spaziosa camera ammobiliata, riscaldata, illuminata, possibilmente centro, eventualmente pensione. — Scrivere cassetta N. 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37034

CAMERA pensione 85, sola pensione 60, Porta Nuova, non affittacamere. — Posta, Fiandina. o 37049

PROFESSIONISTA residente Torino cerca subito camera piccolissima, non ammobiliata, possibilmente in terrazzino, presso via Garibaldi. — Rifiuto tredici, fermo posta, Perinaldo riviera Ligure. o 37077

OTTIMA pensione signorile; distinta famiglia. — Santa Teresa, 19, primo piano, Zocchi. o 37075

Annunzi vari. 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREBBESI buona macchina calcolatrice d'occasione. — Scrivere cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36998

CERCANSI galline razza polverara nere. — Stivero cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37054

FILINA — Mercoledì 11 andrà Torino. Attendo mattino ore 10 e mezza e pomeriggio ore 15, solita posta. Non mancare. Valentino. 37052

LUIGI — Sono Pavia ammalata grave. Brutte condizioni. Priva conoscente. Pregoti sistemarti. Scrivi posta. Saluti. Lucia. o 37076

MODELLA alta, muscolatura sviluppata, cercasi. — Ammo, via Sacchi, dalle 11 alle 12. 36931

OCCASIONE. Sola pranzo, stanza letto, antisonora, quiete, cuoco nuovo. — Rivolgersi Salvagno, corso Regina Margherita, 194. o 36939

PARIGI recandomi temporaneamente, accetterei commissioni, mandati acquisti. — Torino numero mercantile, posta. o 37052

PER cambio Azienda rilevabbisi importante deposito rappresentanza birra accreditata Fabbrica avviatissima. — Rivolgersi Ditta Bricchi, Pallanza. o 35124

PORTE, chiambrane dorate con, senza specchi, stile Luigi XV, vendonsi. — Perennia, Clavieur, 12 37060

SIGNORE sopo matrimonio contraddire relazione ricca signora; non guarda età, bellezza; vuole ottima compagna. — Posta, Torino, Achille, 3071. 37027

18 Aneliino arriverà mercoledì, ore 24, stazione Porta Nuova. Posto operaio incontrarvi? Guido. 37063

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ALLA Berlitz School, via Roma 43, avranno luogo mercoledì 18 corrente, ore 21, lezioni prova gratuita, formazione nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 35484

LEZIONI. Ripetizioni, preparazione accuratissima esami ottobre per qualunque materia. — Domandare programma Pensionato Piemontese per studenti, corso Vittorio Emanuele, 22. o 35525

TEDESCO cerca insegnare italiano; disposto anche contraccambiamento lezioni. — Scrivere Frau, Oddone, 73. 37055

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE rappresentante cerca per Milano sede Casa biscotti, caramelle, affini. — Crippa, Galleria, 1, Milano. 36997 M

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articoli diversi; lauto guadagno. — Studio Rossi, Fiesolana, 14, Firenze. 37062 F

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PENSION Groppi, via Roma, 31. Case di primo ordine. Trattamento famigliare. o 37070

Automobilismo. Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 15-20 Spa, doppia carrozzeria, stato stato, vendesi. — Rivolgersi postinaio corso Siccardi, 69. o 29825

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 70 e 90. — Via Lagrange, 14. 37039

BICICLETTE fine stagione vendonsi prezzo unico. Occasione specialissima. — Pautasso, angolo via Genova, Santa Teresa. 36980